

Liahona

**Le alleanze:
le nostre promesse più
importanti, pagina 20**

Quattro chiavi per insegnare
favorendo la conversione,
pagina 12

Scuola, lavoro, fidanzamento:
cosa fare quando il tuo piano
fallisce, pagina 42

Come faccio a sapere di
avere una testimonianza?
pagine 54, 66, 68





© 2010 SANDRA B. RAST. È VIETATA LA RIPRODUZIONE

Il miracolo delle quaglie, di Sandra B. Rast

Nel 1846 furono cacciati anche gli ultimi santi rimasti a Nauvoo, nell'Illinois. Per la maggior parte erano poveri, ammalati o anziani. Con le poche risorse rimaste, attraversarono il fiume Mississippi e stabilirono un campo provvisorio. Tra tutte queste sofferenze, giunsero centinaia di quaglie che caddero sul campo. Erano così docili che i santi potevano prenderle con le mani, provvedendo così quel cibo tanto necessario per un popolo affamato.



Liahona, Luglio 2012

MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Sempre nel bel mezzo di qualcosa**
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Dimostrare di essere dei discepoli tramite l'amore e il servizio**

SERVIZI SPECIALI

- 16** **La forza del nostro retaggio**
Anziano L. Tom Perry
Proprio come i pionieri hanno fatto fiorire il deserto come una rosa, così noi possiamo migliorare se seguiamo i loro valori e le loro tradizioni.
- 20** **Comprendere le nostre alleanze con Dio: una sintesi delle nostre promesse più importanti**
Che cosa abbiamo promesso al nostro Padre Celeste? Che cosa ci ha promesso Lui?

- 24** **Relazioni pubbliche: collegare la Chiesa e la comunità**
Philip M. Volmar
I consigli locali delle relazioni pubbliche aiutano la Chiesa a creare relazioni positive con la comunità, i media e le altre chiese.
- 35** **Affrontare il futuro con speranza**
Anziano José A. Teixeira
Malgrado la perdita di tutto ciò che aveva sulla terra, il fratello Grilo era positivo riguardo al presente e ottimista per il futuro.

SEZIONI

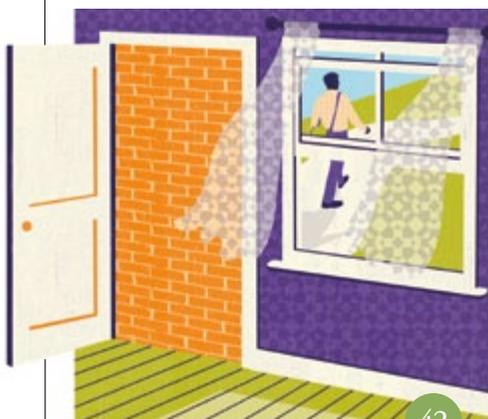
- 8** **Appunti sulla conferenza di aprile**
- 10** **Parliamo di Cristo: Un fiume di pace**
Lanise Heaton
- 12** **Servizio nella Chiesa: Lo studente ha già la lezione dentro di sé**
Russell T. Osguthorpe

- 30** **La nostra casa, la nostra famiglia: Non arrenderti mai**
Al e Eva Fry
- 38** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 74** **Notizie della Chiesa**
- 79** **Idee per la serata familiare**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Immacolati dal mondo**
Julie Thompson

IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: illustrazione fotografica di Christina Smith.
Ultima pagina di copertina: Fotografia di Robert Casey.

Nota: La *Liahona* di giugno 2012 contiene una fotografia di un giovane che ha rinunciato a un contratto come giocatore di rugby professionista per servire una missione a tempo pieno. Come accade comunemente, la casacca ufficiale della sua squadra mostra il logo degli sponsor. La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni non sostiene né approva queste aziende o i prodotti e servizi che offrono.



42 Quando i piani migliori non funzionano

Stephanie J. Burns

I giovani adulti che affrontano le vicissitudini della vita scoprono che alcuni cambi di rotta portano alla giusta destinazione.



Trova
la Liahona
nascosta
nella rivista.

Suggerimento:
Gira una foglia.

46 L'importanza delle benedizioni del sacerdozio

Anziano Dallin H. Oaks

Le benedizioni del sacerdozio ti aiuteranno a sormontare gli ostacoli sulla via verso la vita eterna.

49 Poster: La testimonianza

50 Potere nella preghiera

Paul VanDenBerghe

Quando si sentono sopraffatti, i giovani di Cebu, nelle Filippine, tengono la testa "fuori dall'acqua" grazie alla preghiera.

53 Dal campo di missione: Una promessa e una preghiera

Pablo Mireles Betts

54 Che cos'è una testimonianza pura?

Elyse Alexandria Holmes

Ottenere una testimonianza è come un puzzle: aggiungendone un pezzo alla volta, puoi sapere che il Vangelo è vero.

58 Una recita per gli altri

Brittany Beattie

La mia vita era tutta una recita: fino a quando ho deciso di cambiare ruolo.



59 Un sussurro di gentilezza

Deborah Moore

Cosa farà James quando il bullo della scuola verrà in chiesa?

61 Testimone speciale: I primi pionieri sono vissuti tanto tempo fa. Cosa posso imparare da loro?

Anziano L. Tom Perry

62 Fare la Storia

Chad E. Phares

Soma, Eszter e Kata cercano di essere buoni esempi per la Chiesa in Ungheria.

64 Portiamo la Primaria a casa: Scelgo il giusto quando metto in pratica i principi del Vangelo

66 La testimonianza di Thomas

Joshua J. Perkey

Prima che Thomas possa rendere la sua testimonianza, deve sapere cos'è una testimonianza.

68 Una testimonianza sempre più forte

Fai crescere la tua testimonianza una verità alla volta.

69 La nostra pagina

70 Per i bambini più piccoli



Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

Direttore: Paul B. Pieper

Consulenti: Kieth R. Edwards, Christoffel Golden Jr., Per G. Malm

Direttore generale: David L. Frischknecht

Direttore responsabile della redazione:

Vincent A. Vaughn

Direttore responsabile della grafica: Allan R. Loyborg

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistenti al direttore di redazione:

Jenifer L. Greenwood, Adam C. Olson

Editori associati: Susan Barrett, Ryan Carr

Redazione: Brittany Beattie, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, LaRene Porter Gaunt, Carrie Kasten, Jennifer Maddy, Lia McClanahan, Melissa Merrill, Michael R. Morris, Sally J. Odekirk, Joshua J. Perkey, Chad E. Phares, Jan Pinborough, Paul VanDenBerghe, Marissa A. Widdison, Melissa Zenteno

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Scott Van Kampen

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Disegnatori grafici anziani: C. Kimball Bott, Colleen

Hinckley, Eric P. Johnsen, Scott M. Mooy

Staff artistico e produzione: Collette Nebeker Aune, Connie Bowthorpe Bridge, Howard G. Brown, Julie Burdett, Bryan W. Gygi, Kathleen Howard, Denise Kirby, Ginny J. Nilson, Gayle Tate Rafferty

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Evan Larsen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

Per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo, contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito liahona.lds.org; per posta a Liahona, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2012 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.
Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

July 2012 Vol. 45 No. 7. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

Approfondimenti on line Liahona.lds.org



PER GLI ADULTI

I dirigenti del sacerdozio aiutano le comunità locali tramite le riunioni di relazioni pubbliche della Chiesa (vedere pagina 24). Potete apprendere di più riguardo a queste iniziative sul sito publicaffairs.lds.org (in inglese).

PER I GIOVANI

Visitate youth.lds.org per scaricare musica gratis, video edificanti e articoli riguardo alle norme contenute in *Per la forza della gioventù*.

PER I BAMBINI

Incontrate Soma, Eszter e Kata di Budapest in Ungheria a pagina 62. Per ulteriori foto andate su liahona.lds.org.



ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Alleanze, 20	Matrimonio, 30
Apprendere, 12	Morte, 10
Avversità, 35	Obbedienza, 42
Benedizioni, 46	Onestà, 70
Carattere, 58	Ordinanze, 20
Conferenza generale, 8	Perdono, 38
Conversione, 30	Pionieri, 16, 61
Digiuno, 64	Preghiera, 38, 50, 64
Famiglia, 16, 30, 41	Preparazione, 4
Fede, 35, 42	Relazioni pubbliche, 24
Gentilezza, 59	Sacerdozio, 46
Gesù Cristo, 10	Servizio, 7, 24, 80
Insegnamento in visita, 7	Speranza, 35, 42
Insegnare, 12	Spirito Santo, 12
Lavoro missionario, 4, 24, 38, 53	Templi, 80
Libro di Mormon, 38, 53	Testimonianza, 30, 40, 49, 54, 66

NELLA VOSTRA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su languages.lds.org.



**Presidente
Dieter F. Uchtdorf**

Secondo consigliere della
Prima Presidenza

SEMPRE nel bel mezzo di qualcosa

Per molti calendari del mondo, il mese di luglio si trova nel bel mezzo dell'anno. Mentre l'inizio e la fine delle cose vengono celebrati e ricordati, il momento in cui ci si trova nel bel mezzo di esse spesso passa inosservato.

Un nuovo inizio è un momento in cui si prendono delle decisioni, si creano dei progetti e si espone di energia. La fine di qualcosa è un momento in cui ci si rilassa e in cui talvolta siamo portati a dei sentimenti di aver completato qualcosa o di averla persa. Ma la prospettiva giusta, considerando noi stessi *nel bel mezzo* di qualcosa, può aiutarci non solo a comprendere la vita un po' meglio ma anche a viverla in maniera un po' più significativa.

Nel bel mezzo del lavoro missionario

Quando parlo ai giovani missionari, spesso dico loro che si trovano nel bel mezzo della loro missione. Che siano arrivati il giorno prima o che stiano andando a casa il giorno dopo, chiedo loro di pensare di essere sempre nel bel mezzo del loro servizio.

I missionari appena arrivati potrebbero sentirsi troppo inesperti per poter essere efficienti, e quindi tardano a parlare o ad agire con fiducia e coraggio. I missionari di lunga data che stanno quasi per finire la loro missione potrebbero sentirsi dispiaciuti che stia giungendo al termine, o potrebbero rallentare il passo mentre pensano a quello che faranno dopo la missione.

A prescindere dalle circostanze o dai luoghi in cui si trovino a servire, la verità è che i missionari del Signore

stanno seminando quotidianamente innumerevoli semi di buone notizie. Immaginarsi sempre nel bel mezzo della loro missione porterà coraggio ed energia a questi fedeli rappresentanti del Signore. Lo stesso è per tutti noi, come per i missionari a tempo pieno.

Siamo sempre nel bel mezzo di qualcosa

Questo cambiamento di prospettiva è più di un semplice trucco della mente. C'è una sublime verità dietro all'idea che siamo sempre nel bel mezzo di qualcosa. Se guardiamo alla nostra posizione su una mappa, siamo tentati a dire che siamo a un punto di partenza. Ma se guardiamo più da vicino, dovunque ci troviamo è solo un punto nel bel mezzo di uno spazio più grande.

E come è per lo spazio, così è anche per il tempo. Forse potremo pensare che siamo all'inizio o alla fine della nostra vita, ma quando guardiamo alla nostra posizione attuale rispetto allo scenario dell'eternità — quando ci rendiamo conto che il nostro spirito esisteva per un lasso di tempo al di là della nostra capacità di misurazione e che, grazie al perfetto sacrificio ed espiazione di Gesù Cristo, la nostra anima esisterà per l'eternità a venire — potremo riconoscere che siamo davvero nel bel mezzo della nostra esistenza.

Di recente mi sono sentito spinto a rifare la lapide che si trova sulla tomba dei miei genitori. Il tempo non era stato gentile con il luogo di sepoltura e quindi ho sentito che una nuova lapide sarebbe stata più adatta alle loro vite esemplari. Quando ho letto sulla lapide le loro date di nascita



e di morte collegate tra di loro da quel solito insignificante piccolo trattino, quel minuscolo simbolo della durata di una vita mi ha improvvisamente riempito la mente e il cuore di una miriade di dolci ricordi. Ognuno di questi preziosi ricordi riflette un momento nel bel mezzo della vita dei miei genitori e anche nel bel mezzo della mia.

A prescindere dalla nostra età e posizione, quando qualcosa succede nella nostra vita, siamo sempre nel bel mezzo di essa. Inoltre, saremo sempre nel bel mezzo di qualcosa.

La speranza di essere nel bel mezzo di qualcosa

Certo, ci saranno sempre dei momenti di inizio e dei momenti di fine durante la nostra vita, ma questi sono solo dei paletti lungo la strada che porta nel bel mezzo della nostra vita eterna. Sia che ci troviamo all'inizio o alla fine, sia che siamo giovani o vecchi, il Signore può utilizzarci per i Suoi scopi se solo mettiamo da parte ogni pensiero che limiti la nostra capacità di servire e permettiamo al Suo volere di modellare la nostra vita.

Il Salmista dice: "Questo è il giorno che l'Eterno ha fatto; [dovremmo] festeggia[re] e rallegra[rci] in esso" (Salmi 118:24). Amulec ci ricorda che "questa vita è per gli uomini il tempo in cui prepararsi ad incontrare Dio; sì, ecco, *il giorno di questa vita* è per gli uomini il giorno in cui prepararsi a compiere le loro opere" (Alma 34:32; corsivo dell'autore). E una poetessa afferma: "Il sempre — è fatto di attimi".¹

Essere sempre nel bel mezzo di qualcosa significa che il gioco non finisce mai, che la speranza non è mai perduta, che la sconfitta non è mai definitiva. Perché non importa dove ci troviamo o quali siano le nostre circostanze, un'eternità di nuovi inizi e un'eternità di momenti finiti si estendono di fronte a noi.

Siamo sempre nel bel mezzo di qualcosa. ■

NOTA

1. Emily Dickinson, "Forever — is composed of Nows," *The Complete Poems of Emily Dickinson*, ed. Thomas H. Johnson (1960), 624.

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Potreste parlare con i familiari di come essi siano "sempre nel bel mezzo di qualcosa", anche se si trovano all'inizio o alla fine di quel qualcosa. Incoraggiatevi a fare del loro meglio nelle attività che stanno portando avanti in questo momento, non rimuginando sul passato o aspettando la prossima attività o progetto da svolgere. Potreste anche suggerire loro di scegliere qualcosa che possono fare come famiglia per mettere in pratica questo consiglio e fissare una data entro cui sperano di raggiungere il loro obiettivo.

GIOVANI

Nel bel mezzo della vostra preparazione per la missione

Il presidente Uchtdorf incoraggia i missionari a pensare a se stessi come se fossero nel bel mezzo della loro missione. Anche voi potete applicare questo concetto alla vostra preparazione per la missione: sia che abbiate 12 o 18 anni, potete prepararvi per servire una missione.

Quali sono alcune delle cose che potete fare “nel bel mezzo” della vostra preparazione per la missione?

- Siate sempre degni di andare al tempio.
- Imparate a riconoscere i suggerimenti dello Spirito Santo scrivendo i vostri pensieri e poi agendo di conseguenza.
- Pregate per i missionari.
- Chiedete ai missionari della vostra zona di consigliarvi su cosa potete fare per prepararvi a svolgere una missione.
- Imparate a organizzare il vostro tempo in maniera efficace, includendo attività importanti come il servizio, lo studio delle Scritture e scrivere sul diario.
- Quando parlate a un membro della famiglia, condividete un versetto che di recente vi ha edificato. Spiegate cosa ne pensate.
- Chiedete ai vostri amici di parlarvi della loro religione e di dirvi in che cosa credono. Siate disposti a condividere la vostra testimonianza. Invitateli a venire in Chiesa o alle attività.

Riconoscendo di essere nel bel mezzo della vostra preparazione per la missione, potete vivere la vostra vita per essere sempre più degni della fiducia del Signore e della compagnia dello Spirito.



BAMBINI

Tutti possono fare qualcosa in questo momento

1. Il presidente Uchtdorf insegna che a prescindere dall'età, tu puoi fare qualcosa per aiutare gli altri. Nel tuo diario o su un foglio di carta, elenca i tuoi doni o le tue abilità. Chiedi ai tuoi genitori quali siano secondo loro i tuoi doni.
2. Decidi come usare i tuoi doni per aiutare gli altri nella situazione qui di seguito.



3. Alla fine dell'elenco dei tuoi doni, scrivi un modo in cui puoi usarli per aiutare gli altri durante questa settimana.



Studiate questo materiale e, in base alle necessità, parlatene con le sorelle che visitate. Usate le domande per rafforzare le sorelle e fare della Società di Soccorso una parte attiva della vostra vita.



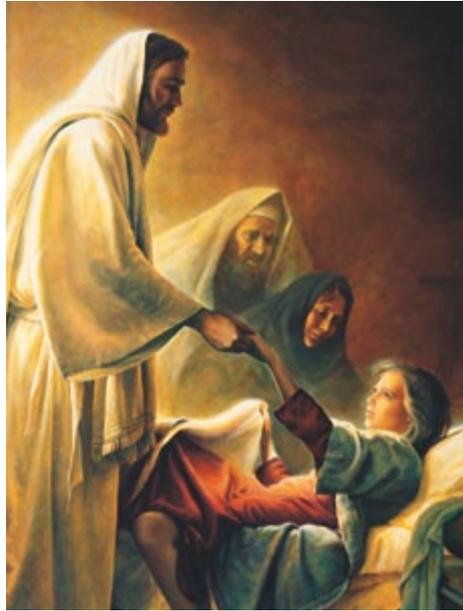
Fede, Famiglia,
Soccorso

Dimostrare di essere dei discepoli tramite l'amore e il servizio

Durante la Sua vita terrena, Gesù Cristo mostrò il Suo amore per gli altri prestando loro soccorso. Egli disse: “Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri” (Giovanni 13:35). Egli diede l'esempio e vuole che noi “soccor[riam]o quelli che hanno bisogno del [nostro] soccorso” (Mosia 4:16). Il Salvatore chiama i Suoi discepoli a lavorare con Lui nel Suo ministero, dando loro la possibilità di servire gli altri e diventare più simili a Lui.¹

Il nostro servizio prestato come insegnanti visitatrici assomiglierà di più al ministero del nostro Salvatore quando dimostreremo il nostro amore verso coloro che visitiamo facendo le seguenti cose:²

- Ricordiamo i loro nomi e i nomi dei membri della loro famiglia e familiarizziamo con loro.
- Le amiamo senza giudicarle.
- Vegliamo su di loro e rafforziamo la loro fede “ad uno ad uno”, come faceva il Salvatore (3 Nefi 11:15).
- Stabiliamo delle amicizie sincere con loro e le visitiamo nelle loro case e in altri luoghi.
- Ci prendiamo cura di ogni sorella. Ricordiamo i compleanni, i diplomi, i matrimoni, i battesimi o altri eventi importanti per lei.



- Offriamo aiuto ai nuovi membri e a quelli meno attivi.
- Prestiamo attenzione alle persone sole o a coloro che hanno bisogno di conforto.

Dalle Scritture

3 Nefi 11; Moroni 6:4; Dottrina e Alleanze 20:47

NOTE

1. Vedere *Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 105.
2. Vedere il *Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa* (2010), 3.2.3.
3. *Figlie nel mio regno*, 3.
4. *Figlie nel mio regno*, 6.

Dalla nostra storia

“Il Nuovo Testamento contiene racconti di donne, nominate e non, che avevano fede in Gesù Cristo... Queste donne divennero dei discepoli esemplari... [Esse] viaggiavano insieme a Gesù e ai Suoi Dodici Apostoli. Partecipavano finanziariamente al Suo ministero. Dopo la Sua morte e risurrezione, [esse] continuarono ad essere fedeli discepoli”.³

Paolo scrisse di una donna di nome Febe, che era “diaconessa della chiesa” (Romani 16:1). Egli chiese ai fratelli di “prest[arle] assistenza, in qualunque cosa ella possa aver bisogno di voi; poiché ella pure ha prestato assistenza a molti” (Romani 16:2). “Il tipo di servizio prestato da Febe e da altre grandi donne del Nuovo Testamento continua oggi con i membri della Società di Soccorso — dirigenti, insegnanti in visita, madri e altre — che prestano assistenza a molti”.⁴

Che cosa posso fare?

1. In che modo sto accrescendo la mia capacità di nutrire gli altri?
2. Cosa sto facendo per assicurarmi che le sorelle che mi sono state affidate sappiano che io le amo?

Appunti sulla Conferenza di aprile

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto. . . che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Mentre rileggi la Conferenza generale di aprile 2012, puoi usare queste pagine (e gli Appunti sulla Conferenza dei numeri futuri) come sussidio per studiare e applicare i recenti insegnamenti dei profeti e apostoli viventi, come pure degli altri dirigenti della Chiesa.

STORIE TRATTE DALLA CONFERENZA

Il potere del sacerdozio

Durante la Seconda Guerra Mondiale, all’inizio del 1944, accadde una cosa che coinvolse il sacerdozio [e] fu raccontat[a] da un corrispondente — che non era un membro della Chiesa — che lavorava per un giornale nelle Hawaii. . . Lui e altri corrispondenti si trovavano nel secondo gruppo, dietro ai marines, sull’atollo di Kwajalein. Mentre avanzavano notarono un giovane marine che galleggiava a faccia in giù nell’acqua, ovviamente ferito gravemente. L’acqua bassa intorno a lui era rossa del suo sangue. Poi notarono un altro marine che si muoveva verso il suo commilitone ferito. Il secondo marine era anch’egli ferito, con il braccio sinistro penzolante inerte al suo fianco. Sollevò la testa del compagno che era a galla nell’acqua, per evitare che annegasse. Con voce impaurita chiamò aiuto. I corrispondenti guardarono nuovamente il ragazzo che egli sosteneva e risposero: “Figliolo, non possiamo fare nulla per quel ragazzo”.

“Poi”, scrisse il corrispondente, “vidi qualcosa che non avevo mai visto prima”. Questo ragazzo, anch’egli gravemente ferito, si recò sulla riva con il corpo, apparentemente senza vita, del suo compagno marine. “Poggiai la testa del suo compagno sulle ginocchia. . . Fu una scena incredibile — questi due ragazzi feriti a morte — entrambi. . . giovani puri dall’aspetto meraviglioso, anche nella loro situazione disperata. Il ragazzo chinò il suo capo sull’altro e disse: “Ti comando, nel nome di Gesù Cristo e per il potere del sacerdozio, di rimanere in vita fino a che riesca a trovare l’aiuto di un medico”. Il corrispondente concluse il suo articolo: “Tutti noi, [i due marine e io], siamo qui in ospedale. I dottori non sanno. . . [come abbiano fatto a sopravvivere], ma io lo so”.

Presidente Thomas S. Monson, “Ben disposti e degni di servire”, *Liahona*, maggio 2012, 67, 68; “Willing and Worthy to Serve”, *Ensign*, maggio 2012, 67, 68.



Domande su cui riflettere

- Quali benedizioni giungono ai Santi degli Ultimi Giorni grazie al potere del sacerdozio?
- Che connessione c’è tra la fede e il sacerdozio per i detentori del sacerdozio e chi riceve una benedizione?

Potresti scrivere le tue riflessioni nel diario o condividerle con altre persone.

Altre risorse su questo argomento: “Sacerdozio”, Studio per argomento, sito LDS.org; Julie B. Beck, “Le benedizioni riversate”, *Liahona*, maggio 2006, 11–13; “An Outpouring of Blessings”, *Ensign*, maggio 2006, 11–13; *Principi evangelici* (2009), “Il sacerdozio”, 73–77.

Per leggere, guardare o ascoltare la Conferenza generale, visita il sito conference.lds.org.



ISTANTANEA DELLA CHIESA

Numero di fedeli (al 2011)	14.441.346
Pali e distretti	3.554
Rioni e rami	28.784
Missioni	340
Missionari a tempo pieno	55.410
Missionari di servizio della Chiesa	22.299
Convertiti battezzati	281.312
Templi in funzione:	136

ANGOLO DELLO STUDIO

Parallelismi: la famiglia

Alcuni degli argomenti più importanti sono trattati da più di un oratore della Conferenza generale. Ecco che cosa hanno detto quattro oratori sulla famiglia. Quando studi i discorsi della Conferenza prova a trovare altri parallelismi.

- “Mariti e mogli devono comprendere che la loro principale chiamata, dalla quale non saranno mai rilasciati, è l’uno verso l’altra e poi verso i figli”.¹—Presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli
- “Dobbiamo fare le cose nel giusto ordine! Prima il matrimonio e poi la famiglia. Troppi nel mondo hanno dimenticato quest’ordine naturale delle cose e pensano di poterlo cambiare o addirittura invertire”.²—Anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli
- “Sappiamo anche che lo studio delle Scritture e le serate familiari non sono sempre perfette. Nonostante le difficoltà che incontrate, non scoraggiatevi”.³—Anziano Quentin L. Cook, membro del Quorum dei Dodici Apostoli
- “Insegnare ai nostri figli a comprendere è qualcosa di più che trasmettere semplicemente delle informazioni. Significa aiutare i nostri figli ad acquisire la dottrina nel loro cuore”.⁴—Cheryl A. Esplin, seconda consigliera della presidenza generale della Primaria

NOTE

1. Boyd K. Packer, “E un bambino li condurrà”, *Liahona*, maggio 2012, 8; “And A Little Child Shall Lead Them”, *Ensign*, maggio 2012, 8.
2. M. Russell Ballard, “Trovare il perduto”, *Liahona*, maggio 2012, 100; “That the Lost May Be Found”, *Ensign*, maggio 2012, 100.
3. Quentin L. Cook, “In sintonia con la musica della fede”, *Liahona*, maggio 2012, 44; “In Tune with the Music of Faith”, *Ensign*, maggio 2012, 44.
4. Cheryl A. Esplin, “Insegnare ai nostri figli a comprendere”, *Liahona*, maggio 2012, 10; “Teaching Our Children to Understand”, *Ensign*, maggio 2012, 10.

Una promessa profetica

“**O**ra che lasciamo questa conferenza, invoco le benedizioni del cielo su ciascuno di voi. . . Prego che mediterete le verità che avete udito e che vi siano d’aiuto nel diventare ancora migliori di quando questa conferenza ha avuto inizio”.

Presidente Thomas S. Monson, “Al termine della Conferenza”, *Liahona*, maggio 2012, 116; “As We Close This Conference”, *Ensign*, maggio 2012, 116.



SE NO

“I fedeli non saranno completamente immuni dagli eventi di questo pianeta. Il comportamento coraggioso di Shadrach, Meshach e Abed-nego in pericolo è degno di essere emulato. Sapevano che Dio avrebbe potuto salvarli. ‘Se no’, essi promisero che avrebbero comunque servito Dio (vedere Daniele 3:16–18)”.

Anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) del Quorum dei Dodici Apostoli, “Circondati con le braccia del Suo amore”, Liahona, novembre 2002, 17.

UN FIUME DI pace

Malgrado il mio dolore, vado avanti a testa alta sorretta dalla fede e dalla speranza nel Padre Celeste e in Gesù Cristo.

Lanise Heaton

Il giorno in cui il nostro figlio maggiore morì in un incidente, la perdita aprì una ferita lacerante nella mia anima. Eppure sapevo che potevo contare sul potere espiatorio del Salvatore per aiutarmi a portare i miei pesanti fardelli di dolore e cordoglio. Io e mio marito chiedemmo ai nostri insegnanti familiari di dare una benedizione a ciascuno di noi. Sapevamo che avremmo ricevuto una forza superiore alla nostra. Il nostro Salvatore ha promesso che non ci avrebbe lasciato senza conforto (vedere Giovanni 14:18). Mi sono aggrappata con tutta me stessa a quella promessa e so che anch’Egli vi si aggrappò.

Isaia infatti insegna che il Salvatore fu “un uomo di dolore, familiare col patire” (Isaia 53:3). Se qualcuno poteva soccorrerci, sapevo che era proprio Lui colui che poteva farlo, su un piano molto personale. Eppure sapevo anche che se Egli ci avesse subito strappato via il nostro dolore, non ci sarebbe stata alcuna crescita, nessuna

alba di una nuova comprensione.

Nonostante il mio cuore fosse a pezzi, ho sperimentato in sottofondo un costante fiume di pace fluire dal Salvatore (vedere 1 Nefi 20:18). Durante i momenti, i giorni o anche le settimane particolarmente difficili, la Sua pace ha trascinato via la mia tristezza. Non ho che da chiederGliela. Il Padre Celeste non vuole che attraversiamo il periodo della mortalità da soli.

Mentre medito sull’incidente che ha portato via la vita di mio figlio, mi viene in mente una storia del Vecchio Testamento:

“Ecco, il nostro Dio che noi serviamo, è potente da liberarci, e ci libererà dalla fornace del fuoco ardente, e dalla tua mano, o re.

“*Se no*, sappi o re, che noi non serviremo i tuoi dèi” (Daniele 3:17–18; corsivo dell’autore).

La parte importante è “Se no”. Dobbiamo continuare ad avere fede a



prescindere da ciò che accade. Il Padre Celeste avrebbe potuto mandare degli angeli per togliere mio figlio dal pericolo, ma non lo fece. Egli sa cosa ci serve per essere santificati al fine di poter essere pronti a ritornare a casa da Lui. Tutto si risolverà per il meglio. Ma questo non significa che non dovremo mai piangere o essere in lutto. Il nostro essere in lutto è il risultato del nostro amore, ma i nostri cuori non devono essere turbati.

Il regalo più grande che possiamo fare a coloro che sono da entrambe le parti del velo è quello di andare avanti a testa alta sorretta dalla fede e dalla speranza nel Padre Celeste e in Gesù Cristo, anche se ogni passo è fatto con le lacrime che rigano i nostri volti. Poiché abbiamo ricevuto la promessa che “la tomba non ha la vittoria, e il pungiglione della morte è annullato in Cristo” (Mosia 16:8). Un giorno “il Signore, l’Eterno, asciugherà le lacrime da ogni viso” (Isaia 25:8). ■

COME AFFRONTIAMO IL DOLORE?

Anziano Joseph B. Wirthlin (1917–2008) del Quorum dei Dodici Apostoli fece questa domanda durante il suo discorso alla conferenza generale nell’ottobre del 2006:

“Penso che di tutti i giorni dall’inizio della storia di questo mondo, quel venerdì [in cui il Salvatore fu crocifisso] fu il più cupo.

Ma la devastazione di quel triste giorno non durò a lungo, perché la domenica, il Signore risorto slegò i legami della morte. Egli ascese dalla tomba ed apparve in glorioso trionfo quale Salvatore di tutta l’umanità.

E, in un istante, gli occhi che si erano riempiti di incessanti lacrime si asciugarono. Le labbra che avevano sussurrato preghiere di dolore e sofferenza riempirono l’aria con lodi magnifiche, poiché Gesù Cristo, il Figlio dell’Iddio vivente, stette dinanzi a loro quale primizia della risurrezione, come prova che la morte è soltanto l’inizio di una nuova e meravigliosa esistenza...

Grazie alla vita e al sacrificio eterno del Salvatore del mondo, noi saremo riuniti a coloro che abbiamo amato”.

“La domenica arriverà”, Liahona, novembre 2006, 29–30.

In una delle prossime serate familiari potrete parlare della morte, della resurrezione e del piano di salvezza. Vedere, per esempio, 2 Nefi 9:11 e Alma 11–12.

LO STUDENTE HA GIÀ LA LEZIONE DENTRO DI SÉ

Quando riconosciamo che ogni studente ha un potenziale grandioso, incominciamo a vedere le cose come le vede Dio.

Mentre eravamo a Cusco, in Peru, per un incarico della Chiesa, io e mia moglie partecipammo a una classe congiunta di Società di Soccorso e Sacerdozio di Melchisedec. Colui che insegnava quel giorno era l'insegnante dei Principi Evangelici. A causa di problemi organizzativi durante le prime due riunioni, gli erano rimasti solo 20 minuti per insegnare ciò che aveva preparato.

Cominciò chiedendo che si alzarono tutti i membri che si erano uniti alla Chiesa durante gli ultimi due anni. Si alzarono cinque membri. L'insegnante scrisse il numero 5 sulla lavagna e poi disse: "Fratelli e sorelle, è meraviglioso che abbiamo con noi questi 5 membri che si sono da poco uniti alla Chiesa. L'unico problema è che in questi ultimi due anni abbiamo battezzato 16 nuovi convertiti in questo rione".

Quindi scrisse il numero 16 accanto al numero 5 e con tono molto ardente chiese: "Allora, fratelli e sorelle, cosa pensiamo di fare?"

Una sorella alzò la mano e disse: "Dobbiamo andare a cercarli e riportarli indietro".

L'insegnante fu d'accordo con lei e poi scrisse la parola *salvare* sulla lavagna. "Abbiamo 11 nuovi membri da riportare indietro", rispose.

Poi lesse una citazione del presidente Thomas S. Monson riguardo all'importanza di salvare le anime. Lesse anche nel Nuovo Testamento di come il Salvatore andò a cercare la pecora perduta (vedere Luca 15:6). Poi chiese: "Allora, in che modo li riporteremo indietro?"

Le mani si alzarono ed egli fece parlare un membro dopo l'altro. I partecipanti a quella classe avevano dei consigli rivolti sia al rione che ai singoli individui per poter lavorare tutti insieme affinché i nuovi convertiti potessero ritornare in chiesa. Poi l'insegnante chiese ancora: "Quindi, se voi steste camminando per strada e vi accorgete che l'uomo che si trova dall'altra parte del marciapiede è uno dei nuovi convertiti, che cosa fareste?" Un membro disse: "Attraverserei la strada e lo saluterei. Gli direi quanto abbiamo bisogno che ritorni in chiesa e quanto desideriamo che si unisca di nuovo a noi".

Il resto della classe disse che era

Russell T. Osguthorpe

Presidente generale della
Scuola Domenicale



d'accordo e alcuni offrirono altri specifici consigli su come poter aiutare questi membri. C'era un'aria d'entusiasmo nella stanza, una determinazione a fare ciò che doveva essere fatto per aiutare questi membri appena battezzati a trovare la loro strada di ritorno verso la completa riattivazione.

Io e mia moglie lasciammo quella lezione con un rinnovato desiderio a fare noi stessi qualcosa per aiutare qualcuno a riattivarsi in Chiesa. Credo che tutti lasciarono la classe con quello stesso sentimento. In seguito a questa esperienza, mi sono chiesto: Che cosa ha reso questa breve lezione così efficace? Per quale motivo tutti lasciarono la classe sentendosi così motivati a vivere il Vangelo più pienamente?

Mentre riflettevo su queste due domande, ho identificato quattro principi che resero quella lezione un'esperienza proficua sia dal punto di vista dell'apprendimento che da quello dell'insegnamento:

1. L'obiettivo è la conversione.
2. L'amore è il movente.
3. La dottrina è la chiave.
4. Lo Spirito è l'insegnante.



Quando siamo chiamati a insegnare, l'amore ci aiuta a svolgere l'incarico come avrebbe fatto il Salvatore se fosse stato presente nella nostra classe.

L'obiettivo è la conversione

Invece di cercare di “riversare nozioni” nella mente dei membri della classe”, come ci ha intimato di *non* fare il presidente Monson, l'insegnante stava cercando di “*ispirare l'individuo a pensare, sentire e poi fare qualcosa in merito alle verità e ai principi del Vangelo*”.¹

In sintesi, l'obiettivo dell'insegnante era quello di aiutare i membri della classe a *fare* qualcosa che forse non avrebbero fatto se non avessero partecipato a quella lezione. E quel *fare* qualcosa era finalizzato ad aiutare ogni individuo a *diventare* un vero discepolo del Salvatore.

L'obiettivo di questa tipologia d'insegnamento è la *conversione*. La parola *conversione* significa semplicemente girarsi verso una

nuova direzione, comportarsi in una maniera diversa. La conversione — diventare un vero discepolo — non è un singolo evento ma è un processo che dura tutta la vita.² In quella lezione il principio del *fare* qualcosa portato avanti dai membri della classe era inteso ad aiutare non solo gli stessi membri della classe ma anche i nuovi convertiti che essi avrebbero provato a riattivare. Ogni qualvolta viviamo un principio del Vangelo in maniera più intensa, qualcun altro viene benedetto direttamente o indirettamente. Per questa ragione, i momenti in cui si apprende e in cui si insegna il Vangelo sono davvero eccezionali. Piuttosto che condurre solamente a una mera acquisizione di conoscenza, apprendere il Vangelo porta alla conversione personale.

L'amore è il movente

Mentre partecipavo a quella lezione in Perù, potevo percepire l'amore che l'insegnante nutriva per i presenti e per i nuovi convertiti che voleva che i membri della classe riattivassero. La stanza sembrava essere permeata dall'amore: dell'insegnante nei confronti dello studente, dello studente nei confronti dell'insegnante e degli studenti nei confronti dei nuovi convertiti.

Quando siamo chiamati a insegnare, l'amore ci aiuta a svolgere l'incarico come avrebbe fatto il Salvatore se fosse stato presente nella nostra classe. Invero, "l'amore ci spinge a prepararci e a insegnare in modo diverso".³

Quando il suo obiettivo è coprire l'argomento della lezione, l'insegnante si focalizza sul contenuto piuttosto che sulle necessità di ogni singolo studente. L'insegnante peruviano sembrava non essere interessato a *coprire* alcunché. Egli voleva semplicemente ispirare i membri della classe a soccorrere con amore i loro fratelli e sorelle. L'amore per il Signore e l'amore reciproco rappresentavano la forza motrice di ogni cosa. L'amore era il movente. Quando l'amore è il nostro movente, il Signore ci rafforzerà affinché realizziamo i Suoi scopi per aiutare i Suoi figli. Egli ci ispirerà facendoci sapere *cosa* dobbiamo dire quando insegnamo e *come* dovremmo dirlo.

La dottrina è la chiave

L'insegnante in Perù non lesse dal manuale della lezione mentre insegnava. Sono convinto che usò il manuale o i discorsi della conferenza per preparare la lezione, ma mentre la esponeva, insegnava dalle Scritture. Raccontò la storia della pecora perduta e recitò il seguente versetto:

Apprendere e insegnare il Vangelo non sono dei modi per conoscere bene i fatti; sono dei modi per diventare dei veri discepoli.

"E tu, quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli" (Luca 22:32). Condivise l'invito che il presidente Monson ha esteso a tutti i membri della Chiesa affinché salvino coloro che hanno perso la loro strada. Le dottrine al centro della sua lezione erano la fede e la carità. I membri della classe avevano bisogno della fede necessaria per poter agire, e dovevano agire spinti dall'amore.

Quando le dottrine del vangelo restaurato di Gesù Cristo sono insegnate con chiarezza e convinzione, il Signore rafforza sia lo studente che l'insegnante. Più i membri della classe offrivano consigli su come aiutare i loro fratelli e sorelle meno attivi, e più ciascuno si sentiva vicino al Salvatore, il quale prestò aiuto al prossimo in maniera costante durante il Suo ministero terreno. La dottrina è la chiave per apprendere e insegnare il Vangelo

in maniera efficace. Apre le porte del cuore. Apre le porte della mente. Spiana la strada allo Spirito di Dio affinché ispiri ed edifichi tutti i presenti.

Lo Spirito è l'insegnante

I bravi insegnanti del Vangelo riconoscono che in realtà essi non sono i veri insegnanti. Il Vangelo è insegnato ed è appreso tramite lo Spirito. Quando sono insegnate senza lo Spirito, le verità del Vangelo non vengono apprese (vedere DeA 42:14). Più l'insegnante estende inviti ad agire e più lo Spirito sarà presente durante la lezione. L'insegnante peruviano estese un invito ispirato. Poi, mentre i membri della classe gli rispondevano con dei suggerimenti, l'influenza dello Spirito crebbe e rafforzò tutti i presenti.

L'insegnante non stava cercando di *coprire* l'argomento della lezione. Anzi, stava cercando di *scoprire* la lezione che lo studente aveva già dentro di sé. Estendendo l'invito ai membri della classe tramite il potere dello Spirito, l'insegnante aiutò i suoi studenti a scoprire il loro stesso desiderio di agire, ossia aiutare con amore i loro fratelli e sorelle. Mentre i membri della classe condividevano i loro pensieri, si ispiravano a vicenda perché stavano tutti attingendo allo Spirito.

Quando cerchiamo di vivere il Vangelo prestando aiuto a coloro che ci circondano, il Signore ci ispira a fare ciò che dobbiamo. Quindi, se come insegnanti vogliamo che lo Spirito sia reso più manifesto nelle nostre classi, dobbiamo semplicemente invitare i membri della classe a vivere un principio del Vangelo in maniera più intensa. Quando ci impegnamo a vivere un principio del Vangelo in maniera più intensa, ci avviciniamo



di più a Dio e Dio si avvicina di più a noi (vedere DeA 88:63).

Il potenziale di ogni studente

Noi non apprendiamo e non insegniamo il Vangelo per il semplice scopo di acquisire conoscenza. Noi apprendiamo e insegniamo il Vangelo per ottenere l'esaltazione. Apprendere e insegnare il Vangelo non sono dei modi per conoscere bene i fatti; sono dei modi per diventare dei veri discepoli. Sia che stiamo insegnando ai nostri bambini a casa, sia che stiamo insegnando ai membri del rione o del ramo, dobbiamo ricordarci che lo studente ha già dentro di sé la lezione che gli stiamo insegnando. Il nostro ruolo come genitori o come insegnanti è quello di aiutare colui che impara a scoprire la lezione dentro il proprio cuore e dentro la propria mente.

Quando riconosciamo che ogni studente ha un potenziale grandioso, incominciamo a vedere le cose come le vede Dio. Allora potremo dire ciò che Egli vorrebbe che noi dicessimo e potremo fare ciò che Egli vorrebbe che noi facessimo. Mentre seguiamo questo modo di apprendere e di insegnare, ricordiamoci che il nostro obiettivo è la conversione, che l'amore è il nostro movente, che la dottrina è la chiave e che lo Spirito è l'insegnante. Se apprendiamo e insegniamo in questa maniera, il Signore benedirà sia colui che impara sia colui che insegna affinché "tutti possano essere edificati da tutti" (DeA 88:122). ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, Conference Report, ottobre 1970, 107.
2. Dallin H. Oaks, "L'invito a cambiare", *Liahona*, gennaio 2001, 40-43.
3. *Insegnare: non c'è chiamata più grande* (1999), 32.

Se come insegnanti vogliamo che lo Spirito sia reso più manifesto nelle nostre classi, dobbiamo semplicemente invitare i membri della classe a vivere un principio del Vangelo in maniera più intensa.





PIONIERI CON CARRETTI A MANO. DI MINERVA TEICHERT © IRI, PER GENTILE CONCESSIONE DEL MUSEO DI STORIA E ARTE DELLA CHIESA

LA FORZA DEL

nostro retaggio

Una fede come quella dimostrata dai pionieri è tanto necessaria oggi quanto in qualsiasi altra epoca.

Anziano L. Tom Perry

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli



Le storie sui pionieri mi hanno sempre entusiasmato. Mia nonna viveva accanto a noi quando ero bambino. A otto anni aveva percorso gran parte del cammino attraverso le praterie. Riusciva a ricordare abbastanza storie dei pionieri da catturare la mia attenzione per ore mentre stavo seduto ad ascoltarla.

Il presidente Brigham Young (1801–1877) è sempre stato uno dei miei preferiti. Le sue risposte ai problemi erano basilari e fondamentali e facevano del bene alla gente. Il suo spirito ed entusiasmo nel condurre i Santi verso l'ovest mi lascia stupefatto.

Quando fu evidente che il costo per far trasferire i nuovi convertiti dall'Europa allo Utah sarebbe stato proibitivo, l'idea di utilizzare i carretti a mano per attraversare le praterie fu presentata al presidente Young. Egli riuscì immediatamente a vederne i vantaggi, non solo in termini di risparmio economico ma anche di benefici fisici, che sarebbero scaturiti

da quel lungo percorso permettendo alle persone di arrivare nella Valle del Lago Salato rinvigoriti e pieni di vitalità dopo una tale esperienza. Egli disse:

“Siamo fiduciosi che una tale carovana viaggerà più velocemente di qualsiasi carovana di buoi che possa essere organizzata. Essi dovrebbero avere qualche buona mucca per il latte e un po' di bovini da tiro e da macello secondo le necessità. In questo modo i costi, i rischi, le perdite e le perplessità delle squadre saranno evitate e i santi eviteranno con più efficacia i luoghi di pericolo, di dolore e di morte che spesso hanno visto molti dei nostri fratelli e sorelle essere sepolti nella polvere.

Proponiamo di inviare uomini fedeli ed esperti, con le appropriate istruzioni, presso un luogo specifico per equipaggiarsi in modo appropriato per mettere in atto i sopramenzionati suggerimenti; che i santi, che intendono immigrare durante l'anno a venire, comprendano che da loro ci si aspetta che percorrano

a piedi e trainino il loro bagaglio attraverso le praterie e che non saranno assistiti in alcun altro modo dal Fondo perpetuo per l'immigrazione".¹

Tra il 1856 e il 1860 qualche migliaio di Santi percorse con successo il viaggio di 1.300 miglia (2.090 km) con i carretti a mano. Il buon esito del loro viaggio fu macchiato solo da due momenti fatali che coinvolsero le compagnie di carretti a mano di Willie

della compagnia di Willie quando ricevette il primo gruppo di soccorsi provoca una forte emozione. Il capitano Willie aveva lasciato il suo sparuto gruppo e si era recato con una sola persona alla ricerca della carovana di soccorso.

La storia racconta: "La sera del terzo giorno dopo la partenza del capitano Willie, proprio mentre il sole stava calando meravigliosamente dietro le lontane colline, su un'altura, subito a ovest del nostro accampamento, furono avvistati numerosi carri coperti, ciascuno trainato da quattro cavalli, che venivano verso di noi. La notizia si sparse in un baleno per l'accampamento, e tutti coloro che erano in grado di alzarsi dal letto corsero *in massa* a vederli. In pochi minuti furono abbastanza vicini da riuscire a vedere il nostro fedele capitano leggermente più avanti della carovana. Grida di gioia lacerarono l'aria; uomini forti piansero al punto tale che le lacrime scorrevano copiosamente lungo le guance infossate e scottate dal sole, i bambini piccoli parteciparono a quella gioia che, per alcuni di loro, era difficile da comprendere, e giustamente danzarono con contentezza. La compostezza lasciò il passo a un gioire generale e quando i fratelli entrarono nell'accampamento le sorelle si gettarono tra le loro braccia e li sommersero di baci. I fratelli furono così sopraffatti che non furono in grado di dire una parola, ma in un silenzio strozzato trattennero tutte le manifestazioni... emotive... Presto, tuttavia, questo stato d'animo in qualche modo si affievolì, e raramente si è stati testimoni di un simile stringersi le mani, di simili parole di benvenuto e di una simile supplica per le benedizioni di Dio!"²

La storia racconta: "La sera del terzo giorno dopo la partenza del capitano Willie, proprio mentre il sole stava calando meravigliosamente dietro le lontane colline, su un'altura, subito a ovest del nostro accampamento, furono avvistati numerosi carri coperti, ciascuno trainato da quattro cavalli, che venivano verso di noi. La notizia si sparse in un baleno per l'accampamento, e tutti coloro che erano in grado di alzarsi dal letto corsero *in massa* a vederli. In pochi minuti furono abbastanza vicini da riuscire a vedere il nostro fedele capitano leggermente più avanti della carovana. Grida di gioia lacerarono l'aria; uomini forti piansero al punto tale che le lacrime scorrevano copiosamente lungo le guance infossate e scottate dal sole, i bambini piccoli parteciparono a quella gioia che, per alcuni di loro, era difficile da comprendere, e giustamente danzarono con contentezza. La compostezza lasciò il passo a un gioire generale e quando i fratelli entrarono nell'accampamento le sorelle si gettarono tra le loro braccia e li sommersero di baci. I fratelli furono così sopraffatti che non furono in grado di dire una parola, ma in un silenzio strozzato trattennero tutte le manifestazioni... emotive... Presto, tuttavia, questo stato d'animo in qualche modo si affievolì, e raramente si è stati testimoni di un simile stringersi le mani, di simili parole di benvenuto e di una simile supplica per le benedizioni di Dio!"²

Costruire famiglie più forti

Da questa coraggiosa stirpe di pionieri sono scaturite tradizioni e un retaggio che hanno creato famiglie forti, le quali hanno



Una fede come quella dimostrata dai pionieri è tanto necessaria oggi quanto in qualsiasi altra epoca. Abbiamo bisogno di conoscere questo retaggio. Dobbiamo insegnarlo, dobbiamo esserne fieri e dobbiamo salvaguardarlo.

e di Martin, che partirono troppo tardi per evitare le nevi del primo inverno. Di nuovo, notate il genio del presidente Young. Alla conferenza generale di ottobre 1856, egli dedicò tutta la riunione all'organizzazione dei soccorsi per aiutare quei Santi in difficoltà. Istruì i fratelli a non aspettare una settimana o un mese prima di partire. Volle numerose squadre da quattro cavalli pronte per il lunedì seguente per andare a soccorrere le sofferenze dei Santi intrappolati nella neve. E questo è esattamente ciò che avvenne.

I primi gruppi di soccorso erano in strada il lunedì seguente. La descrizione della gioia

dato molto agli Stati Uniti occidentali e al resto del mondo.

Anni fa fui invitato a un pranzo sponsorizzato da una società di vendita al dettaglio, che annunciava l'apertura di quattro negozi nella zona di Salt Lake City. Avendo avuto esperienza nel campo della vendita al dettaglio, chiesi al presidente, mentre mi sedevo al tavolo con lui, dove avesse trovato il coraggio di aprire contemporaneamente quattro negozi in un'area di mercato del tutto nuova. La sua risposta fu più o meno ciò che mi aspettavo. Mi disse che la sua società aveva fatto un'indagine demografica di tutte le aree metropolitane degli Stati Uniti. La società era interessata a scoprire quale di queste zone offriva una maggiore possibilità di interesse per un grande magazzino da parte di giovani famiglie. La zona di Salt Lake City, destinazione di quei primi pionieri, si classificò prima a livello nazionale.

La società inoltre scoprì, come esito della sua indagine, che la forza lavoro dell'area di Salt Lake City era nota per essere onesta e laboriosa. Vedete, il retaggio dei pionieri è ancora evidente, nella zona, fino alla terza e alla quarta generazione.

Tuttavia, sono rimasto colpito da una statistica che, recentemente, è arrivata sulla mia scrivania. Essa mostrava che solo il 7 per cento dei bambini allevati oggi negli Stati Uniti arriva da famiglie tradizionali composte da un padre che lavora, una madre che sta a casa e uno o più figli.³ Ogni giorno assistiamo agli effetti del fallimento della famiglia tradizionale. C'è un aumento allarmante del numero di mogli maltrattate, di bambini abusati fisicamente e sessualmente, di atti vandalici a scuola, della percentuale di crimini adolescenziali, di gravidanze tra le adolescenti non sposate e di anziani che invecchiano senza il conforto di una famiglia.

I profeti ci hanno avvertito che la casa è il luogo dove salvare la società.⁴ Una casa consona, ovviamente, non nasce automaticamente

quando un ragazzo e una ragazza si innamorano e si sposano. Ci vogliono quelle stesse virtù insegnate nelle famiglie dei pionieri — fede, coraggio, disciplina e devozione — per avere un matrimonio di successo. Proprio come i pionieri hanno fatto germogliare il deserto come una rosa, così anche la nostra vita e la nostra famiglia germoglieranno se seguiremo il loro esempio e abbracceremo le loro tradizioni. Sì, una fede come quella dimostrata dai pionieri è tanto necessaria oggi quanto in qualsiasi altra epoca. Ripeto, abbiamo bisogno di conoscere questo retaggio. Dobbiamo insegnarlo, dobbiamo esserne fieri e dobbiamo salvaguardarlo.

Quanto siamo benedetti. Quali responsabilità la nostra conoscenza e la nostra comprensione comportano. Si racconta che Arnold Palmer, un giocatore di golf americano, abbia detto: "Vincere non è tutto, ma voler vincere lo è". Che bell'affermazione: "Voler vincere lo è".

Dio ci concede il desiderio di voler vincere il più grande di tutti i doni che Egli abbia dato ai Suoi figli: il dono della vita eterna. Possa Dio benedirvi affinché capiamo il nostro potenziale, affinché impariamo, cresciamo e sviluppiamo una comprensione del nostro retaggio e decidiamo di salvaguardare quei grandi doni che ci sono stati dati come Suoi figli. Rendo la mia solenne testimonianza che Dio vive, che Gesù è il Cristo e che la Sua vita ci condurrà alla vita eterna. ■

Tratto da un discorso tenuto il 3 agosto 1980 a una riunione al caminetto presso l'Università Brigham Young. Per il testo integrale in inglese, visitare il sito speeches.byu.edu.

NOTE

1. Brigham Young, nell'opera di B. H. Roberts, *A Comprehensive History of the Church*, 4:85.
2. John Chislett, nell'opera *A Comprehensive History of the Church*, 4:93-94.
3. Vedere Population Reference Bureau, www.prb.org/Articles/2003/TraditionalFamiliesAccountforOnly7PercentofUSHouseholds.aspx. Nel 1980, quando fu tenuto questo discorso, il dato era del 13 per cento.
4. Vedere, per esempio, Thomas S. Monson, "Una casa celeste — una famiglia eterna", *Liahona*, giugno 2006, 66-71; Spencer W. Kimball, "Home: The Place to Save Society", *Ensign*, gennaio 1975, 3-10.

Ci vogliono quelle stesse virtù insegnate nelle famiglie dei pionieri — fede, coraggio, disciplina e devozione — per avere un matrimonio riuscito.



Proprio come i pionieri hanno fatto germogliare il deserto come una rosa, così anche la nostra vita e la nostra famiglia germoglieranno se seguiremo il loro esempio e abbracceremo le loro tradizioni.

COMPRENDERE LE NOSTRE alleanze Dio CON

UNA SINTESI
DELLE NOSTRE
PROMESSE PIÙ
IMPORTANTI



“Come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni”, spiega il presidente Thomas S. Monson, “siamo tenuti a rispettare scrupolosamente le sacre alleanze che abbiamo fatto. La fedeltà a queste alleanze è un requisito necessario per conoscere la felicità. Sì, cito come esempi l'alleanza del battesimo, l'alleanza del sacerdozio, l'alleanza del matrimonio”.¹

Nella Chiesa, un'ordinanza è un atto sacro e formale che viene celebrato tramite l'autorità del sacerdozio. Alcune ordinanze sono essenziali per la nostra salvezza. Come parte di queste “ordinanze di salvezza”, noi stipuliamo alleanze solenni con Dio.²

Un'alleanza è una promessa reciproca, le cui condizioni sono decretate da Dio.³ Quando stringiamo un'alleanza con Dio, promettiamo di rispettare tali condizioni e Lui, in cambio, ci promette determinate benedizioni.

Quando riceviamo queste ordinanze di salvezza e ne osserviamo le alleanze, l'Espiazione di Gesù Cristo ha

effetto nella nostra vita e noi possiamo ricevere la più grande benedizione che Dio può darci, ossia la vita eterna (vedere DeA 14:7).

Poiché l'osservanza delle alleanze è fondamentale per la nostra felicità adesso e per il ricevimento della vita eterna in seguito, è importante comprendere ciò che abbiamo promesso al nostro Padre Celeste. Ciò che segue presenta una sintesi delle alleanze che stipuliamo con le ordinanze di salvezza e alcuni suggerimenti di dove si può approfondire la comprensione.

Battesimo e confermazione

Il battesimo per immersione nell'acqua da parte di qualcuno che ha autorità è la prima ordinanza di salvezza del Vangelo ed è necessario per poter divenire membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Inseparabile dal battesimo è l'ordinanza complementare della confermazione: l'imposizione



Un'alleanza è una promessa reciproca. Dio ci promette certe benedizioni se noi manteniamo i termini accettati quando abbiamo stipulato l'alleanza.

delle mani per il dono dello Spirito Santo.

Quando veniamo battezzati, stipuliamo l'alleanza di prendere su di noi il nome di Gesù Cristo, di ricordarci sempre di Lui e di obbedire ai Suoi comandamenti. Promettiamo, inoltre, di “servirlo fino alla fine” (DeA 20:37; vedere anche Mosia 18:8–10).

In cambio, il Padre Celeste promette che, se ci pentiamo dei nostri peccati, possiamo essere perdonati (vedere Alma 7:14) e “avere sempre con [noi] il suo Spirito” (DeA 20:77), una promessa resa possibile, in parte, grazie al dono dello Spirito Santo.

Le ordinanze del battesimo e della confermazione rappresentano la porta che devono attraversare tutti coloro che desiderano la vita eterna (vedere Giovanni 3:3–5). Onorare le nostre alleanze battesimali è un passo importante che ci conduce a stipulare le alleanze connesse a tutte le altre ordinanze di salvezza poste sul sentiero verso la vita eterna (vedere 2 Nefi 31:17–21).

PER SAPERNE DI PIÙ SUL BATTESIMO

Vedere Robert D. Hales, “L'alleanza del battesimo: essere nel regno e del regno”, Liahona, gennaio 2001, 6.

Il sacramento

Coloro che hanno ricevuto le ordinanze di salvezza del battesimo e della confermazione ogni settimana prendono il sacramento per rinnovarne le alleanze. Quando prendiamo il pane e l'acqua, ci ricordiamo del sacrificio che il Salvatore ha fatto per noi. Inoltre, meditiamo sulle alleanze che abbiamo fatto di prendere su di noi il nome di Gesù Cristo, ricordarci sempre di Lui e obbedire ai Suoi comandamenti. In cambio, Dio estende la

promessa che il Suo Spirito può essere sempre con noi (vedere DeA 20:77, 79).

L'ordinanza del sacramento è un'occasione settimanale per rinnovare le sacre alleanze, che ci permettono di prender parte alla grazia espiatoria del Salvatore con lo stesso effetto di purificazione spirituale del battesimo e della confermazione.

I dirigenti della Chiesa hanno anche insegnato che, quando prendiamo il sacramento, rinnoviamo non solo le nostre alleanze battesimali, ma anche “tutte le alleanze stipulate con il Signore”.⁴

PER SAPERNE DI PIÙ SUL SACRAMENTO.

Vedere Dallin H. Oaks, “La riunione sacramentale e il sacramento”, Liahona, novembre 2008, 17.

Il giuramento e l'alleanza del sacerdozio

Il Padre Celeste fa il giuramento (garanzia) di impartire certe benedizioni su coloro che osservano le alleanze associate al ricevimento del sacerdozio.

Quando gli uomini vivono in maniera degna di ottenere il Sacerdozio di Aaronne e quello di Melchisedec e onorano la loro chiamata, Dio promette che saranno “santificat[i] dallo Spirito a rinnovamento del [loro] corpo”. Divengono eredi delle promesse fatte a Mosè, Aaronne ed Abrahamo (vedere DeA 84:33–34).

Detenere il Sacerdozio di Melchisedec è un requisito necessario per gli uomini al fine di entrare nel tempio, dove uomini e donne possono raggiungere una pienezza delle benedizioni del sacerdozio assieme nel matrimonio.

Ricevendo tutte le ordinanze di salvezza

RISPOSTE ALLE DOMANDE

Voi o qualcuno con cui siete in contatto potreste chiedervi: “Perché i templi non sono aperti al pubblico?” I templi dei Santi degli Ultimi Giorni non vengono utilizzati per il culto domenicale settimanale, al quale tutti sono benvenuti. Nei templi vengono celebrate sacre ordinanze, pertanto sono aperti solo ai membri della Chiesa battezzati che si qualificano a ricevere tali ordinanze.

Al termine della costruzione di un nuovo tempio, chiunque può visitarlo durante l’apertura al pubblico. Dopo che un tempio viene dedicato al Signore, tutti possono visitare l’area circostante, ma il tempio è accessibile solo ai detentori di una valida raccomandazione per il tempio.

Per ulteriori informazioni, vedere “Temples” nella sezione Frequently Asked Questions del sito Mormon.org.

del sacerdozio, ognuno può avere la promessa di ottenere “tutto quello che [il] Padre ha” (vedere DeA 84:35–38).

L’anziano Russell M. Nelson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato: “Benedizioni incredibili scaturiscono da questo giuramento e da questa alleanza per gli uomini, le donne e i bambini degni di tutto il mondo”.⁵

PER SAPERNE DI PIÙ SUL GIURAMENTO E SULL’ALLEANZA DEL SACERDOZIO

Vedere Henry B. Eyring, “La fede e il giuramento e l’alleanza del sacerdozio”, *Liahona*, maggio 2008, 61.

L’investitura

L’investitura del tempio è un dono che dà prospettiva e potere.

Durante l’investitura del tempio riceviamo istruzioni e stipuliamo alleanze relative alla nostra Esaltazione eterna. Connesse all’investitura sono le ordinanze dell’abluzione, dell’unzione e della vestizione con gli indumenti del tempio in ricordo delle sacre alleanze.⁶ Le ordinanze e le alleanze del tempio sono così sacre che non se ne discute in dettaglio al di fuori del tempio. Per questo, Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha consigliato: “È importante che prestate attento ascolto quando queste ordinanze saranno celebrate e che vi sforziate di ricordare le benedizioni promesse e le condizioni in base alle quali si realizzeranno”.⁷

L’anziano Jeffrey R. Holland, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato che la chiave per ricevere il potere divino per superare l’opposizione e far avanzare la Chiesa “è l’alleanza che stringiamo nel tempio, ossia la nostra promessa di obbedire e sacrificare, di consacrare al Padre, e la Sua promessa di renderci potenti con ‘una grande investitura’”.⁸

Potete imparare di più sui principi alla base delle alleanze che stipuliamo durante

l’investitura studiando quanto segue:

- “L’obbedienza”, *Principi Evangelici* (2009), 213–219.
- M. Russell Ballard, “La legge del sacrificio”, *Liahona*, marzo 2002, 10.
- Sulla “legge del . . . Vangelo” (DeA 104:18), vedere Dottrina e Alleanze 42.
- “La legge di castità”, *Principi evangelici* (2009), 239–247.
- D. Todd Christofferson, “Considerazioni sulla vita consacrata”, *Liahona*, novembre 2010, 16.

PER SAPERNE DI PIÙ SULL’INVESTITURA

Vedere La preparazione per entrare nel sacro tempio (2003), 28–36; David A. Bednar, “Conserva onorevolmente un nome e una posizione”, *Liahona*, maggio 2009, 97.

Il suggellamento

L’ordinanza del tempio chiamata “matrimonio del tempio” o “essere suggellati” crea un rapporto eterno tra marito e moglie, che può sopravvivere alla morte se i coniugi sono fedeli. Il rapporto tra genitori e figli può anch’esso essere esteso oltre la mortalità, collegando le generazioni secondo relazioni familiari eterne.

Quando una persona stipula l’alleanza del matrimonio del tempio, stringe alleanze sia con Dio *che* con il suo coniuge. I coniugi promettono fedeltà reciproca e a Dio. Viene loro promessa l’Esaltazione e che i loro rapporti familiari potranno continuare per tutta l’eternità (vedere DeA 132:19–20). I figli nati a una coppia che è stata suggellata nel tempio o i figli che vengono suggellati ai genitori in seguito hanno il diritto di far parte di una famiglia eterna.

Come in altre ordinanze, perché questa ordinanza terrena venga suggellata, ossia resa valida, in cielo dal Santo Spirito di promessa è necessaria la fedeltà individuale alle nostre alleanze.⁹ Le persone che osservano le loro alleanze, anche quando il coniuge non lo



fa, non perdono le benedizioni promesse nel suggellamento.

PER SAPERNE DI PIÙ SUL SUGGELLAMENTO

Vedere Russell M. Nelson, "Generazioni legate nell'amore", *Liahona*, maggio 2010, 91.

Stringere e osservare sacre alleanze

Quando stringiamo queste importanti alleanze, diveniamo partecipi della nuova ed eterna alleanza, "sì, la pienezza del [vangelo di Gesù Cristo]" (DeA 66:2). La nuova ed eterna alleanza è "l'insieme di tutte le alleanze e degli obblighi del Vangelo" che abbiamo stipulato,¹⁰ e le conseguenti benedizioni prevedono tutto ciò che il Padre ha, inclusa la vita eterna.

Mentre ci sforziamo di comprendere e mantenere le nostre alleanze, dovremmo ricordarci che mantenere le alleanze non è solo una lista di cose da fare, ma un impegno a *diventare* come il Salvatore.

"Il giudizio finale non è soltanto una valutazione della somma degli atti buoni o cattivi che abbiamo *commesso*", ha insegnato l'anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli. "È un riconoscimento dell'effetto finale dei nostri atti e pensieri: ciò che siamo *diventati*. Non è sufficiente l'apparenza. I comandamenti, le ordinanze e le alleanze del Vangelo non sono dei versamenti da



Mantenere le nostre alleanze è un impegno a diventare come il Salvatore.

effettuare in un conto celeste. Il vangelo di Gesù Cristo è un piano che ci mostra come diventare ciò che il nostro Padre Celeste desidera che diventiamo".¹¹ ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, "La felicità, desiderio universale", *Liahona*, marzo 1996, 5; "Happiness—the Universal Quest", *Ensign*, ottobre 1993, 4.
2. *Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa* (2010), 20.1.
3. Vedere Russell M. Nelson, "Le alleanze", *Liahona*, novembre 2011, 86; "Covenants", *Ensign*, novembre 2011, 86.
4. Delbert L. Stapley, Conference Report, ottobre 1965, 14; vedere anche *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 561; *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 220.
5. Russell M. Nelson, "Le alleanze", *Liahona*, novembre 2011, 88; "Covenants", *Ensign*, novembre 2011, 88.
6. Vedere Russell M. Nelson, "Prepararsi a ricevere le benedizioni del tempio", *Liahona*, ottobre 2010, 46; "Prepare for the Blessings of the Temple", *Ensign*, ottobre 2010, 46.
7. Boyd K. Packer, "Venite al tempio", *Liahona*, ottobre 2007, 16; "Come to the Temple", *Ensign*, ottobre 2007, 20.
8. Jeffrey R. Holland, "Rispettare le alleanze: un messaggio per coloro che svolgono una missione", *Liahona*, gennaio 2012, 50; "Keeping Covenants: A Message for Those Who Will Serve a Mission", *New Era*, gennaio 2012, 4.
9. Vedere "Spirito Santo", *Siate fedeli* (2004), 178; vedere anche DeA 132:7, 18–19, 26.
10. Joseph Fielding Smith, *Dottrine di Salvezza*, a cura di Bruce R. McConkie, 3 voll. (1977), 1:146.
11. Vedere Dallin H. Oaks, "L'invito a cambiare", *Liahona*, gennaio 2001, 40; "The Challenge to Become", *Ensign*, novembre 2000, 32.

RELAZIONI
PUBBLICHE:

Collegare la Chiesa e

Quando i dirigenti del sacerdozio collaborano con i consigli delle relazioni pubbliche di palo e di distretto, possono, insieme, aiutare a rafforzare le loro comunità ed edificare il regno di Dio sulla terra.



la comunità



Philip M. Volmar

Riviste della Chiesa

Quando Carol Witt Christensen fu chiamata a servire come direttrice delle relazioni pubbliche per il palo di Topeka nel Kansas, si sentì “spaventata e inadeguata” a dover interagire con i giornalisti e con i redattori a nome dei dirigenti del palo.

“Il pensiero di contattare per prima i giornalisti mi terrorizzava un po’”, ricorda. E sebbene si fosse laureata in inglese all’università, afferma che “non sapeva nulla su come scrivere comunicati stampa”.

Nonostante la sua insicurezza, la sorella Christensen decise di fare affidamento sulla sua testimonianza, sulla familiarità con la sua comunità e sulla sua convinzione che la sua chiamata fosse frutto dell’ispirazione dei dirigenti del sacerdozio. Riporta che partì con l’addestramento del Dipartimento delle relazioni pubbliche e iniziò “con ogni diligenza [ad] apprend[ere] il suo dovere e [a] impar[are] ad agire nell’ufficio a cui è nominato” (DeA 107:99).

Cominciò a studiare attentamente la sezione settimanale dedicata alla religione del giornale locale per determinare cosa fosse considerato degno di nota. Prima di inviare il suo primo comunicato stampa, contattò lo scrittore che si occupava di religione per scoprire quali fossero le scadenze.

“Notai che tipo di brevi notizie veniva stampato e, in chiesa, iniziai a prestare particolare attenzione alle attività, alle persone interessanti e ai traguardi raggiunti che sembravano adatti a essere pubblicati sul giornale locale”, ricorda.

Col tempo, la sorella Christensen imparò che le relazioni con i media consistevano di qualcosa di più che semplicemente presentare idee per una storia. È anche conoscere i media e assistere i giornalisti nel fare il loro lavoro mentre, nello stesso tempo, li si aiuta a comprendere la Chiesa.

Dopo una serie di successi, inclusa la pubblicazione sul giornale locale di un articolo sul programma di seminario del suo palo, confessa di aver acquistato fiducia e di “sentire il fuoco del desiderio di far ‘uscire [la Chiesa] dall’oscurità’” (vedere DeA 1:30). Adesso, anni dopo, la sorella Christensen serve ancora come direttrice delle relazioni

ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI DAVID STOKER

pubbliche di palo e dice che “quel fuoco ha continuato ad ardere”.

“Molto di quel che cerchiamo di fare nelle relazioni pubbliche”, spiega, “mostra che amiamo Gesù Cristo, Lo adoriamo e crediamo in Lui; che siamo amici con i nostri fratelli e sorelle nella comunità, li serviamo e collaboriamo con loro, e che facciamo appassionare le persone al vangelo restaurato e alla Chiesa”.

I dirigenti del sacerdozio in tutto il mondo guidano e incoraggiano gli specialisti e i consigli delle relazioni pubbliche, mentre collaborano con loro nelle proprie aree per portare giovamento alla comunità, correggere i pregiudizi e dimostrare che i membri della Chiesa seguono Gesù Cristo.

Sebbene gli sforzi iniziali della sorella Christensen fossero concentrati sul rapporto con i media, ci sono molti modi in cui i consigli delle relazioni pubbliche della Chiesa seguono la guida ispirata del sacerdozio mentre aiutano anche a edificare le loro comunità e il regno di Dio.

Rapporti con la comunità e con il governo

Ad appena 65 miglia (105 km) da Topeka, nel palo di Lenexa nel Kansas, il presidente Bruce F. Priday, presidente di palo, e la sorella Carol Deshler, direttrice delle relazioni pubbliche di palo, stanno lavorando insieme per instaurare rapporti positivi con i membri influenti della loro comunità. Vogliono aiutarli a vedere i Santi degli Ultimi Giorni come “buoni vicini, un’influenza positiva nella comunità e seguaci di Cristo”, dice il presidente Priday.

La sorella Deshler, che collabora con la presidenza di palo e altri membri del consiglio delle relazioni pubbliche di palo, è alla ricerca di opportunità di associazione con gruppi di altre fedi e organizzazioni cittadine per servire meglio gli abitanti della loro area.

“Quasi tutti i successi raggiunti lavorando con gruppi cittadini sono stati il risultato di relazioni individuali”, afferma la sorella Deshler. Per esempio, un membro di un'altra

chiesa e un membro del suo palo decisero di pranzare insieme e parlarono dei modi in cui i due gruppi avrebbero potuto unirsi per fare qualcosa di positivo per la comunità. Quella conversazione portò a unire sei persone — tre per ogni chiesa — che formarono il comitato “Better Together” (“Meglio insieme”) per scambiarsi idee sulla collaborazione.

Questo sodalizio portò a un concerto per beneficenza nel 2010 al quale parteciparono i cori di numerose chiese. Per accedere all'evento si doveva donare una borsa di alimentari, destinata a riempire una dispensa locale di cibo. Circa 700 persone della comunità presero parte all'evento tenuto nel centro di palo da poco completato. Fu organizzato un rinfresco in modo che le autorità ecclesiastiche e civiche potessero socializzare prima del concerto.

Dopo l'evento, altre quattro chiese, due membri del consiglio comunale e il capo della polizia chiesero di essere rappresentati nel comitato “Better Together”, che ora si riunisce mensilmente. Il concerto fu di nuovo organizzato nel 2011, questa volta ospitato da un'altra chiesa, con la partecipazione di sette chiese in tutto e di circa 1.000 membri della comunità.

“I sentimenti di buona volontà e di unità tipici dei seguaci di Gesù Cristo sono stati trasmessi in modo significativo tra tutte le chiese”, racconta la sorella Deshler. Questi sentimenti furono evidenti in seguito, quando il presidente Priday si trovava in un aeroporto a più di 1.000 miglia (1.600 km) da casa. Una donna, che non aveva mai incontrato, lo avvicinò e raccontò di averlo visto ai concerti di beneficenza di Better Together, ai quali aveva partecipato reputandoli eccezionali.

Gli disse: “Non ho mai provato un tale sentimento di amore per gli altri nella nostra comunità come ho provato durante questi eventi. Grazie di aver collaborato alla sponsorizzazione di questi concerti. Io sono un membro di un'altra congregazione, ma nutriamo un rispetto e un'ammirazione davvero profondi per la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni”.



Per due anni il palo di Lenexa, nel Kansas, Stati Uniti, ha collaborato con altre chiese della zona per organizzare un concerto di beneficenza. Il costo dell'ingresso — una borsa di alimentari — fu donato a una dispensa locale di cibo. Nel 2011, parteciparono circa 1.000 membri della comunità, inclusi numerose autorità ecclesiastiche e governative.



Il presidente Priday dichiara: “Ecco in cosa consistono le relazioni pubbliche. Non appena abbiamo allargato il nostro cerchio e ampliato la nostra visione, abbiamo acquisito molti amici speciali in tutta la comunità. Nutriamo un rispetto reciproco per i rispettivi credo e un amore sincero l’uno per gli altri”.

Raccogliere un tale contributo e un tale rispetto dalle autorità civiche si è dimostrato efficace anche nell’Europa orientale. Katia Serdyuk, membro del consiglio delle relazioni pubbliche ucraino in veste di direttrice dei rapporti con i media, collabora con i missionari per le relazioni pubbliche e i dirigenti locali del sacerdozio per migliorare i rapporti tra Chiesa e comunità. “Molte persone hanno pregiudizi e informazioni errate sulla Chiesa”, dice la sorella Serdyuk. “Come specialisti delle relazioni pubbliche in collaborazione con i dirigenti del sacerdozio, miriamo a cambiare queste percezioni lavorando con chi influenza l’opinione pubblica, con i media e con la gente. Le iniziative di relazioni pubbliche ben riuscite generano un’atmosfera in cui le persone influenti possono aiutare la Chiesa a raggiungere i suoi obiettivi mentre noi li aiutiamo a raggiungere i loro”.

A Zhytomyr, in Ucraina, i membri della Chiesa hanno partecipato a un ricevimento organizzato dal sindaco, Olexander Mikolayovich Bochkovskiy, per premiare il progetto umanitario della Chiesa grazie al quale sono state fornite attrezzature estremamente necessarie a sette scuole della città. Sono state anche menzionate le iniziative di servizio alla comunità dei membri della Chiesa nel parco cittadino Gagarin Park, avvenute nell’aprile e nell’ottobre del 2011. Il presidente del ramo di Zhytomyr, Alexander Davydov, ha rappresentato la Chiesa e ha espresso gratitudine per il riconoscimento da parte della città.

Organizzazione di eventi

Daniel e Rebecca Mehr, che hanno terminato di recente una missione per le relazioni pubbliche nell’area caraibica, sostengono che, oltre ai rapporti con i media e con la comunità, un’altra opportunità per le relazioni pubbliche nasce dall’organizzare e ospitare eventi.

“Impiegare i membri per educare i loro amici mediante attività su interessi in comune, come eventi culturali, cene, progetti di servizio, o simili, potrebbe essere particolarmente efficace per coltivare i rapporti”, dice la sorella Mehr.



UN MESSAGGIO AI DIRIGENTI DEL SACERDOZIO

“Incoraggiamo i presidenti di palo e di distretto e i Settanta di area ovunque ad assicurarsi che vengano chiamati e addestrati i consigli delle relazioni pubbliche multipalo. In alcuni distretti

e aree in via di sviluppo della Chiesa, le iniziative delle relazioni pubbliche potrebbero essere all’inizio piccola entità e messe in atto anche in assenza di un consiglio completamente organizzato. Il vostro direttore delle relazioni pubbliche di area può organizzare l’addestramento e mostrarvi importanti risorse.

Scoprirete che l’opera delle relazioni pubbliche può essere uno strumento meraviglioso per raggiungere gli obiettivi del sacerdozio mentre create rapporti e collaborazioni con le autorità della comunità, i media e con chiunque altro influenzi l’opinione pubblica. La vostra attenzione a quest’opera migliorerà anche la reputazione della Chiesa aiutando le persone a capire che noi seguiamo Gesù Cristo”.

Anziano L. Tom Perry membro del Quorum dei Dodici Apostoli, presidente del Comitato per le Relazioni pubbliche

Tuttavia, il fratello Mehr ha messo in guardia che uno dei più grandi errori che possono commettere gli specialisti delle relazioni pubbliche è di “iniziare a organizzare attività senza prendere in considerazione le necessità della comunità e senza consultarsi con i dirigenti del sacerdozio”.

L’anziano e la sorella Mehr credono che un piano annuale, che rifletta la guida dei dirigenti del sacerdozio di palo e di rione, sia un modo per aiutare a dirigere l’organizzazione degli eventi sin dall’inizio. Per compilare un tale piano annuale, la sorella Mehr consiglia di coordinare gli eventi utilizzando un processo organizzativo composto di quattro fasi, che si concentra su un risultato strategico e che è legato alle necessità della comunità e agli obiettivi del sacerdozio locale:

- Quali sono le necessità principali della nostra comunità?
- Quali situazioni nella nostra area influenzano il progresso della Chiesa, in positivo o in negativo?
- Chi sono le autorità nella comunità con cui possiamo collaborare per far fronte alle necessità e risolvere i problemi?
- Come possiamo iniziare o continuare un rapporto con queste autorità?

Avendo risposto a queste domande, i dirigenti del sacerdozio e i consigli delle relazioni pubbliche possono evitare, come dice la sorella Mehr, di organizzare “attività fini a se stesse”. Al contrario, i consigli possono programmare e portare a termine eventi che possono coltivare la fiducia tra le autorità della comunità e i dirigenti del sacerdozio. Inoltre, questi eventi danno ai membri della Chiesa e a quelli della comunità un’occasione per interagire e far nascere amicizie.

Per esempio, nella Repubblica Dominicana, nel 2010, i dirigenti del sacerdozio, i consigli delle relazioni pubbliche e i membri della comunità hanno collaborato a un evento che ha messo in evidenza l’iniziativa Mormon Helping Hands. Il fratello e la sorella Mehr hanno invitato numerosi dignitari dello stato con i quali stavano lavorando.

“Hanno partecipato molte persone di spicco in rappresentanza di molte istituzioni e organizzazioni”, ricorda il fratello Mehr, citando anche la partecipazione della Presidenza di area della Chiesa.

“L’evento ha avuto un grande successo”, riporta. “Abbiamo visto sempre più sindaci e organizzazioni cittadine chiedere il nostro aiuto per qualche tipo di pulizia. Inoltre, ha dato alla Chiesa una buona pubblicità con molte organizzazioni”.

Sebbene includere la guida del sacerdozio sia cruciale per il successo dell’organizzazione di un evento, non è l’unica considerazione da fare. Kathy Marler serve nel consiglio delle relazioni pubbliche multipalo a San Diego, in California, USA. Uno dei suoi amici di un’altra fede ha detto che i Santi degli Ultimi Giorni sono bravi a invitare le persone alle attività sponsorizzate dalla Chiesa, ma spesso falliscono nel collaborare con gli altri a eventi di altre chiese.

La sorella Marler ricorda il suo amico dire: “Chiedi agli altri di venire con te. Sarebbe fantastico se tu ci chiedessi se abbiamo bisogno d’aiuto. La risposta sarebbe un sonoro sì”.

La sorella Marler afferma che identificando le necessità degli altri, i consigli delle relazioni pubbliche possono a volte aiutare più di quanto farebbero ospitando essi stessi gli eventi.

Comunicazione e gestione in caso di crisi

Benché la maggior parte del lavoro di relazioni pubbliche abbia luogo durante situazioni quotidiane di vita cittadina, può anche tenere pronti un palo, una nazione o un’area della Chiesa ad affrontare delle emergenze, come è accaduto lo scorso anno in Giappone.

Il vescovo Gary E. Stevenson, Vescovo presidente, ricorda che quando era presidente della’Area Asia Nord vide di persona come il terremoto del 2011 cambiò lo stato d’animo dei media nel giro di una notte. “Il terremoto e lo tsunami fecero concentrare gli occhi del mondo e di tutto il Giappone sulla devastata costa nord-orientale”, ricorda.

Il vescovo Stevenson dice che la catastrofe creò “un intenso livello di interesse” nell’aiuto umanitario e nelle attività dei volontari offerti al Giappone, inclusi quelli dati dalla Chiesa.

Dopo pochi giorni dallo tsunami, la Chiesa iniziò a provvedere alle necessità dei membri e dei non-membri colpiti dal disastro. “I media nazionali e internazionale cominciarono a seguire ogni storia”, dice il vescovo Stevenson.

Egli ricorda che, avendo fornito più di 250 tonnellate di aiuti umanitari e impiegato più di 24.000 volontari per 180.000 ore di servizio, le iniziative di soccorso della Chiesa spesso attirarono l’attenzione delle autorità municipali locali. In una nazione dove meno del due per cento della popolazione si dichiara cristiana, alcune di queste autorità vollero sapere di più sul ruolo della Chiesa in tali iniziative. Il vescovo Stevenson afferma che quella curiosità offrì un’opportunità per gli specialisti delle relazioni pubbliche non solo di aiutare chi era in disperato bisogno, ma anche di colmare, nello stesso tempo, delle lacune. Per esempio, la settimana dopo che lo tsunami aveva



Dopo il terremoto del 2011 in Giappone, i dirigenti del sacerdozio lavorarono con gli specialisti delle relazioni pubbliche per mobilitare i soccorsi tramite il programma Mormon Helping Hands. Su queste iniziative umanitarie, un giornalista scrisse: “L’unica cosa che uguaglia l’abilità della chiesa mormone a diffondere la parola è la sua capacità di far fronte alle emergenze”.



colpito il Giappone, un giornalista scrisse: “L’unica cosa che uguaglia l’abilità della chiesa mormone a diffondere la parola è la sua capacità di far fronte alle emergenze... La chiesa non si concentra solo sul suo gregge”.¹

Questo positivo reportage è stato possibile grazie agli anni dedicati a coltivare rapporti. Conan e Cindy Grames, che hanno iniziato a servire come rappresentanti delle relazioni pubbliche per l’area Asia Nord nell’agosto 2010, raccontano che “il consiglio delle relazioni pubbliche in Giappone aveva lavorato per anni con le autorità chiave del governo in tutta la nazione. Queste amicizie aprirono le porte alle agenzie locali, che furono poi disposte ad accettare il nostro aiuto”. L’anziano Yasuo Niiyama, che sta servendo con sua moglie come direttore del consiglio giapponese delle relazioni pubbliche della Chiesa, fa notare che “persino le autorità del governo nazionale riuscirono a capire quanto sia efficiente la Chiesa e quale sia la velocità con la quale possiamo muoverci per dare soccorso”.

Una situazione in cui le autorità giapponesi apprezzarono il tempestivo aiuto della Chiesa fu quando i dirigenti del sacerdozio locali individuarono un affollato campo di rifugiati organizzato presso una scuola in un’area isolata. In collaborazione con il consiglio delle relazioni pubbliche e il responsabile locale del programma di benessere della Chiesa, i dirigenti del sacerdozio fecero in modo che cibo e altro materiale di soccorso fossero portati al rifugio, nel quale alloggiavano circa 270 vittime dello tsunami.

Sebbene chi si trovasse al rifugio fosse inizialmente sorpreso di ricevere aiuti da una chiesa cristiana, la seconda volta che i volontari di Mormon Helping Hands arrivarono, indossando le loro pettorine gialle, un bambino urlò: “Eccoli che arrivano! Chissà cosa hanno portato questa volta!”

Dopo aver ricevuto le donazioni, il coordinatore del rifugio disse all’anziano e alla sorella Grames: “La vostra chiesa ci ha portato

la prima carne e la prima verdura fresca che abbiamo avuto dal giorno del terremoto”.

“Ci ha fatto sentire bene”, afferma la sorella Grames, “essere stati davvero un aiuto non solo per il rifugio, ma anche per i dirigenti del sacerdozio che stavano cercando di raggiungere in tutti i modi chi era nel bisogno”.

L’anziano Niiyama illustra un altro risultato positivo dell’impegno del consiglio: “Scoprimmo che condividere le informazioni sull’opera di soccorso della Chiesa con i membri e anche con chi influenza l’opinione pubblica esterna fu cruciale per i nostri obiettivi di relazioni pubbliche. Sento che le persone fuori dalla Chiesa ora hanno un’immagine migliore della Chiesa stessa e che i membri hanno maggiore fiducia nella forza della Chiesa in Giappone”.

Le Relazioni pubbliche come strumento per i dirigenti del sacerdozio locali

Come parte fondamentale di un’organizzazione mondiale, i dirigenti del sacerdozio possono trarre beneficio dai consigli delle relazioni pubbliche, che conoscono l’ambiente locale e sono in grado di aiutare a servire i bisogni della comunità. La sorella Serdyuk, in Ucraina, dichiara: “È molto gratificante vedere come i dirigenti del sacerdozio hanno ben abbracciato le relazioni pubbliche come strumento per raggiungere i loro obiettivi del sacerdozio. Un tale esempio è servire la comunità mediante le iniziative di Mormon Helping Hands, che hanno sviluppato l’unità tra i membri dei rami e dei rioni e hanno anche aiutato a creare un rapporto più intimo tra la Chiesa e le comunità locali”. ■

Il sito delle relazioni pubbliche della Chiesa, disponibile in inglese all’indirizzo publicaffairs.lds.org, offre ulteriori informazioni utili.

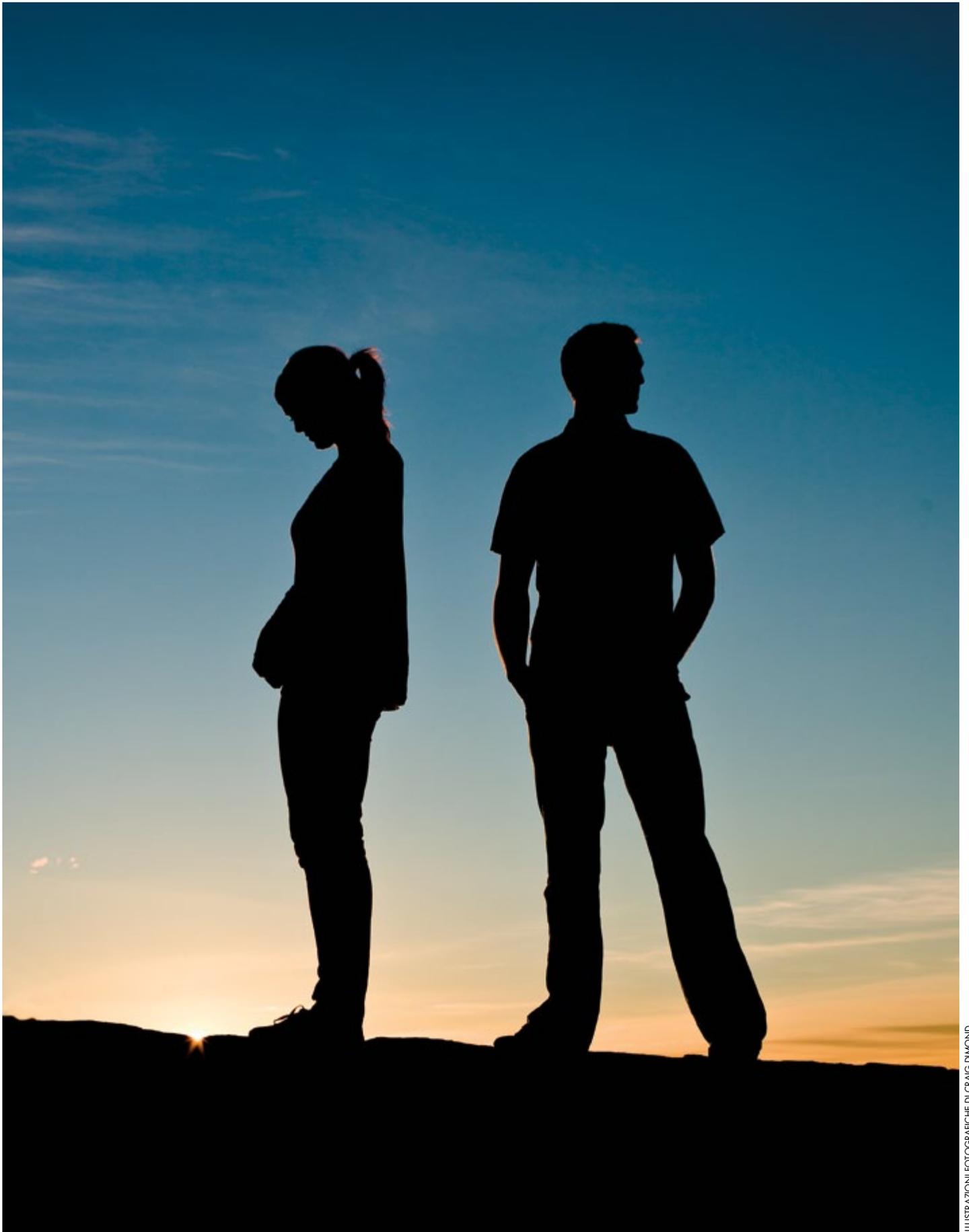
NOTA

1. Kari Huus, “In Japan, the Mormon Network Gathers the Flock”, blog mondiale di NBC News, 18 marzo, 2011, http://worldblog.msnbc.msn.com/_news/2011/03/18/6292170-in-japan-the-mormon-network-gathers-the-flock.

GUIDA PROFETICA PER LE RELAZIONI PUBBLICHE

I seguenti discorsi possono aiutare i dirigenti del sacerdozio, i consigli delle relazioni pubbliche e gli altri membri a comprendere meglio come le relazioni pubbliche aiutino a rafforzare le comunità e a portare a termine gli obiettivi del sacerdozio.

- L. Tom Perry, “L’amor perfetto caccia via la paura”, *Liahona*, novembre 2011, 41–44.
- M. Russell Ballard, “L’importanza di un nome”, *Liahona*, novembre 2011, 79–82.
- M. Russell Ballard, “Fede, famiglia, fatti e frutti”, *Liahona*, novembre 2007, 25–27.
- Gordon B. Hinckley, “Cosa vuole sapere di noi la gente?” *La Stella*, gennaio 1999, 82–85.
- Ezra Taft Benson, “Possa dunque il regno di Dio progredire”, *La Stella*, ottobre 1978, 55–59.



ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE DI CRAIG DIMOND

Non arrenderti mai

Un marito e una moglie raccontano la propria conversione al vangelo di Gesù Cristo — 35 anni l'una dall'altra.

Al e Eva Fry

La storia di lei

Per 35 anni ho sperato e atteso che mio marito diventasse membro della Chiesa. Innumerevoli furono in quei lunghi anni le mie preghiere accorate, ma tre in particolare divennero punti di svolta memorabili per la mia storia.

Al ed io ci eravamo sposati nel 1959. Dieci anni dopo avevamo tre figli e vivevamo in una piccola città del Canada. Al aveva un'impresa di costruzioni; io facevo la mamma a tempo pieno e ogni tanto gli davo una mano in azienda. Durante il fine settimana Al e io ci vedevamo con gli amici, finendo immancabilmente col bere alcolici. Mio padre era stato un alcolizzato e io detestavo passare tutto quel tempo a bere, ma era diventato il nostro modo di stare insieme agli altri.

Quell'anno, il 1969, mi resi conto che la mia vita non stava andando da nessuna parte e che i nostri figli meritavano qualcosa di meglio di ciò che stavamo loro offrendo. Una sera, dopo l'ennesima bevuta con gli amici, piegai le ginocchia e pregai: "Dio mio, se ci sei, ti prego aiutami a cambiare la mia vita". Gli promisi che non avrei mai più bevuto alcolici e da allora ho sempre onorato quell'impegno.

Quella fu la prima memorabile preghiera e ricevette presto una risposta. La mia nipotina, la figlia di mia cognata, era stata invitata alla Primaria da un amichetto della Chiesa. Quando mia cognata ebbe imparato

qualcosa di più sulla Chiesa, si sentì spinta a sottoscrivere un abbonamento alle riviste della Chiesa, che mi arrivarono entro un mese da quella prima preghiera. Non sapevo cosa fosse un Mormone, ma mi piacquero i messaggi contenuti nelle riviste e le lessi dalla prima all'ultima pagina. Decisi di conoscere più a fondo la Chiesa e lì trovai la mia risposta. *Cambiai* la mia vita e fui battezzata il 19 giugno 1970.

Al non condivideva il mio stesso desiderio. Gli piaceva il nostro vecchio stile di vita e continuò a seguirlo. Continuò a essere un bravo marito e padre, non ci faceva mancare niente, ma per i 35 anni che seguirono, per quanto riguardava il Vangelo, rimasi sola.

Allevai i nostri figli nella Chiesa, ma nel giro di pochi anni i ragazzi decisero che preferivano trascorrere le domeniche in barca col papà piuttosto che venire in chiesa con me. Mi sentivo malissimo. Un giorno del 1975 parlai col mio presidente di palo e gli dissi che avevo deciso che era meglio che io lasciassi la Chiesa perché stava dividendo la mia famiglia. Mi ascoltò pazientemente, poi disse: "Faccia ciò che deve, ma si assicuri che il Padre Celeste lo approvi". Così tornai a casa, pregai e digiunai. Quella fu la seconda memorabile preghiera. In risposta ricevetti l'impressione che io ero l'anello di congiunzione tra la mia famiglia e il Vangelo e che se avessi spezzato quel collegamento tutti si sarebbero perduti. Sapevo che



VIVETE PER QUESTO OBIETTIVO, PREGATE PER RAGGIUNGERLO

“Per tutta la vostra vita terrena, cercate di raggiungere l’obiettivo di questa vita *attraverso la famiglia ideale*. Benché non siate ancora riusciti a raggiungere quell’ideale, fate tutto ciò che è in vostro potere, tramite l’obbedienza e la fede nel Signore, per avvicinarvi sempre di più, secondo la vostra capacità. Non lasciate che alcunché vi distolga da questo obiettivo... Se per il momento questo non comprende il suggellamento nel tempio a un coniuge degno, vivete per poterlo ottenere. Pregate per questo obiettivo. Esercitate la fede per raggiungerlo. Non fate mai nulla che vi farebbe diventare indegni di ricevere tale benedizione. Se avete perso la visione del matrimonio eterno, riottenetela. Se il vostro sogno richiede pazienza, imparate ad averla. Io e i miei fratelli abbiamo pregato e lavorato per trent’anni prima che nostro padre, non membro della Chiesa, e nostra madre [...] fossero suggellati nel tempio. Non siate impazienti. Fate del vostro meglio. Non possiamo dire se riceveremo queste benedizioni da questa parte del velo o dall’altra, ma il Signore manterrà le Sue promesse”.

Anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli, “Prima le cose più importanti”, *Liahona*, luglio 2001, 7.

quella risposta veniva da Dio, così mi ripromisi di non lasciare mai la Chiesa. E non lo feci.

Restare fedele non fu facile, ma diverse cose mi aiutarono a mantenere la fede e a sperare pazientemente che un giorno Al avrebbe riconsiderato il Vangelo:

- amavo sempre Al e facevo del mio meglio per prendermi cura di lui, sostenerlo ed essere una moglie fedele.
- Pregavo costantemente. Il Padre Celeste e Gesù Cristo diventarono i miei compagni di viaggio. Quando stare con Al era difficile perché lui non osservava le norme del Vangelo, parlavo col Padre Celeste e imparavo a conoscere il Salvatore.
- Leggevo regolarmente le Scritture e ogni altra pubblicazione della Chiesa mi capitasse tra le mani, compresa *l’Ensign*. Due versetti in particolare, 3 Nefi 13:33 e Dottrina e Alleanze 75:11, mi toccarono profondamente e assunsero un significato speciale per me. Mi dettero la forza e la pazienza per resistere

nell’attesa di un mutamento di cuore in mio marito e nei miei figli.

- Continuai con fede ad andare in chiesa da sola fino a che ciascuno dei nostri figli non vi fece ritorno. Oggi sono tutti attivi. Quando furono cresciuti ed ebbero lasciato la nostra casa, continuai ad andare in chiesa da sola.
- Tenevamo la serata familiare senza che Al si accorgesse che la stavamo facendo. Io sollevavo un argomento durante la cena, e se ne discuteva insieme come famiglia.
- Cercavo sempre di essere obbediente e fare la cosa giusta.
- Il mio potere aumentava quando chiedevo una benedizione al sacerdozio.
- Chiedevo consiglio ai dirigenti del sacerdozio.
- Trattavo gli amici della Chiesa come fossero la mia famiglia.
- Andai al tempio e ricevetti la mia investitura. Mi ci vollero molti anni prima di prendere questa decisione; temevo che avrebbe reso ancor più difficile il mio rapporto con Al. Alla fine trovai che fosse la decisione migliore. Al la sostenne, io ne fui felice, e dopo che ebbi celebrato l’ordinanza non pensai più ad Al come al motivo per cui non andavo al tempio. Quando partecipavo al culto nel tempio, spesso mettevo il nome di Al nella lista per la preghiera.

In sostanza, continuai a vivere come un fedele membro della Chiesa. Cercavo dei piccoli modi in cui condividere il Vangelo con lui, anche se di solito non voleva ascoltare. Scoprii che lo Spirito Santo mi ispirava le cose giuste da dire e il modo e il momento giusto per dirle. Ho imparato in seguito che qualche volta Al, per la mia fedeltà e la mia dedizione verso di lui, si era sentito toccato dallo Spirito.

In alcune occasioni acconsentì perfino ad ascoltare le lezioni dei missionari. Ogni volta però mi si spezzava il cuore perché lui tornava sempre alla sua vecchia vita. Anche in questi momenti di scoraggiamento, tuttavia, il Padre Celeste vegliava su di me e compensava con altre benedizioni ciò che mi mancava. In fondo, sapevo che c’era qualcosa dentro Al che valeva la pena aspettare.

Lentamente Al cominciò a cambiare. Smise di

imprecare. Smise di bere. Mi trattava meglio di quanto avesse mai fatto prima. Iniziò a venire in chiesa.

E io continuavo a pregare.

L'incredibile risposta alla mia terza memorabile preghiera giunse nell'aprile del 2005. Mi chiedevo se Al avrebbe mai accettato il vangelo di Gesù Cristo — mi sentivo piuttosto disperata. Supplicai il Padre Celeste di aiutarmi. Doveva essere arrivato il momento giusto perché il 9 luglio Al fu battezzato.

Sebbene arrivare a questo punto non sia stato facile, sono grata di essere stata testimone dello straordinario potere di Dio nel trasformare un cuore incredulo in un cuore credente. So che Egli ha ascoltato e risposto alle tante preghiere che Gli ho rivolto nel corso di 35 anni. Grazie alle Sue risposte, ora vivo con un uomo cambiato, un uomo che ama il Padre Celeste quanto Lo amo io. E ci amiamo l'un l'altra più profondamente che mai.

So che ci sono altre persone nella Chiesa che attendono, sperano e pregano che un loro caro si unisca alla Chiesa. Vorrei incoraggiare questi fratelli e sorelle ad accettare l'invito del Salvatore di "veni[re] a [Lui]" (Alma 5:34) per se stessi e non solo per i loro cari. So per esperienza che farlo ci darà forza come nessun'altra cosa. Restare vicini al Padre Celeste, obbedire ai Suoi comandamenti e apprezzare di volta in volta le benedizioni che riceviamo ci porta felicità e consente a Lui di operare tramite noi.

Rendo testimonianza che Dio ascolta le nostre preghiere. Confidare nel Signore e accettare i Suoi tempi con fede raramente è facile, ma so che i Suoi tempi sono sempre quelli giusti.

La storia di lui

Per 35 anni molte persone mi avevano parlato del Vangelo. Mia moglie non aveva perso un'occasione per parlargliene e per lasciare diligentemente il Libro di Mormon e la rivista *Ensign* bene in vista. Io, naturalmente, non li avevo mai presi in mano. Aveva invitato a casa nostra i missionari diverse volte, due o tre paia di loro mi avevano perfino insegnato le lezioni missionarie.

Allora, cosa mi tratteneva dall'entrare nelle acque del battesimo?

Avevo sempre una scusa. Lavoravo molte ore al giorno.

Non vedevo come avrei mai potuto avere tempo per il Vangelo. Ero troppo occupato a guadagnare soldi. Perciò dicevo a Eva: "Un giorno, quando rallenterò un po' e avrò più tempo, leggerò il Libro di Mormon".

Ma non succedeva mai. Tra l'altro, non ero mai stato un gran lettore e quando avevo provato a leggere la Bibbia non l'avevo capita. Perciò la cosa per me era finita lì.

C'era un'altra cosa che mi impediva di unirmi alla Chiesa, una ragione più seria: la vita peccaminosa che conducevo. Re Beniamino ci insegna che "l'uomo naturale è nemico di Dio... a meno che non ceda ai richiami del Santo Spirito" (Mosia 3:19). Io non cedeva — non mi decidevo. Il Salvatore disse: "Chi non è con me, è contro di me" (Matteo 12:30). Adesso mi rendo conto che a causa del mio modo di vivere ero contro di Lui. Dovevo cambiare.

Quando lessi la lettera di mia figlia, mi resi conto che non avevo più scuse.



Vivevo intorno al Vangelo ma non lo vivevo mai effettivamente, poi col passare del tempo iniziai a sentire lo Spirito. Smisi di far baldoria e di bere. Quando feci questo cambiamento lo Spirito cominciò a manifestarsi più frequentemente. Non ero ancora come avrei dovuto essere — il mio linguaggio non era sempre appropriato e avevo altre cattive abitudini su cui lavorare — ma stavo cambiando.

Un giorno ricevetti un pacco. Veniva da una delle mie figlie, Linda. Conteneva un Libro di Mormon e una Bibbia con tantissimi versetti evidenziati. Mi aveva scritto anche una lettera nella quale mi diceva quanto mi amava e quanto voleva che anch'io sapessi ciò che lei sapeva.

Mi scrisse: "Il solo modo per sapere se il vangelo di Gesù Cristo è vero è chiedere con cuore sincero e intento reale".

Poi Linda citò una serie di versetti che mi condussero in un percorso di preghiera e di studio delle Scritture.

"Il solo modo per me di arrivare a conoscere il Salvatore e il Padre Celeste" ella scrisse "è mediante la preghiera e leggendo di Loro nelle Scritture".

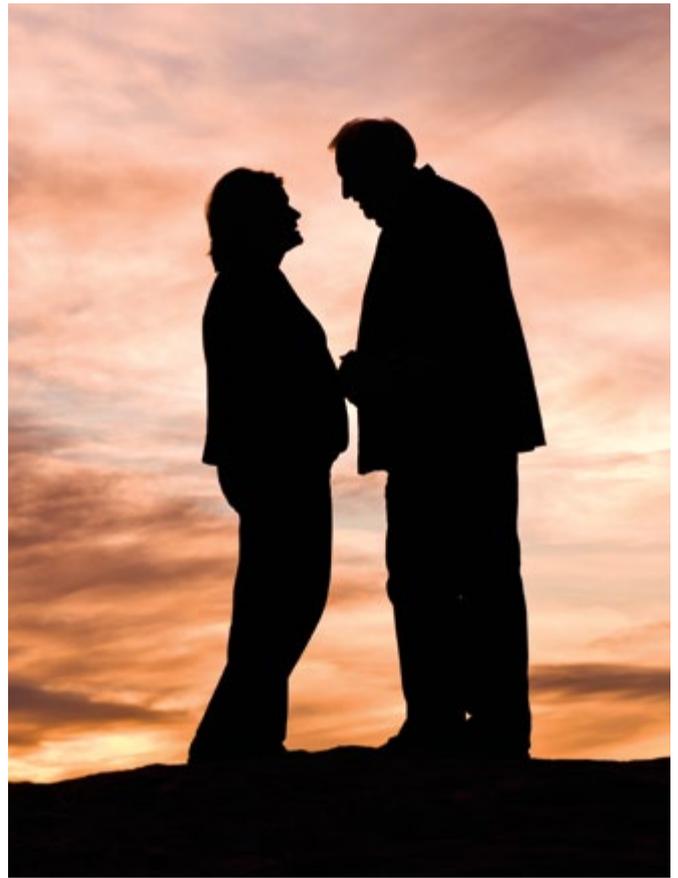
Poi passò a descrivere quanto sia importante l'umiltà e come, senza Dio nella sua vita, non potesse avere la pace. In ultimo scrisse: "Non rimandare più. Hai ricevuto così tanto. È venuto il momento di ricambiare il Padre Celeste. Questa è l'unica via per la vera felicità".

Non avevo più scuse. Il lavoro rallentò e io ebbi un po' più di tempo. Così cominciai a leggere e studiare le Scritture che aveva evidenziato per me, e di lì nacque in me il desiderio di leggere tutto il Libro di Mormon. C'erano però ancora molte cose che non capivo.

In quel periodo partecipavo alla riunione sacramentale perché mia moglie diceva che le faceva piacere avermi seduto accanto a lei. Mi suggerì anche di leggere Dottrina e Alleanze. Lo feci e compresi meglio. Poi, con l'aiuto di mia moglie, lessi il Libro di Mormon e provai come le Scritture prendono vita. Grazie alle numerose preghiere lo Spirito penetrò in me.

Che cosa c'era di diverso questa volta? Lo Spirito Santo e la conoscenza delle Scritture. Entrambi mi dettero il coraggio di cambiare vita e chiedere a Dio di perdonare i miei peccati, che erano la vera causa che mi aveva impedito di unirmi alla Chiesa per tutti quegli anni.

Confessare i miei peccati fu molto difficile. Mi sentivo



Una grande felicità è entrata nella nostra vita perché siamo uniti nel Vangelo.

così addolorato che rimasi a letto sofferente per tre giorni. Ma tramite l'Espiazione di Gesù Cristo fui perdonato. E così il Padre Celeste mi dette la forza per alzarmi e cominciare la mia nuova vita.

Fui battezzato da mio figlio Kevin il 9 luglio 2005. Era presente anche uno dei missionari che aveva insegnato tanti anni prima a mia moglie. Due anni dopo portai la mia famiglia al tempio di San Diego in California per essere suggellati per il tempo e per l'eternità.

Gli ultimi sette anni sono stati i più felici della mia vita. Finalmente sono al mio posto di patriarca e guida spirituale della nostra famiglia e vivo il Vangelo insieme a mia moglie, ai nostri figli e ai nostri nove nipoti. Questa unità familiare ha rafforzato spiritualmente tutti. Uno dei miei generi si è unito alla Chiesa e quattro nostri nipoti hanno servito o stanno servendo una missione. La mia nuova vita nella Chiesa è un miracolo. Non avevo idea di quale grande felicità e progresso mi avrebbe portato.

Sono profondamente grato per questa seconda possibilità e sono grato di poter compensare gli anni perduti facendo il lavoro del Signore. ■

AFFRONTARE IL FUTURO CON SPERANZA



**Anziano
José A. Teixeira**
Membro dei Settanta



Mettere al primo posto il Signore, il Suo regno e la nostra famiglia ci darà la speranza necessaria per affrontare le prove presenti e future.

Ll fratello Arnaldo Teles Grilo divenne uno dei miei migliori amici quando avevo poco più di vent'anni. A 62 anni il fratello Grilo, ingegnere a quel tempo in pensione, fu chiamato come uno dei miei consiglieri nella presidenza di quello che allora era il Distretto portoghese di Oeiras, dove servimmo insieme per diversi anni.

La sua saggezza ed esperienza fornirono a me che ero un giovane dirigente del sacerdozio molti preziosi consigli e idee. Era ottimista per natura, vedeva sempre il lato positivo di ogni situazione e aveva un buon senso dell'umorismo. Il suo atteggiamento era fonte di grande ispirazione per molti che gli stavano vicino e in particolare per me, perché conoscevo le dure prove che aveva affrontato.

Dopo la laurea in ingegneria, il fratello Grilo lavorò come ricercatore per il ministero dell'agricoltura in Portogallo e, in seguito, andò a dirigere un progetto di ricerca sul cotone in una colonia portoghese dell'Africa. Questo progetto lo condusse a una brillante carriera come dirigente di alto livello in una grande banca di quel paese. Durante i quasi 30 anni trascorsi in Africa, egli aveva messo



Il fratello Arnaldo Teles Grilo — ritratto a destra nel 1956 e sopra nel 1960 con l'automobile donata a un amico per aiutarlo a fuggire dalla guerra — dovette lasciare tutto ciò per cui aveva lavorato, ma restò ancorato a principi solidi, all'amore per la famiglia e alla fede in Gesù Cristo.



su una bella famiglia e viveva felice, fino a quando non furono costretti a tornare in Portogallo a causa di un tragico conflitto bellico.

Dopo aver toccato con mano gli effetti devastanti della guerra su quella terra che amavano, il fratello Grilo e la sua famiglia abbandonarono tutto ciò per cui avevano lavorato — tutte le loro proprietà e beni personali.

Nonostante la confusione e i tumulti generati da un conflitto che andava distruggendo la pace e la stabilità durante gli ultimi mesi trascorsi in Africa, il fratello Grilo mise in salvo un suo amico regalandogli una costosa automobile acquistata in Germania. Il mezzo permise all'amico e a sua madre di fuggire dalla guerra.

L'abbondanza di beni materiali che il fratello Grilo aveva acquisito con una vita di duro lavoro non aveva offuscato le sue priorità. Egli rimase ancorato a principi solidi e all'amore per la famiglia.

Tornato in Portogallo a 52 anni, affrontò la dura realtà di dover ricominciare da zero. Con tutte queste avversità e tragedie, cosa fece la differenza nella sua vita? Perché era così positivo verso il presente e verso il futuro? Perché era così fiducioso?

Il fratello Grilo si era convertito agli albori della Chiesa in Portogallo ed era diventato una colonna portante e un pioniere in quel paese. Per diverse volte aveva portato la sua famiglia al tempio in Svizzera, percorrendo 4500 chilometri all'andata e al ritorno, quale espressione della sua fede e devozione. Negli anni dedicati al servizio, il fratello Grilo e sua moglie hanno portato gioia ai loro figli e a molti altri.

La fede del fratello Grilo era incentrata su Gesù Cristo e sulla conoscenza che alla fine Gesù Cristo regnerà. Questo gli dette speranza per il presente e per il futuro.

Il Nuovo Testamento si conclude con un messaggio di grande speranza.¹ Profeti come Giovanni il Rivelatore videro cose che devono avvenire e parlarono delle benedizioni che riceveremo se ci manterremo retti e persevereremo fino alla fine.

Giovanni vide un libro con sette sigilli, o periodi di tempo, e descrisse come Satana abbia sempre combattuto contro i giusti (vedere Apocalisse 5:1-5; 6). Ma Giovanni vide anche che Satana sarebbe stato legato e che Cristo avrebbe trionfato e regnato (vedere Apocalisse 19:1-9; 20:1-11). Infine egli vide che i giusti avrebbero dimorato con Dio dopo il Giudizio finale (vedere Apocalisse 20:12-15).

Una delle sfide più grandi di oggi è imparare a sconfiggere la paura e la disperazione per superare le prove e le tentazioni. Bastano pochi minuti per aprire un giornale, navigare su Internet o sentire le notizie alla tv o alla radio e trovarsi di fronte all'allarmante resoconto di crimini e calamità naturali che si verificano ogni giorno.

Comprendere le promesse delle Scritture che il Signore sconfiggerà il male e la verità sconfiggerà l'errore può aiutarci ad affrontare il futuro con speranza e ottimismo. Nel mondo d'oggi vediamo guerre, calamità naturali e crisi economiche. A volte questi eventi non sono solo cose che osserviamo

a distanza, ma problemi che ci affliggono personalmente.

Non dobbiamo rammaricarci per i beni materiali perduti o fissarci sulle cose temporali, perché queste cose possono privarci della gioia delle cose semplici e sublimi della vita.

Sono grato per l'esempio del fratello Arnaldo Teles Grilo. Egli mantenne al primo posto le cose spirituali, cose "di gran valore per [noi] negli ultimi giorni" (2 Nefi 25:8), tra cui i rapporti familiari e il servizio verso gli altri.

Dovremmo tutti guardare al futuro con speranza perché sappiamo che le forze del male saranno sopraffatte. Dovremmo tutti mantenere una visione positiva di fronte alle prove perché oggi noi

abbiamo le Scritture, gli insegnamenti dei profeti viventi, l'autorità del sacerdozio, i templi e il sostegno reciproco come membri della Chiesa. Dovremmo tutti "uscire vittorios[i]" grazie alla preghiera (DeA10:5). E, cosa più importante, dovremmo avere speranza nella vita eterna a motivo del perfetto sacrificio espiatorio del Signore (vedere Moroni 7:41).

Quando le nostre priorità sono giuste, viviamo una vita più ricca ed esuberante. Mettere al primo posto il Signore, il Suo regno e la nostra famiglia ci darà la speranza necessaria per affrontare le prove presenti e future. ■

NOTA

1. Vedere Apocalisse 19–22; vedere anche la lezione 46 del *Nuovo Testamento: manuale per l'insegnante del corso di dottrina evangelica* (2002).



Dovremmo tutti mantenere una visione positiva di fronte alle prove perché oggi noi abbiamo le Scritture, gli insegnamenti dei profeti viventi, l'autorità del sacerdozio, i templi e il sostegno reciproco come membri della Chiesa.

QUESTO TESTO È EBRAICO

Dopo aver letto l'Antico Testamento diversi anni fa, mi interessai agli insegnamenti che contiene, specialmente agli scritti di Isaia, e continuai a studiarlo. Su un volo che effettuai nel 2010, mi ritrovai seduto accanto a un rabbino ebreo. Iniziai la conversazione chiedendogli chiarimenti in merito ad alcuni versetti di Isaia. Mentre la nostra conversazione proseguiva, discutemmo dell'importanza dell'autorità del sacerdozio come intesa nell'Antico Testamento.

Il rabbino mi chiese da dove i membri della chiesa alla quale

appartenevo avessero ottenuto l'autorità del sacerdozio. Colsi l'opportunità per parlargli della Prima Visione di Joseph Smith e della restaurazione del Sacerdozio di Aaronne e del Sacerdozio di Melchisedec. Parlammo della traduzione del Libro di Mormon e del suo scopo quale "Altro testamento di Gesù Cristo".

Il rabbino rimase colpito. Mi chiese quanti anni avesse Joseph quando ebbe la Prima Visione. Quando gli dissi che aveva 14 anni, quasi la stessa età di Samuele dell'Antico Testamento, egli rispose che molti profeti erano

Il rabbino mi chiese da dove i membri della chiesa alla quale appartenevo avessero ottenuto l'autorità del sacerdozio. Gli parlai della Prima Visione di Joseph Smith e della restaurazione del Sacerdozio di Aaronne e del Sacerdozio di Melchisedec.

stati chiamati in giovane età. Disse che il fatto che Dio avesse chiamato Joseph Smith durante la sua adolescenza era conforme ai Suoi metodi.

Aprii le mie Scritture e leggemmo insieme le testimonianze dei tre e degli otto testimoni. Gli dissi che diversi testimoni avevano abbandonato la Chiesa, ma che nessuno aveva mai negato di aver visto le tavole d'oro.

"Come hanno potuto lasciare la Chiesa dopo aver visto un angelo e le tavole?" mi chiese.

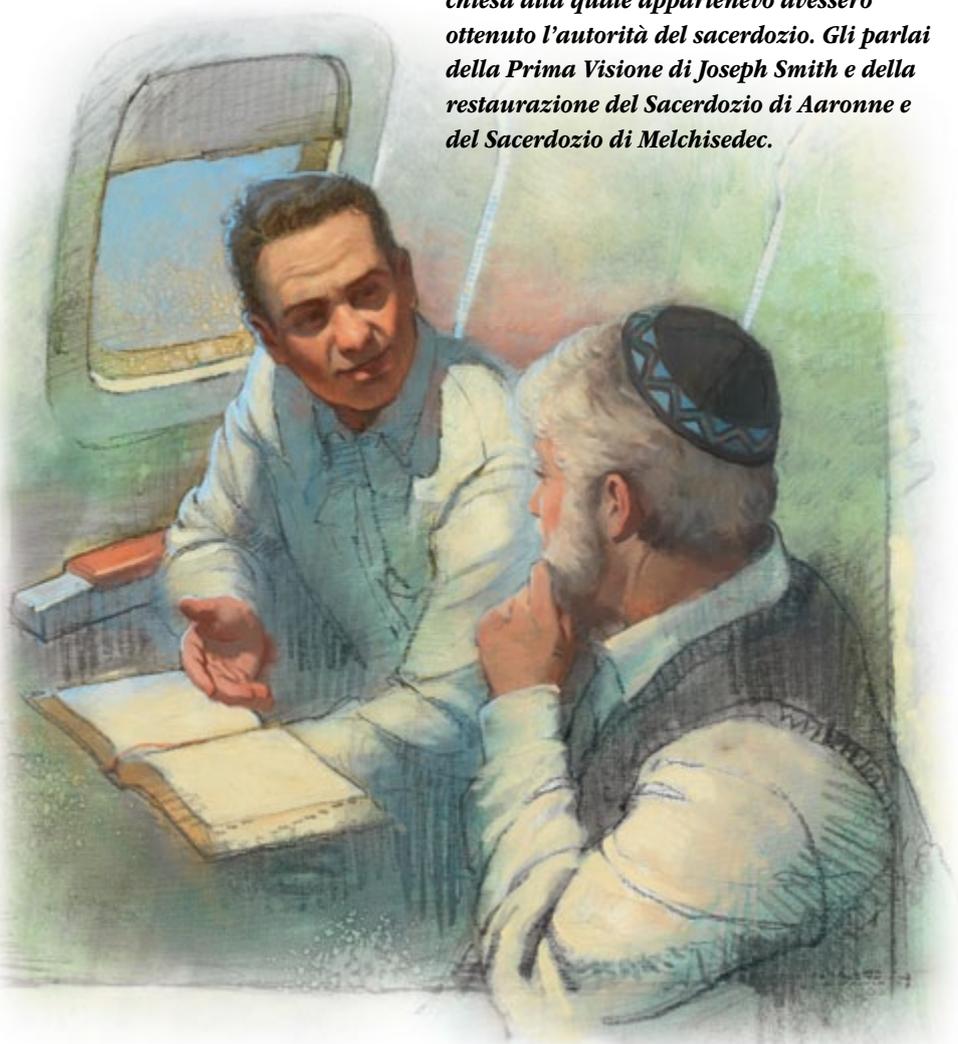
"Le ricordo che i figli d'Israele fabbricarono un vitello d'oro poco dopo essere stati testimoni della separazione delle acque del Mar Rosso", risposi.

Egli prese 1 Nefi e cominciò a leggere. Si fermò e disse: "Questo testo è ebraico".

Poi spiegò perché il testo sembrava essere una traduzione inglese dell'ebraico. Gli dissi che il libro era stato scritto da una tribù d'Israele. Citai Ezechiele 37:15-20, che parla del legno di Giuda e del legno di Giuseppe. Concordammo sul fatto che il legno di Giuda rappresenta la Bibbia, e io spiegai che il legno di Giuseppe è il Libro di Mormon.

Dopo la nostra conversazione, durata tre ore, il rabbino esprime interesse nell'ottenere una copia del Libro di Mormon. Quando tornai a casa gli spedii una copia personalizzata con la mia testimonianza scritta. Sono grato che il mio impegno nello studio dell'Antico Testamento mi abbia preparato a parlare delle Scritture e a condividere la mia testimonianza con il mio nuovo amico, un rabbino. ■

Derk Palfreyman, Utah, USA



FARESTI MEGLIO A PREGARE

Fui sul punto di abbandonare la Chiesa dopo una discussione con il mio presidente di palo. Sentivo che aveva fatto una cosa che non era giusta. Le sue azioni non riflettevano il modo in cui io pensavo che le cose dovessero accadere, quindi smisi di andare in chiesa.

Mia moglie mi disse: “Non puoi prendere una decisione del genere senza pregare e digiunare seriamente”.

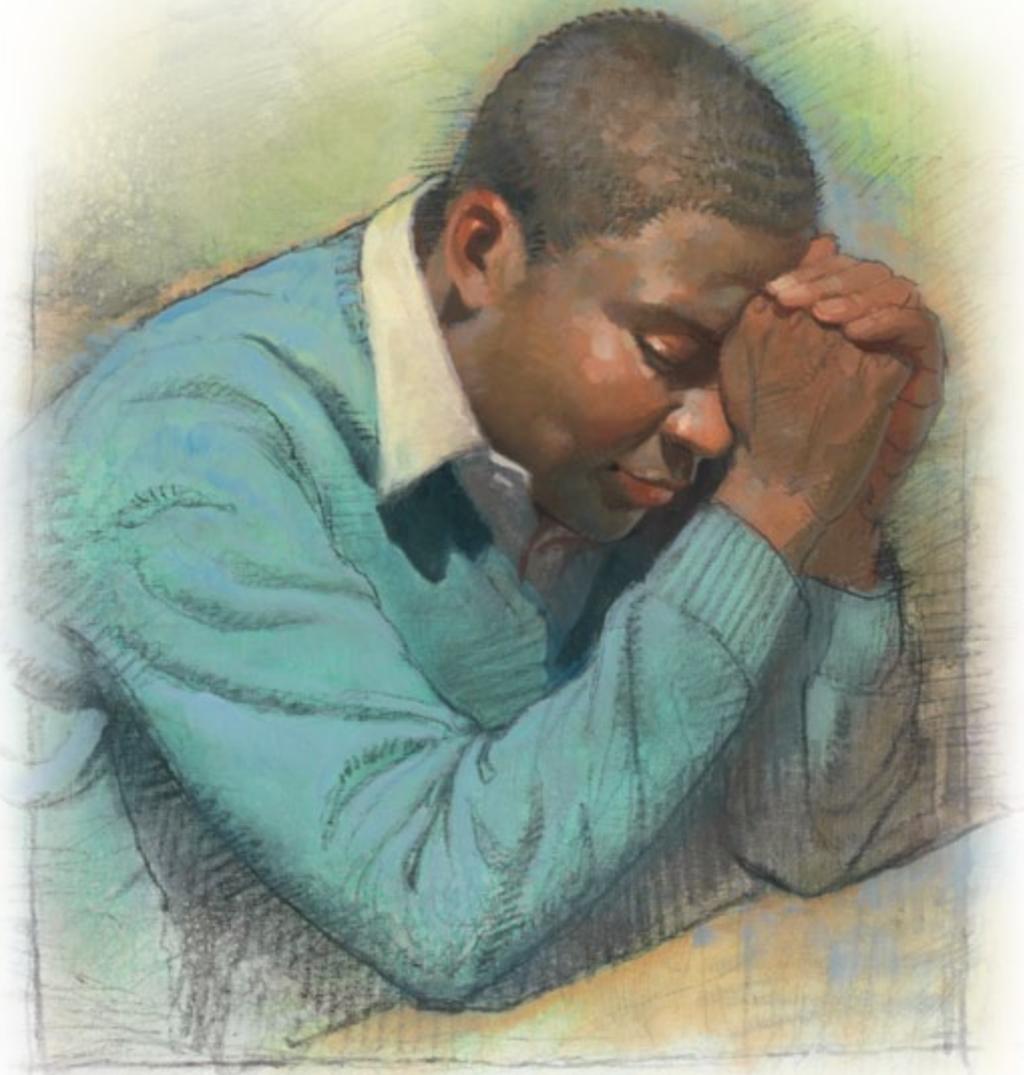
Aveva ragione. Dopo che ebbi pregato per un po', mi giunsero le seguenti parole in modo chiaro e diretto: “Il servo di Dio è chiamato da Dio”.

Quella notte feci un sogno. Sognai che mio nonno mi rimproverava per aver lottato contro il mio dirigente. Poi mi svegliai e non riuscii a dormire per il resto della notte. Dopo una lunga notte di profonda riflessione, sapevo cosa dovevo fare. Andai dal mio presidente di palo e mi scusai. Accettò con gioia le mie scuse e pregammo insieme.

Ritornai immediatamente in Chiesa. Due settimane più tardi la mia azienda mi trasferì ad Abuja, la capitale della Nigeria. Mi chiesi perplesso perché venivo trasferito fuori dal palo dopo tutti gli sforzi compiuti per riconciliarmi.

Imparai presto che il Signore mi stava preparando. Durante il mio secondo mese ad Abuja fui chiamato come presidente di ramo.

Sono sicuro che il Padre Celeste volesse insegnarmi l'importanza di sostenere i dirigenti della Chiesa prima di chiamare me a essere uno di loro. Questa esperienza rafforzò la mia testimonianza. Adesso provo



Dopo che ebbi pregato per un po', mi giunsero le seguenti parole in modo chiaro e diretto: “Il servo di Dio è chiamato da Dio”.

a fare del mio meglio per ascoltare i consigli dei miei dirigenti perché so che sono chiamati da Dio. E tutti quelli che Egli chiama, li qualifica.¹

I nostri dirigenti sono esseri umani. Sebbene siano ispirati, non sono perfetti. Imparai che se non siamo d'accordo con loro, dobbiamo sostenerli,

incoraggiarli e pregare per loro e per noi stessi in modo da poter avere fiducia in Dio e nei servitori che Egli ha scelto. ■

Martins Enyiche, Nigeria

NOTA

1. Vedere Thomas S. Monson, “Il dovere ci chiama”, *La Stella*, luglio 1996, 47.



Quando giunse il momento, gli chiesi se aveva intenzione di rendere la sua testimonianza. Disse di sì e poi chiese: “E tu?”

RENDERAI LA TUA TESTIMONIANZA?

Recentemente ho avuto l'opportunità di partecipare alla riunione sacramentale in un altro Stato, con membri della Chiesa che non conoscevo. Per fare conversazione con il fratello seduto accanto a me, quando giunse il momento gli chiesi se aveva intenzione di condividere la sua testimonianza. Disse di sì e poi chiese: “E tu?”

“No, probabilmente no”, risposi. Poi aggiunsi: “Ma la Chiesa è vera, e il Vangelo è vero”.

La nostra breve conversazione mi passò presto di mente. Quando giunse l'opportunità di rendere testimonianza, fummo invitati a prendere

poco tempo in modo che molte persone avessero la possibilità di condividere la propria. Quando il fratello con il quale avevo parlato si alzò e condivise la propria testimonianza, si rese conto che non c'era abbastanza tempo per dire tutto quello che avrebbe voluto esprimere sul Vangelo e sulla felicità che esso porta. Invece, condivise le parole della conversazione avuta con me, qualcuno che aveva appena incontrato, e il modo in cui la mia semplice affermazione aveva sintetizzato tutto: la Chiesa è vera, e il Vangelo è vero. Questo è ciò che conta.

Riflettendo su quell'esperienza, compresi che possiamo rendere la nostra testimonianza in molti modi, e che possiamo avere un'influenza positiva sugli altri in pochissimo tempo. Non importa quanto brevemente interagiamo con qualcuno, possiamo lasciare un'impressione positiva del Vangelo e di noi stessi.

Non resi la mia testimonianza al pulpito quel giorno, ma la mia breve testimonianza fu condivisa e la mia influenza fu avvertita sia dal fratello con cui parlai che da coloro che ascoltarono la sua testimonianza. ■

LaReina Hingson, Indiana, USA

VOGLIO SEDERMI IN BRACCIO A GESÙ

Il nostro nipotino aveva solo quattro anni quando un poliziotto lo trovò sul ciglio dell'autostrada. Disse che stava andando a casa della nonna, che distava circa 8 chilometri.

Era la seconda volta che scappava dall'infelicità di casa sua cercando di arrivare da me. Nei pochi mesi che seguirono mi resi conto che la responsabilità di crescere mio nipote e le sue due sorelline più piccole sarebbe probabilmente ricaduta sulle mie spalle: un'idea che non abbracciai prontamente.

Io e mio marito avevamo fatto del nostro meglio per crescere i nostri figli con i principi del Vangelo, ma essi alla fine li rigettarono. Avevo superato i cinquant'anni e sentivo di essermi finalmente guadagnata il diritto di coltivare i miei interessi. Serbavo nel cuore l'obiettivo che io e mio marito condividevamo: svolgere una missione quando lui sarebbe andato in pensione. L'idea di andare al negozio di alimentari con bambini piccoli, di organizzare gli orari dei pasti, di fare tonnellate di bucato e di avere un giorno di nuovo a che fare con degli adolescenti mi ridusse alle lacrime.

Un pomeriggio, comunque, qualcosa cambiò il mio cuore. Una piccola cosa aveva turbato il mio nipotino, così lo sedetti sulle mie ginocchia e asciugai le sue lacrime. Mentre lo tenevo, parlammo di quanto Gesù lo amava. Avevo appeso lì vicino un calendario con le immagini del Salvatore, così guardammo quelle bellissime illustrazioni una ad una.

Il mio nipotino era interessato soprattutto a una raffigurazione del Salvatore seduto nei pressi di una

porta di pietra con una bambina piccola dai capelli scuri in braccio. Nel quadro sia il Salvatore che la bambina emanano pace. Mio nipote guardò più da vicino, indicò la bambina e la chiamò con il nome di sua sorella.

“Come fa Katie a stare seduta in braccio a Gesù, nonna?”, mi chiese. “Anch'io voglio sedermi in braccio a Lui!”

“Non puoi sederti in braccio a Gesù adesso, tesoro, ma puoi sederti in braccio a me”, dissi. “Gesù dà le nonne ai bambini piccoli perché li amino, li abbraccino e si prendano cura di loro

quando ne hanno bisogno”.

All'improvviso il mio cuore abbracciò un futuro in cui avrei amato, come il Salvatore avrebbe amato, tre cari bambini che avevano bisogno di me. Non erano più un fardello per me, ma una meravigliosa benedizione e l'opportunità di servire il nostro Signore.

Sarò per sempre grata per la tenera misericordia del Signore concessami quel pomeriggio: ha cambiato la mia vita e continua a rafforzare e a benedire la nostra casa. ■
Articolo firmato

Mentre tenevo in braccio il mio nipotino addolorato, parlammo di quanto Gesù lo amava.



QUANDO I PIANI MIGLIORI non FUNZIONANO

Stephanie J. Burns

Jung Sung Eun della Corea non ha superato l'esame di qualificazione per diventare insegnante. Tina Roper dello Utah, USA, ha perso il lavoro che aveva pensato di trasformare in carriera. Toss Schlensker dell'Ohio, USA, ha ricevuto una conferma spirituale riguardo al matrimonio, ma la fidanzata lo ha lasciato. Alessia Mazzolari (il nome è stato cambiato), dell'Italia, ha posto fine a quella che sembrava una relazione perfetta.

A nessuno piace ricorrere al "piano B", ma anche quando i nostri piani falliscono il Padre Celeste non abbandona i Suoi figli. Ci sono molteplici modi ottimi per far funzionare la vita. Con il tempo possiamo addirittura scoprire che gli imprevisti che hanno cambiato i nostri piani ci hanno dato i suggerimenti e le esperienze di cui avevamo bisogno (vedere DeA 122:7) e ci hanno portato a qualcosa di meglio.

Costruire il carattere, non il curriculum

Sung Eun aveva lavorato duramente per realizzare il sogno di diventare insegnante. Lei stessa spiega: "Poiché provo sempre a fare del mio meglio in tutto

quello che faccio, sono sempre stata in grado di ottenere quello che speravo e per cui pregavo". Ma ciò non è successo quando ha sostenuto l'esame di qualificazione per diventare insegnante. "Quando non l'ho superato mi sono sentita come se avessi perso tutti i miei sogni in un giorno solo", dice.

All'inizio Tina non era preoccupata quando un'altra compagnia aveva acquisito quella per la quale lavorava. La nuova organizzazione le aveva promesso una posizione a lungo termine, quindi si è trasferita in un posto più vicino all'azienda con grandi aspettative per un lavoro nuovo ed emozionante. Quando la compagnia l'ha licenziata pochi mesi dopo, si è sentita "persa, confusa, triste e un po' spaventata".

Piuttosto che concentrarsi completamente su costruire i propri curricula, Sung Eun e Tina hanno capito che potevano concentrarsi anche sul rafforzare il proprio carattere. Entrambe le donne hanno trovato conforto nello studio del Vangelo e nella preghiera.

"L'apostolo Paolo è stato un amico meraviglioso che mi ha aiutata a

Pianificare il futuro è importante, specialmente per i giovani adulti, ma cosa succede quando i piani migliori non funzionano?

essere paziente e ad affrontare continuamente le difficoltà", ha detto Sung Eun. "Ha sempre avuto un atteggiamento positivo e ha aspettato con buona volontà ciò che Dio aveva in serbo per lui, invece di sperare che le cose accadesse secondo i suoi desideri.

Ecco cosa ho imparato dal suo esempio: il periodo di attesa non è semplicemente un processo che dobbiamo attraversare per ottenere ciò che vogliamo. È piuttosto un processo grazie al quale diventiamo ciò che il Padre Celeste vuole che siamo mediante i cambiamenti che facciamo".

Tina ha capito che il cambiamento di cui aveva maggiormente bisogno era il cambiamento di prospettiva. "Scoprire che avevo misurato il mio valore personale secondo l'idea che il mondo ha di valore mi ha stupita", ricorda. "Sentivo di valere per il mio lavoro e la mia posizione, cose che mi sono state portate via. Ora trovo il mio valore personale nelle verità eterne secondo le quali sono una figlia di Dio e ho un potenziale divino. Nessuno potrà mai togliermi queste verità".



Sia Tina che Sung Eun ammettono che, sebbene costruire un carattere non sia sempre piacevole, i frutti di questa crescita personale sono dolci. Sung Eun dice: “Gli anni dopo il mio insuccesso all’esame di qualificazione per diventare insegnante non sono stati soltanto il periodo più doloroso e depresso della mia vita, ma anche il più prezioso. Ho acquisito una capacità maggiore di comprendere veramente le difficoltà delle altre persone e ho avuto il desiderio di aiutarle con intento e interesse reali”.

Gli esempi di Ammon e dei suoi fratelli nel Libro di Mormon hanno mostrato a Tina il modo in cui il Signore stava forzando la sua fede per aiutarla a raggiungere il suo pieno potenziale. “Secondo il piano del Signore i Nefiti dovevano salvare i loro fratelli Lamaniti invece di usare la spada per risolvere il problema”, spiega. “Ai figli di Mosia è stato affidato un compito che richiedeva una fede maggiore, ma fu anche fatta loro la promessa che se avessero sopportato le affezioni con pazienza, avrebbero ottenuto il successo (vedere Alma 26:27). Essere paziente è una delle mie prove più dure perché voglio comprendere l’intero piano che mi riguarda, ma ho capito che il piano del Padre Celeste e il tempo stabilito perché si realizzi per noi saranno sempre i migliori”.

Osservare i comandamenti a prescindere

Per Todd si prospettava un futuro luminoso dopo il suo ritorno dalla missione. Mentre frequentava la scuola ha incontrato una ragazza meravigliosa. Dopo diversi mesi di corteggiamento e dopo una conferma

dello Spirito, Todd le ha chiesto di sposarlo e lei ha accettato. Hanno deciso di sposarsi alla fine dell'estate, e sono tornati entrambi a casa durante le vacanze scolastiche per prepararsi.

“Tre settimane dopo la chiusura della scuola, lei ha posto fine al nostro fidanzamento”, ricorda Todd. “*Distrutto*, non riuscivo a esprimere i miei sentimenti con abbastanza forza. Nella mia mente c'erano così tante domande senza risposta, non aveva senso. Avevo ricevuto una conferma nella casa del Signore, e ora la nostra relazione era finita. La mia testimonianza non era mai stata messa alla prova così duramente.

Sfortunatamente, per anni dopo essere stato lasciato non sono riuscito a superare il fatto. Non sapevo come avrei mai potuto fidarmi di nuovo di un sentimento di conferma. Avevo sempre confidato nel Signore e avevo sempre provato a fare del mio meglio per osservare i comandamenti”, continua. “Sembrava che avessi fatto tutto inutilmente”.

Anche Alessia pensava che la sua relazione con un certo ragazzo dovesse durare per sempre. “La nostra storia era così bella che, sebbene avessimo le normali difficoltà che incontra ogni coppia, pensavamo che la relazione non sarebbe mai finita”, ricorda.

Quando il ragazzo di Alessia partì in missione, la separazione fu difficile, ma per un motivo diverso da quello che lei si era aspettata. “Mentre lui era via, ho cominciato a conoscere meglio me stessa. Ho compreso che molte cose della mia vita non erano ancora giuste e che molte volte mi ero nascosta dietro



idee stupide piuttosto che umiliarmi e affrontare la realtà”, racconta.

“Avevo vissuto in una specie di favola, come se essere innamorata bastasse a far funzionare ogni cosa, e spesso questo mi ha fatto ignorare le cose più importanti”.

Alessia si aspettava lo stesso un felice ricongiungimento e ha continuato la relazione dopo la fine della missione del suo ragazzo. Tuttavia, dopo il suo ritorno, la coppia è uscita insieme solo per un breve periodo prima di lasciarsi. “È stato uno dei momenti più dolorosi che riesco a ricordare”, dice Alessia.

Durante le rispettive esperienze sia Todd che Alessia alla fine hanno capito che anche se un rapporto importante nella loro vita è stato alterato, non potevano smettere di obbedire e di essere leali al Signore. Egli è diventato la loro ancora quando tutto

il resto era mutevole e incerto.

“Non avevo tutte le risposte sul perché avessi ricevuto la conferma di sposare qualcuno e non era successo”, racconta Todd. “Ma mi sono reso conto che non era importante. Ciò che *importa* è che avevo ancora fede in Cristo e che avrei usato quella fede per confidare in tutto quello che il Signore aveva in serbo per me”.

Alessia sapeva che offrirsi completamente al Signore le avrebbe donato la forza di cui aveva bisogno. “Ho capito che era arrivato per me il momento di decidere che genere di persona volevo essere”, dice. “Avrei continuato a vivere a metà o avrei intrapreso il sentiero per diventare una vera discepolo di Cristo? Volevo conoscerLo a fondo, amarLo veramente e provare a essere una persona migliore obbedendo a tutti i Suoi comandamenti — non solo

esternamente, ma nel mio cuore con sincera onestà”.

Sviluppare la speranza nel futuro e la fede in Cristo

Dopo aver subito inaspettati colpi d'arresto, tutti e quattro i giovani hanno lottato per trovare il coraggio di vivere nel presente e di ricominciare a fare progetti per il futuro. Ma hanno scoperto che la loro fede nel Signore era cresciuta.

Sung Eun ricorda che dopo aver fallito all'esame, è diventato difficile provare a fare cose nuove. Ma poi ha fatto una scoperta cruciale: “Ho capito che il vero fallimento è restare ancorati al passato e impegnarsi poco nel provare ad aggiustare le cose. Ho deciso che invece di continuare a essere triste, dovevo trasformare quella difficoltà in un'occasione di apprendimento. La mia capacità di comprendere la vita in generale si è ampliata e approfondita, e io ho imparato che la fine di qualcosa comporta sempre l'inizio di qualcos'altro”. Da allora ha rifatto e superato l'esame e ora è “un'insegnante felice che ama trascorrere il tempo con gli studenti ogni giorno”.

Tina ha scelto di confidare nel fatto che qualcosa la stava aspettando, anche se era difficile affrontare un futuro incerto. “Ho deciso di riprendere la scuola e ho studiato arte e tecnologia, materie che avevo desiderato approfondire, ma per le quali non possedevo le competenze necessarie”, spiega. “Sono pronta a iniziare un'altra avventura, una di gran lunga migliore, grazie alla saggezza del mio Padre Celeste”.

Todd ha continuato a provare a uscire con le ragazze per sei anni e

si è impegnato a sviluppare la fiducia nel Signore. Anche quando ha incontrato donne che ammirava moltissimo, ha dovuto lottare per impedire che i dubbi del passato distruggessero le speranze che aveva per il futuro. “Non era facile trovare la determinazione per non soccombere ai dubbi di sei anni”, dice. “Ma ero risoluto nel tentativo di provare a me stesso che confidavo davvero nel Signore e nei Suoi suggerimenti, anche se prima mi ero arrabbiato con Lui”. Alla fine, una nuova relazione è culminata con il matrimonio nel tempio.

“Mi chiedo spesso perché il Signore mi abbia benedetto con una persona così meravigliosa come mia moglie quando ho lottato così a lungo per confidare completamente nei sentimenti dello Spirito”, riflette Todd. “Per me è una testimonianza del fatto che il Signore è ansioso di benedirci, ma è sempre secondo i Suoi tempi”.

Ridedicando se stessa al Signore, Alessia ha sviluppato una testimonianza profonda e personale. “Il piano di salvezza si è avverato per me e le mie alleanze sono diventate più vincolanti e profonde. L'Espiazione di Cristo non era più una teoria o qualcosa di cui avevo letto, forse troppo superficialmente. Dentro di me stava avvenendo un mutamento di cuore e ho ricevuto una testimonianza certa”. Oggi dice di sentirsi una persona nuova.

A prescindere dai cambiamenti che potranno avvenire lungo il percorso, la destinazione finale della vita eterna è ciò che prevede il piano che il Padre Celeste ha stabilito per i Suoi figli (vedere Mosè 1:39). Alcune persone possono addirittura scoprire che il “piano B” era semplicemente un modo per far avverare il Suo “piano A”. ■

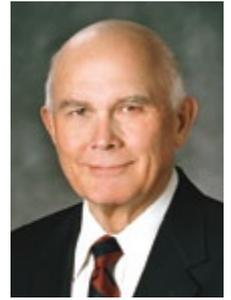


IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE

“Guardiamo indietro per portare con noi il meglio delle esperienze più belle, non delle ceneri. Quando poi abbiamo imparato ciò che dobbiamo imparare e abbiamo portato con noi il meglio di ciò che abbiamo vissuto, allora guardiamo avanti e ricordiamo che *la fede è rivolta sempre al futuro*”.

Anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli, “Il meglio deve ancora venire”, *Liahona*, gennaio 2010, 18.

Per approfondire questo argomento, vedere Boyd K. Packer, “Ad uno di questi minimi”, *Liahona*, novembre 2004, 86–88; Robert D. Hales, “Confidare nel Signore: sia fatta la Tua volontà”, *Liahona*, novembre 2011, 71–74; Ann M. Dibb, “Sii forte e fatti animo”, *Liahona*, maggio 2010, 114–116.



**Anziano
Dallin H. Oaks**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

L'importanza delle **BENEDIZIONI DEL SACERDOZIO**

Una benedizione del sacerdozio è un conferimento di potere sulle cose spirituali.

Quando impartisce una benedizione del sacerdozio il servo del Signore esercita il suo sacerdozio secondo il volere dello Spirito Santo, per invocare i poteri del cielo a favore della persona che riceve la benedizione. Queste benedizioni sono impartite dai detentori del Sacerdozio di Melchisedec, che possiede le chiavi di tutte le benedizioni spirituali della Chiesa (vedere DeA 107:18, 67).

Esempi di benedizioni del sacerdozio

Vi sono molti generi di benedizioni del sacerdozio. A mano a mano che parlerò dei vari esempi vi prego di ricordare che le benedizioni del sacerdozio sono a disposizione di tutti coloro che ne hanno bisogno, ma che vengono impartite soltanto dietro richiesta.

Le benedizioni per la guarigione degli infermi sono precedute dall'unzione con l'olio, come specificano le Scritture (vedere Giacomo 5:14–15; Marco 6:13; DeA 24:13–14; 42:43–48; 66:9). Le benedizioni patriarcali sono impartite da un patriarca ordinato.

Le persone che desiderano avere una guida per una decisione

importante possono ricevere una benedizione del sacerdozio. Coloro che hanno bisogno di un maggiore potere spirituale per affrontare un impegno personale possono ricevere una benedizione. Le benedizioni del sacerdozio sono spesso richieste ai padri prima che i figli lascino la casa per altri motivi, quali ad esempio gli studi, il servizio militare o un lungo viaggio.

Le benedizioni impartite nelle circostanze che ho appena descritto sono qualche volta chiamate benedizioni di conforto o di consiglio, e di solito vengono impartite dai mariti o dai padri o da altri anziani della famiglia. Possono essere registrate e conservate nei documenti di famiglia per la guida personale delle persone che le ricevono.

Le benedizioni del sacerdozio sono impartite anche in concomitanza con l'ordinazione al sacerdozio o con la messa a parte di uomo o di una donna per una chiamata nella Chiesa. Queste sono probabilmente le più frequenti occasioni in cui si impartiscono le benedizioni del sacerdozio.

Molti di noi hanno richiesto una benedizione del sacerdozio quando si sono trovati sul punto di assumere

un nuovo compito nel loro lavoro. Ricevetti una simile benedizione molti anni fa ed ebbi subito conforto e guida.

Il significato delle benedizioni del sacerdozio

Qual è il significato di una benedizione del sacerdozio? Pensate a un giovane che si prepara a lasciare la casa paterna per cercare fortuna nel mondo. Se suo padre gli desse una bussola, egli potrebbe usare questo strumento per trovare più facilmente la strada. Se suo padre gli desse del denaro, potrebbe usarlo per acquisire un maggior potere sulle cose del mondo. Una benedizione del sacerdozio è un conferimento di potere sulle cose spirituali. Anche se non si può né toccare né pesare, ha un grande significato nell'aiutarci a superare gli ostacoli che troviamo sulla strada che porta alla vita eterna.

Per un detentore del Sacerdozio di Melchisedec parlare nel nome del Signore nell'impartire una benedizione del sacerdozio è una responsabilità veramente sacra. In una rivelazione moderna il Signore dice: "La mia parola... sarà tutta adempiuta; che sia dalla mia propria voce



o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38). Se un servo del Signore parla secondo le direttive dello Spirito Santo, le sue parole sono “la volontà del Signore,... la mente del Signore,... la parola del Signore,... [e] la voce del Signore” (DeA 68:4).

Ma se le parole di una benedizione rispecchiano soltanto i desideri e le opinioni personali del detentore del sacerdozio, non essendo egli ispirato dallo Spirito Santo, la benedizione è condizionata al fatto che essa rappresenti la volontà del Signore.

I detentori del Sacerdozio di Melchisedec che ne sono degni possono impartire delle benedizioni ai loro discendenti. Le Scritture riportano molte di queste benedizioni, inclusa quella di Adamo (vedere DeA 107:53–57), di Isacco (vedere Genesi 27:28–29, 39–40; 28:3–4; Ebrei 11:20), di Giacobbe (vedere Genesi 48:9–22; 49; Ebrei 11:21) e di Lehi (vedere 2 Nefi 1:28–32; 4).

In una rivelazione moderna fatta ai genitori che appartengono alla Chiesa è comandato loro di portare i figli “dinanzi alla Chiesa” in modo che gli anziani “imporranno loro le mani nel nome di Gesù Cristo e li benediranno

nel suo nome” (DeA 20:70). Questo è il motivo per cui i genitori portano il figlio neonato a una riunione sacramentale durante la quale un anziano, di solito il padre, gli impone un nome e gli impartisce una benedizione.

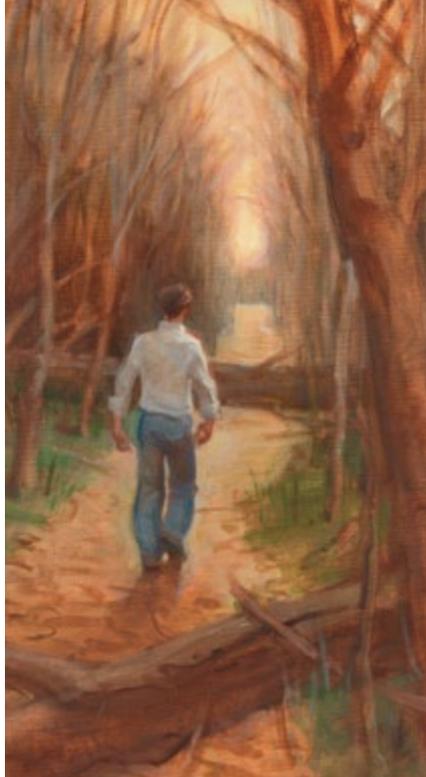
Le benedizioni del sacerdozio non sono limitate a quelle impartite quando si pongono le mani sul capo di una persona. Le benedizioni, qualche volta, vengono impartite a interi gruppi di persone. Prima di morire Mosè benedisse tutti i figliuoli di Israele (vedere Deuteronomio 33:1). Il profeta Joseph Smith “impartì una benedizione alle sorelle” che lavoravano alla costruzione del Tempio di Kirtland. Egli benedisse anche “la congregazione”.¹

Le benedizioni del sacerdozio vengono anche impartite ai luoghi. Le nazioni vengono benedette e dedicate alla predicazione del Vangelo. Templi e edifici di culto sono dedicati al Signore per mezzo di una benedizione del sacerdozio. Altri edifici possono essere dedicati quando vengono usati al servizio del Signore. “I membri della Chiesa possono dedicare le loro case come edifici sacri dove il Santo Spirito possa risiedere”.² I missionari e altri detentori del sacerdozio possono impartire una benedizione sulle case su cui sono stati ricevuti (vedere Alma 10:7–11; DeA 75:19). Miei cari giovani, entro poco tempo potrà esservi richiesto di impartire una simile benedizione. Spero che vi stiate preparando spiritualmente.

Esperienze con le benedizioni del sacerdozio

Parlerò di alcuni altri esempi di benedizioni del sacerdozio.

Circa cento anni orsono Sarah



Una benedizione del sacerdozio è di grande importanza nell'aiutarci a superare gli ostacoli che incontriamo sul sentiero che porta alla vita eterna.

Young Vance ottenne il diploma di ostetrica. Prima che iniziasse l'esercizio della sua professione presso le donne dell'Arizona, un dirigente del sacerdozio le impartì una benedizione in modo che ella “potesse sempre fare soltanto ciò ch'era giusto e utile per il bene dei suoi pazienti”. Durante un periodo di quarantacinque anni Sarah assistette alla nascita di circa 1.500 bambini senza che alcuno di essi o una sola madre morisse. “Quando mi trovavo dinanzi a una situazione difficile”, ebbe a ricordare in seguito, “qualcosa sembrava sempre ispirarmi e in qualche maniera sapevo sempre qual era la cosa giusta da fare”.³

Nel 1864 a Joseph A. Young fu affidata una missione speciale che gli chiedeva di occuparsi di certi affari della Chiesa negli Stati Uniti orientali. Suo padre, il presidente Brigham Young, gli impartì una benedizione perché potesse andare e tornare sano e salvo. Durante il viaggio di ritorno il treno su cui viaggiava si scontrò

con un altro convoglio. “L'intero treno si sfasciò”, egli riferì in seguito, “inclusa la vettura sulla quale viaggiavo, sino al sedile accanto a me. [Ma] io uscii dall'incidente senza avere subito nemmeno un graffio”.⁴

Quando parlo di benedizioni del sacerdozio, un'ondata di ricordi invade la mia mente. Ricordo i miei figli e le mie figlie che mi chiedevano una benedizione per aiutarli a superare momenti difficili. Mi sento pieno di gioia quando ricordo le promesse ispirate e il rafforzamento della fede che si verificava quando quelle promesse si adempivano. Trovo motivo d'orgoglio nella fede di una nuova generazione quando penso a uno dei miei figli, preoccupato da un imminente esame, impossibilitato di mettersi in contatto con suo padre lontano, che chiede una benedizione del sacerdozio al detentore del sacerdozio più vicino nella sua famiglia, il marito di sua sorella. Ricordo un giovane convertito alla Chiesa che, molto confuso, cercava una benedizione che lo aiutasse a cambiare un modo di vivere che lo avrebbe danneggiato. Egli ricevette una benedizione così insolita che mi stupii quando sentii pronunciare quelle parole.

Non esitate a chiedere una benedizione del sacerdozio quando avete bisogno di una maggiore forza spirituale. ■

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 1987.

NOTE

1. Joseph Smith, *History of the Church*, 2:399.
2. *Manuale 2: Amministrazione della Chiesa* (2010), 20.11.
3. Vedere Leonard J. Arrington e Susan A. Madsen, *Sunbonnet Sisters: True Stories of Mormon Women and Frontier Life* (1984), 105.
4. Joseph A. Young, in *Letters of Brigham Young to His Sons*, a cura di Dean C. Jesse (1974), 4.

LA TESTIMONIANZA CONDIVIDILA

“Tenete dunque alta la vostra luce affinché
possa brillare dinanzi al mondo”

(3 Nefi 18:24).



POTERE NELLA PREGHIERA

Paul VanDenBerghe

Riviste della Chiesa

**Da sinistra: Joselito,
Joahna, Rosa, e
Ken riuniti davanti al
Tempio di Cebu, nelle
Filippine.**

*I giovani dell'isola di Cebu,
nelle Filippine, raccontano come
ricevono risposta alle loro preghiere.*



Delle decine di migliaia di isole che ci sono sulla terra, un gruppo di 7.107 isole nel Sudest asiatico forma la nazione insulare delle Filippine. Una battuta famosa nelle Filippine dice che ci sono certo 7.107 isole, ma solo quando c'è bassa marea. Il numero delle isole scende di fatto a 7.100 con l'alta marea, quando alcune di queste vengono sommerse e vanno sotto il livello del mare. Come fanno allora i giovani uomini e le giovani donne delle Filippine a tenersi a galla quando si sentono travolti? Si rivolgono al Padre Celeste in preghiera.

Ci sono momenti nella nostra vita in cui ci sentiamo soli, ma se ci ricordiamo che il Padre Celeste c'è sempre per noi, e che è sempre pronto ad ascoltare e a rispondere alle nostre preghiere, possiamo fare affidamento su questo e sentire la speranza e la fiducia che porta questa conoscenza.

La preghiera produce fiducia

Joselito B. parla di quando, a 12 anni, è stato incaricato di partecipare a un concorso narrativo. La sua insegnante gli aveva chiesto di imparare a memoria un testo di 10 pagine che avrebbe dovuto recitare di fronte a centinaia di studenti e agli insegnanti. Può essere un compito scoraggiante per chiunque, figurarsi per Joselito, che di solito ha paura di parlare in pubblico.

“La prima cosa che ho fatto è stata di dire una preghiera per chiedere una guida”, dice Joselito. “Nella preghiera ho chiesto che, se mi fossi dimenticato parte del testo, sarei riuscito a continuare e a inventare nuove battute che andassero bene con la mia storia. Dopo aver terminato la preghiera, mi sono ricordato del mio passo preferito delle Scritture, nella Bibbia, nell'Antico Testamento. Si trova in Proverbi 3:6 e dice: “Riconoscilo in tutte le tue vie, ed egli appianerà i tuoi sentieri”.

Joselito era nervoso, ma aveva lavorato sodo per un'intera settimana per memorizzare il testo. E ogni giorno pregava molto. Infine arrivò il giorno del concorso.

Durante i saluti di apertura del concorso Joselito era ancora molto nervoso. “Ma durante la storia stavo bene”,



dice, “ho fatto semplicemente del mio meglio sapendo che Dio mi avrebbe aiutato. Ero scoraggiato e intimorito perché c'erano tantissimi studenti, ma Dio ha risposto alle mie preghiere”.

Non solo Joselito è riuscito a ricordare il testo della sua storia, ma ha anche recitato così bene da vincere il primo posto al concorso. Dice Joselito: “La preghiera è la risposta giusta quando intorno a te non hai nessun altro che ti dia conforto. Dio è sempre lì pronto ad aiutarti”.

La preghiera produce forza

Essendo cresciuto in una famiglia attiva di Santi degli Ultimi Giorni, Ken G. non aveva mai avuto problemi nel tenere alti i suoi valori. Ma quando ha cominciato la scuola superiore le cose si sono fatte difficili e Ken a volte si è sentito isolato dalla buona influenza della sua famiglia, soprattutto a scuola.

“Ero molto unito ai miei amici della scuola superiore anche se non erano membri della Chiesa”, dice Ken. “Avevamo comunque un rapporto stretto. Il problema è nato quando hanno cominciato a fare cose che non seguivano le norme della nostra Chiesa”.

A casa Ken non ha mai avuto problemi nel scegliere il giusto, ma dice che quando ha iniziato la scuola e la sua famiglia non è più stata lì a guidarlo, ha cominciato a fare scelte sbagliate. “Ammetto di aver fatto cose che non erano in armonia con le norme della Chiesa, così al seminario avevo sempre l'impressione che la lezione parlasse di me”.

È a questo punto che Ken si è reso conto di voler operare un cambiamento, ma non si sentiva abbastanza forte per farlo da solo. “Così ho deciso di pregare affinché Dio mi desse la forza e il coraggio di dire no ai miei amici quando facevano delle cose sbagliate”, spiega. “E sento che Dio ha risposto alle mie preghiere. Per me è diventato più facile dire di no quando i miei amici mi chiedevano di fare qualcosa di sbagliato o mi tentavano. Avevo già la conoscenza e sapevo cos'era giusto e cosa sbagliato. Ma poi, grazie alla preghiera, ho sentito di avere il potere e il dono di dire di no e di fare ciò ch'è giusto”.



UN RAPPORTO CHE TENGO CARO

“Non è passato un giorno senza che abbia comunicato col mio Padre Celeste attraverso la preghiera. È un rapporto che io tengo caro e senza il quale sarei letteralmente perduto. Se non avete un rapporto del genere col vostro Padre Celeste, vi esorto a ricercarlo. Se lo farete, avrete diritto alla Sua ispirazione e guida nella vostra vita”.

Presidente Thomas S. Monson, “State in luoghi santi”, Liahona, novembre 2011, 84.

Ken dice che la cosa più importante che ha imparato da questa esperienza è che “la preghiera è un segno di umiltà, perché devi ammettere a te stesso che sei debole e che solo Dio può aiutarti a diventare forte” (vedere DeA 112:10).

La preghiera porta benedizioni

A volte abbiamo bisogno di qualcosa di più del conforto o della forza; a volte le benedizioni di cui abbiamo bisogno sono più concrete. Tania D. si ricorda di un momento come questo. La sua famiglia stava affrontando un momento particolarmente difficile dal punto di vista economico. “Era sabato sera e ci erano rimasti solo 40 pesos [circa 1 euro] per la settimana, e non avevamo niente per cena né carbone per la nostra stufa di casa”, dice Tania. “Mia madre mi ha dato un elenco di tutte le cose che ci servivano, ma per comprarle tutte avevamo bisogno di 250 pesos. La prima cosa di cui necessitavamo era il carbone per poter cucinare la cena”. Tania si rendeva conto che non c’era abbastanza denaro per tutto. Poi comprese che il giorno seguente non avrebbero avuto i soldi per pagare il biglietto dell’autobus per andare in chiesa. “Ho detto a mia madre che non avevamo abbastanza denaro per il biglietto per andare in chiesa. Ma mia madre ha davvero molta fede e mi ha detto solo: ‘Dio provvederà’.

Mentre andavo al negozio piangevo perché non avevamo soldi per niente e non sapevo cosa fare”, racconta Tania. Mentre stava arrotolando i biglietti da 20 pesos per metterli in tasca, ha fatto l’unica cosa utile che le è venuta in mente: ha detto una preghiera. “Ho pregato il Padre Celeste che in qualche modo riuscissimo a trovare un modo per soddisfare le nostre necessità”.

Tuttavia, quando è arrivata al primo negozio, ha scoperto che il prezzo del carbone era salito da 5 a 20 pesos. “Ero indecisa se comprarlo o meno”, dice Tania, “ma potevo sentire lo Spirito Santo che mi suggeriva di



Guarda un video

Per vedere il video della storia di Tania (in inglese, portoghese e spagnolo), visita youth.lds.org e guarda il video “Una fede pura e semplice” nel Tema per i giovani del 2012.

comprarlo lo stesso. Così l’ho fatto. Ora mi rimanevano solo 20 pesos, ma dovevo comprare ancora molte cose, compresi i pannolini per mio fratello e acqua potabile. Allora sono andata al negozio successivo per comprare il cibo, che era troppo costoso. Ho messo le mani nella tasca in cui avevo i 20 pesos e nel rotolo c’erano cinque banconote da 20 pesos. Ho iniziato a piangere di fronte al negoziante.

“Alla fine sono riuscita a comprare tutte le cose che ci servivano”, dice Tania, “e il giorno successivo abbiamo avuto abbastanza denaro per comprare il biglietto per andare in chiesa”. Quando sono tornata a casa, sono andata nella mia stanza e ho offerto una preghiera a Dio per ringraziarlo delle benedizioni che ci aveva dato. So che Dio vive davvero e che risponde alle nostre preghiere, soprattutto nei momenti in cui abbiamo più bisogno di Lui e offriamo una preghiera sincera. Egli risponderà veramente a quella preghiera”.

La preghiera ci tiene vicini al Padre Celeste

Se da una parte possiamo stare certi del fatto che il Padre Celeste ascolta e risponde alle nostre preghiere, dall’altra dobbiamo

ricordare che le preghiere non ricevono sempre risposta immediata e che la risposta non è sempre quella che vorremmo. Le nostre preghiere ricevono risposta secondo la volontà e i tempi di Dio.

Ciascuno di questi giovani dell’isola filippina di Cebu ha imparato che sia in tempi buoni che in tempi cattivi, sia nella folla che da soli, sia con l’alta che con la bassa marea, il nostro Padre Celeste è sempre lì per noi. E se rivolgiamo a Lui una preghiera sincera, Egli è sempre pronto a benedirci. ■

UNA PROMESSA E UNA PREGHIERA

Pablo Mireles Betts

Cio che mi meraviglia del Libro di Mormon è il grande ed eterno cambiamento che provoca nelle persone anche prima che diventino membri della Chiesa. Come missionario della Missione messicana di Cuernavaca assistetti in prima persona a un tale grande cambiamento.

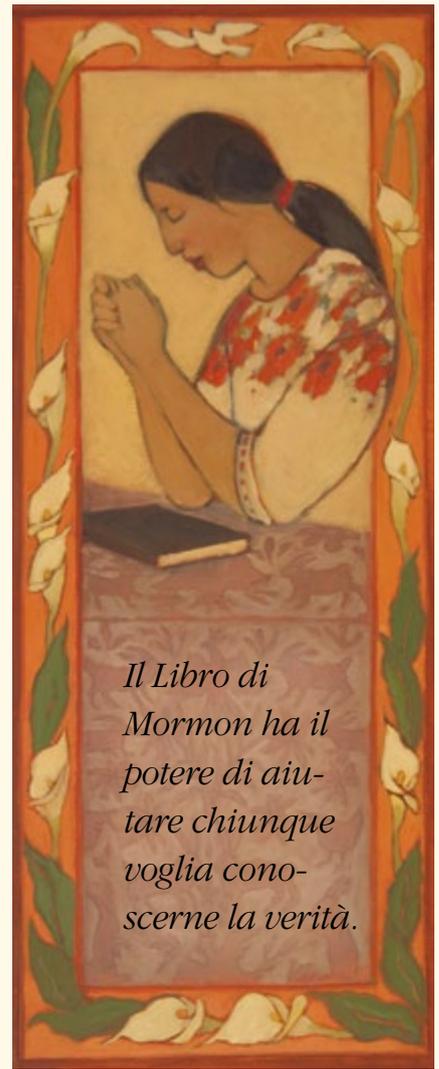
Ero in missione da sei mesi, quando un membro del ramo incaricò me e il mio collega di insegnare a una donna di 20 anni e la sua famiglia. Questa giovane donna non capiva in cosa credessero i santi degli ultimi giorni e ci poneva molte domande. Poiché sapevamo che il Libro di Mormon risponde alle domande dell'anima, le demmo il libro condividendo la promessa che contiene su come pregare sinceramente per conoscerne la verità.

Per tre settimane venne in chiesa e noi continuammo a incontrarla. Non sapevamo che avesse già fatto un passo importante: aveva pregato riguardo al Libro di Mormon. Durante una lezione in particolare ci parlò della sua esperienza. Aveva pensato molto alle lezioni che stavamo condividendo e desiderava pregare

per conto suo. Si era inginocchiata e aveva chiesto a Dio se il Libro di Mormon fosse vero. La pace che aveva provato dopo la preghiera l'aveva incoraggiata a continuare a leggere il libro. Durante la lettura, si sentiva avvolta dallo Spirito.

Mentre narrava la sua esperienza, ci disse: “Mi sono sentita speciale come mai prima d'ora. Qualcosa ha cominciato a riempire tutto lo spazio vuoto che c'era nella mia vita e che non poteva essere colmato da nient'altro. Mi sono sentita così felice che ho cominciato a piangere. Non riuscivo a credere a ciò che provavo, ma sapevo che il mio Padre Celeste mi aveva risposto, che mi conosceva e mi amava abbastanza da ascoltarmi e rispondere alla mia preghiera”.

Quando ci raccontò questa esperienza, provai una grande gioia nel mio cuore. Sapevo che in quella circostanza mi trovavo, per così dire, su un terreno sacro. Lo Spirito Santo mi confermò che le sue parole erano vere. La sua testimonianza mi ricordò il grande amore che il Padre Celeste ha per noi; ci ama così tanto che ci ha dato il Libro di Mormon come strumento per conoscere Lui



Il Libro di Mormon ha il potere di aiutare chiunque voglia conoscere la verità.

e la Sua verità. Quando obbediamo ai principi contenuti nel Libro di Mormon, la nostra vita cambia.

Ricordo ancora come terminò quella lezione. La sorella ci chiese: “Cosa succede ora che so che il Libro di Mormon è vero?”

“Si faccia battezzare”, replicammo.

La sua risposta fu semplice ma rispecchiò la solidità e la semplicità della sua testimonianza: “Allora mi farò battezzare”.

Il Libro di Mormon ha il potere di aiutarci a trovare felicità e pace. Quando lo leggiamo, sviluppiamo una salda determinazione a vivere il vangelo di Gesù Cristo, proprio come questa sorella decise di seguire l'esempio del Salvatore entrando nelle acque del battesimo. ■

Che cos'è una TESTIMONIANZA PURA?

Elyse Alexandria Holmes

*Probabilmente
la tua testimo-
nianza è più
forte di quanto
tu creda.*

Sei alla riunione di testimonianza, guardi i membri della congregazione che si alzano per portare testimonianza e senti che dovresti farlo anche tu. Ma poi cosa dici? E cosa succede se cominci a piangere mentre sei sul pulpito? E se invece *non* ti viene da piangere? Potresti cominciare a mettere in dubbio il fatto che hai una testimonianza. O forse non sei sicuro di cosa sia la tua testimonianza. Ecco alcune linee guida per aiutarti a sapere cos'è, o non è, una testimonianza.

Una testimonianza è una convinzione, una conoscenza; è credere in una verità

La “pura testimonianza” (Alma 4:19) comincia quando si crede in modo puro. La tua testimonianza è un’attestazione spirituale di ciò che credi o sai essere vero (vedere DeA 80:4). Quando condividi la tua testimonianza, le parti più pure e possenti sono quelle che derivano da parole come *sapere, credere e testimoniare*. Se sei in grado di dire con sincerità: “So che il Libro di Mormon è vero”, allora puoi avere il potere di cambiare la vita delle persone e di invitare lo Spirito a toccare gli altri.



Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Aspettando sulla via di Damasco”, *Liahona*, maggio 2011, 70.

VEDERE IL QUADRO COMPLETO

“Chi arriverà a conoscere Cristo sono coloro che Lo cercano con diligenza. Essi riceveranno una personale divina conoscenza del Maestro, anche se molto spesso avverrà come per la composizione di un puzzle: un tassello alla volta. Non è sempre facile riconoscere ogni singolo pezzo, vedere chiaramente il rapporto che ha con l’intero. Ogni pezzo però ci aiuta a vedere un po’ più chiaramente il quadro completo. Alla fine, dopo che avremo messo insieme abbastanza pezzi, riconosceremo la magnificenza del tutto. Allora, riconsiderando le esperienze passate, vedremo che il Salvatore è davvero venuto nella nostra vita, non in una sola volta, ma piano piano, gentilmente, quasi inosservato”.

Immagina di avere una grande scatola piena di pezzi di puzzle creati apposta per te. Usando l'immagine che si trova sulla scatola, provi a ricomporre il puzzle. Quando due tasselli del puzzle combaciano, sai che quella è la loro posizione. Le testimonianze funzionano in modo simile. Quando hai delle esperienze spirituali, le diverse parti della tua testimonianza iniziano a combaciare e tu giungi a credere o a conoscere certe verità che riguardano il Vangelo.

Anche se in questo momento non sai se tutto ciò che riguarda la Chiesa sia vero, il Padre Celeste ti benedirà e ti aiuterà a imparare, sempre che tu abbia il sincero desiderio di conoscere e che cerchi di apprendere con sforzo onesto.

Una testimonianza è personale

Mentre lavori al tuo puzzle, ogni tanto i tuoi familiari e amici possono aiutarti a metterlo insieme. Ma alla fine, si tratta del tuo puzzle personale; sei tu che devi costruirlo e proteggerlo. Talvolta puoi affidarti alla fede dei tuoi genitori o dei tuoi



amici, ma più esperienze spirituali fai, più conservi la tua testimonianza personale.

Mentre cresci nel Vangelo, è importante che sviluppi la tua testimonianza personale. Proprio come due persone possono avere due approcci diversi nell'assemblare un puzzle — magari una comincia abbinando i margini mentre un'altra inizia dai colori — così ognuno di noi costruisce la propria testimonianza mediante convinzioni e esperienze che giungono in un ordine unico.

ECCO COS'HANNO DA DIRE I GIOVANI SULLA TESTIMONIANZA PURA

"A volte le testimonianze più grandi sono quelle più semplici. Le testimonianze più grandi sono in realtà quelle in cui si attesta che Gesù Cristo vive, che il nostro Padre Celeste vive e che ci ama". — Matias C., Argentina

"Credo che sia importante avere una pura testimonianza perché così puoi usarla per portare altre persone al Vangelo". — Quaid H., Australia

"Una testimonianza è l'ancora più grande che hai. Non importa cosa accade intorno a te, se hai una testimonianza forte, riesci ad affrontare i problemi con un atteggiamento migliore". — Zane V., California, USA

"Penso che una pura testimonianza debba essere qualcosa che hai trovato da solo e in cui credi davvero. Quando la condividi, puoi toccare gli altri e rafforzare anche la loro testimonianza". — Zamagomane M., Sudafrica



TESTIMONIANZA

Se non sei certo di qualcosa, prega con sincerità per ricevere guida e verità. Spesso le preghiere non ricevono la risposta che ci aspettiamo, perciò tieni gli occhi e il cuore aperti per riconoscere le risposte.

Una testimonianza cresce continuamente

Proprio come non puoi tirare fuori dalla scatola un puzzle già composto senza svolgere alcun lavoro, non puoi aspettarti che la tua testimonianza giunga tutta in una volta. Pezzo dopo pezzo apprendi la verità del Vangelo.

Mantenere una testimonianza forte richiede impegno costante. Se vai avanti e lavori alla crescita della tua conoscenza del Vangelo, lo Spirito Santo ti benedice nei tuoi sforzi e la tua testimonianza continua a crescere. ■

Devo...?

Devo condividere una storia o un'esperienza quando porto testimonianza?

Quando portano testimonianza, spesso le persone condividono delle storie o delle esperienze personali, dal momento che queste possono essere dei modi straordinari per spiegare com'è cresciuta la loro testimonianza. Ma una storia non è una testimonianza. Una storia breve e pertinente può aiutarti ad esprimere un concetto, ma assicurati di spiegare *il modo in cui* quella storia ha ampliato la tua testimonianza e *quali* verità del Vangelo hai appreso da quell'esperienza. Una testimonianza è ciò che *sai* del

Vangelo, non ciò che sai di quello che sei stato o di ciò che hai fatto.



L'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato: "Una testimonianza è ciò che sappiamo nella mente e nel cuore essere vero, mediante lo Spirito Santo (vedere DeA 8:2). Se professiamo la verità, anziché ammonire, esortare o limitarci a raccontare qualche esperienza interessante, invitiamo lo Spirito Santo a confermare la verità delle nostre parole".¹

Fai anche attenzione alle esperienze che condividi. Alcune di queste sono profondamente personali per te o per gli altri, comprese le storie che riguardano il peccato, il pentimento e esperienze spirituali sacre. Storie di questo tipo non dovrebbero essere condivise in pubblico a meno che tu non ti senta spinto a farlo. Quando ti senti ispirato a farlo, sii generico e concentrati su ciò che hai imparato da quell'esperienza piuttosto che sui dettagli specifici di ciò che è accaduto.

Devo esprimere gratitudine o amore nella mia testimonianza?

Sebbene non sia improprio esprimere amore o apprezzamento quando si porta testimonianza, queste espressioni non sono da considerarsi una testimonianza. Le testimonianze sono focalizzate su ciò che hai imparato del Vangelo dal punto di vista spirituale. Le espressioni di amore o gratitudine non devono sostituire la testimonianza.

Ha detto l'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli: "[Mi preoccupa] il fatto che troppi fedeli si limitano a basare la propria testimonianza su espressioni come 'lo sono grato', 'lo amo', e pochi sono in grado di dire con chiarezza umile ma sincera: 'lo so'".²

Devo piangere o mostrare le mie emozioni per avere una vera testimonianza?

Quando portano testimonianza o sentono lo Spirito intensamente, molte persone piangono o mostrano le proprie emozioni, ma non tutti hanno le stesse reazioni emotive quando sentono lo Spirito. Quando porti testimonianza, non devi esprimere le tue emozioni

nello stesso modo in cui lo fanno gli altri.

Il presidente Howard W. Hunter (1907–1995) disse: "Mi preoccupa quando sembra che forti emozioni o abbondanti lacrime siano equiparate alla presenza dello Spirito. Certamente lo Spirito del Signore può provocare forti sentimenti emotivi, incluse le lacrime, ma questa manifestazione esterna non deve essere confusa con la presenza dello Spirito stesso".³

Se non sono certo di avere una testimonianza, devo comunque provare a condividerla?

È facile avere la sensazione che la nostra testimonianza non sia abbastanza forte o che non valga la pena condividerla, ma se lo facciamo, scopriamo quanta testimonianza abbiamo veramente! Non temere di condividerla la tua testimonianza. Scoprirai che più la condividi, più essa cresce.

Il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto:

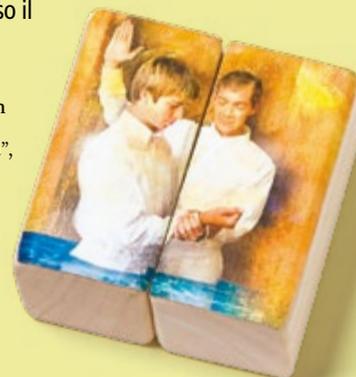
"Non è insolito che un missionario chieda: 'Come posso rendere testimonianza sino a quando non ne ho acquisita una? Come posso testimoniare che Dio vive, che Gesù è il Cristo e che il Vangelo è vero? Se non possiedo una simile testimonianza, non è disonesto dire queste cose?'

Oh, se soltanto potessi insegnarvi quest'unico principio: *una testimonianza si acquisisce nel portarla!* Qualche volta, nella vostra ricerca della conoscenza spirituale, avviene un 'salto di fede', come lo chiamano i filosofi. Questo avviene nel momento in cui arrivate ai limiti della luce e vi inoltrate nelle tenebre; vi accorgete allora che per qualche altro passo il vostro cammino è ancora illuminato".⁴

NOTE

1. David A. Bednar, "Più diligenti e partecipi in casa", *Liahona*, novembre 2009, 19.
2. M. Russell Ballard, "Una testimonianza pura", *Liahona*, novembre 2004, 41.
3. Howard W. Hunter, in *Predicare il mio Vangelo: guida al servizio missionario* (2005), 99.
4. Boyd K. Packer, "La ricerca della conoscenza spirituale", *Liahona*, gennaio 2007, 18.

Nel caso tu ti sia mai posto queste domande, ecco alcune risposte.



Una RECITA per gli altri

La mia vita era tutta una recita finché non decisi di cambiare ruolo

Brittany Thompson

Quando ero adolescente, la scuola era per me una recita. Sapete quando nei film il cattivo dice qualche battuta arguta e ad effetto e, così facendo, riesce ad apparire come un mito? Io desideravo ardentemente poterlo fare. Cercavo di tenere la scena proprio come il migliore dei cattivi. Fingevo che i miei principi morali fossero bassi perché a scuola volevo far colpo sui miei amici. Mi piaceva il suono delle risate quando utilizzavo un linguaggio inappropriato o prendevo in giro la gente.

Volevo essere quella per cui il pubblico tifava, perciò trovai il modo di piacere agli altri. Diventai in pianta stabile la comica del corso di biologia, riuscii a convincere la mia squadra di pallavolo che ero una festaiola e distrussi la mia reputazione di ragazza innocente e ingenua. Pensavo: "Non voglio che i miei amici pensino che sia una santarellina!"

Dal momento che, contrariamente a quanto pensavano gli altri, non stavo realmente commettendo dei peccati gravi, cercavo disperatamente di convincere me stessa che

era accettabile comportarsi in modo volgare. Quanto mi sbagliavo! La mia recita quotidiana raggiunse un tale livello che ormai non riuscivo più a guardarmi allo specchio. Tanto più diventavo famosa, tanto meno mi piaceva il personaggio che incarnavo.

Un giorno due mie amiche stavano parlando di un'atleta di nome Jennifer, una ragazza dolce e amabile che non provava vergogna a difendere ciò in cui credeva. Una delle mie amiche, la ragazza più bella, popolare e intelligente della seconda media, disse: "Jennifer è così diversa. Vorrei essere abbastanza coraggiosa da credere nella mia chiesa come lei fa nella sua. È l'unica persona che conosco che vive in questo modo". Ero basita.

"Come faceva a dire una cosa del genere senza neanche menzionarmi?" mi chiesi. "Dopo tutto, la mia chiesa ha delle norme elevate!" Ero furiosa del fatto che non mi avesse nemmeno presa in considerazione come buon esempio. Poi, all'improvviso, mi sembrò di essere seduta in prima fila mentre al cinema veniva rappresentata la mia vita.

Meditai sul cattivo esempio che avevo dato alle mie amiche. Quale ragazza, guardandomi, avrebbe pensato: "Vorrei essere coraggiosa e unica come lei"? Non mi piaceva affatto ciò che ero diventata.

Il cambiamento della mia personalità e della mia reputazione fu un processo lungo e, ancora adesso, mi sforzo di tenere la bocca chiusa invece di sparare qualche insulto che faccia ridere la folla. Ma compresi che potevo far ridere le mie amiche senza urtare i sentimenti altrui e che potevo uscire dalla stanza, se si stava raccontando una barzelletta volgare, senza essere messa in ridicolo. Per avere molti amici, non è necessario essere i "cattivi" della situazione. Cambiai il mio atteggiamento e il mio comportamento, perché stare in pace con le cose in cui credo è molto più bello che cercare di nascondere chi sono. ■



Un sussurro di gentilezza

“Amate i vostri nemici; fate del bene a quelli che v’odiano” (Luca 6:27).

Deborah Moore

Racconto basato su una storia vera

“Oggi c’è Carson”, disse la mamma di James indicando un bambino che stava in piedi nel corridoio davanti alla stanza della Primaria.

James emise un gemito. Carson indossava dei jeans e una vecchia maglia. James sapeva che sua madre e suo padre non avrebbero mai permesso a *lui* di vestirsi in quel modo in chiesa e che non gliela avrebbero fatta passare liscia con molte altre cose che faceva Carson.

A scuola, la settimana precedente, Carson era stato mandato fuori dall’aula per aver risposto male all’insegnante. Si prendeva sempre gioco del modo in cui James era vestito e lo prendeva in giro perché era il più basso della scuola.

“Cosa succede se urla a sorella Win o inizia a litigare?” chiese James.

“Sono sicura che andrà tutto bene”, rispose la mamma. “Carson non è mai venuto in chiesa e probabilmente è nervoso”.

Quando cominciò la lezione, la sorella Win chiese chi avesse portato le Scritture. James alzò la mano insieme al resto della classe, ma Carson scosse la testa. Sembrava in imbarazzo e ciò sorprese James.

Quando non faceva i compiti, di solito Carson faceva una battuta. Ma più James ci pensava, più si chiedeva come dovesse essere andare in una nuova chiesa per la prima volta.

La sorella Win diede a Carson le proprie Scritture. Quando arrivò il turno di Carson di leggere un passo delle Scritture, James iniziò a preoccuparsi. E se Carson lanciava le Scritture a terra o si rifiutava di leggere?

Ma Carson non fece nessuna di queste cose. Fissò le parole sulla pagina e si accigliò. Dopo qualche istante, James comprese che Carson non sapeva leggere molto bene. A scuola James non l’aveva mai notato prima.

Cosa pensi che farà James? James riderà di Carson? Lo ignorerà? Cosa faresti se fossi James? Gira la pagina per vedere cos’è successo.



James si chinò su Carson e sussurrò: "In verità".

Carson sembrò sorpreso ma ripeté la parola e continuò a leggere il versetto. Quando aveva problemi con qualche parola, James lo aiutava. Al termine del suo turno di lettura, Carson guardò James e, sorridendo, fece un cenno col capo.

James non era certo che, dopo questo, le cose a scuola sarebbero andate

diversamente. La cosa divertente era che non gli importava. Stava bene al pensiero di aver aiutato un bambino che gli rendeva sempre la vita difficile, e nessuno poteva cancellare questa sensazione. ■

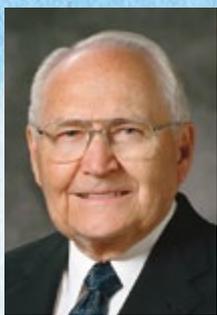


Un giorno io e le mie amiche stavamo giocando in cortile, quando è arrivata un'altra bambina. Era famosa perché faceva la prepotente con gli altri bambini e non era molto gentile. Ha cominciato a cambiare le regole del nostro gioco e io ho detto: "Tu puoi giocare a modo tuo, ma noi giochiamo come vogliamo". Lei è rimasta delusa ed è andata via. Dopo ho pensato a quello che avevo detto alla bambina. Sapevo di aver ferito i suoi sentimenti. Più tardi l'ho trovata e ho detto: "Mi dispiace, non intendevo dire che non puoi giocare con noi". Lei ha detto che non c'erano problemi. Io e quella bambina magari non siamo amiche, ma penso, avendole mostrato gentilezza, di aver fatto quello che Gesù voleva che io facessi.

Raegen K., 9 anni, Utah, USA

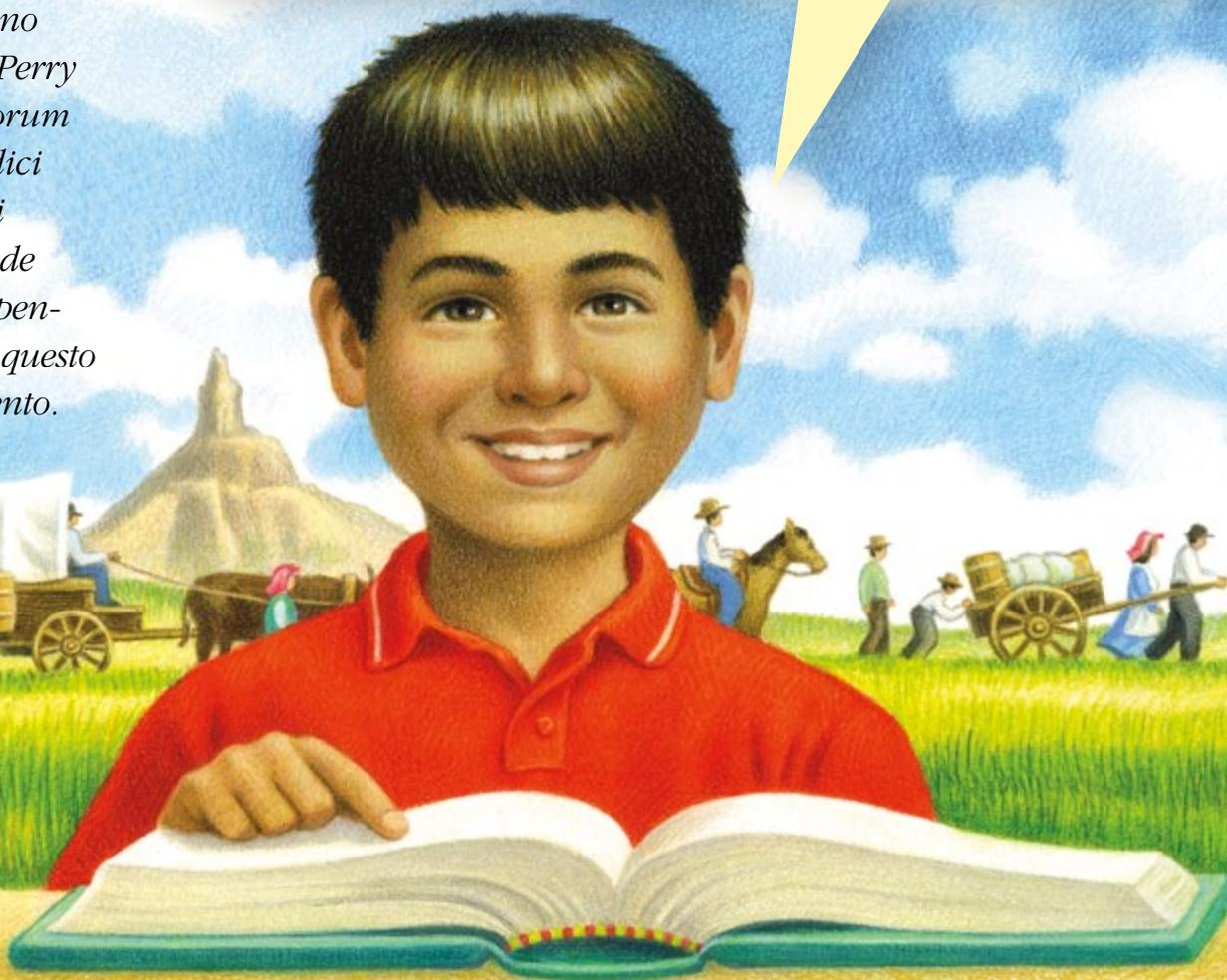
COME COMPORTARSI





*L'anziano
L. Tom Perry
del Quorum
dei Dodici
Apostoli
condivide
alcuni pen-
sieri su questo
argomento.*

I primi pionieri sono vissuti tanto tempo fa.
**Cosa posso
imparare da loro?**



Il 24 luglio celebriamo l'arrivo dei pionieri nella Valle del Lago Salato.

Si lasciarono ogni cosa alle spalle: le loro case, il loro lavoro, le loro fattorie e persino i loro cari, e viaggiarono in una terra deserta.

Mentre attraversavano le pianure,

i pionieri danzavano e cantavano. Era un modo per tenere alto lo spirito di fronte ad avversità di enorme portata.

Con una forte fede in Dio e nei loro dirigenti, si misero al lavoro per creare belle città all'ombra delle montagne.

Quale glorioso retaggio di fede, coraggio e ingegnosità quei nobili primi pionieri mormoni ci hanno lasciato su cui costruire. ■

Tratto da "Il modo che avevano nel passato di affrontare il futuro", Liahona, novembre 2009, 73; "Una celebrazione importante", La Stella, gennaio 1988, 65.

Fare la Storia

Chad E. Phares

Riviste della Chiesa

Soma, Eszter e Kata B. vivono a Budapest, in Ungheria, una città con una storia di palazzi, regalità e opere d'arte ed edifici meravigliosi. Sebbene i bambini imparino la storia della loro città

a scuola, sono anche interessati a conoscere un altro tipo di storia: la storia della Chiesa.

“Mi piace imparare di quando Joseph Smith ha pregato e il Padre Celeste e Gesù gli sono

apparsi”, dice Eszter di 7 anni.

A Soma, che ha 10 anni, piace leggere di Alma il giovane. “All’inizio era cattivo ma mi piace vedere come poi ha scelto di essere buono”.

Non molte persone a Budapest conoscono Joseph Smith o Alma il giovane, ma Soma, Eszter e Kata, di 5 anni, sperano che, se danno il buon esempio e scelgono il giusto, sempre più ungheresi impareranno a conoscere la Chiesa. ■





La materia preferita di Eszter a scuola è arte.

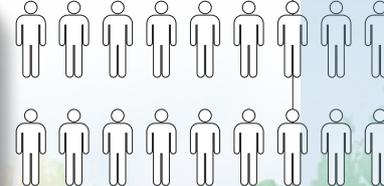


Il Libro di Mormon in ungherese è stato pubblicato nel 1991.



A Soma piace andare in bicicletta vicino casa.

In Ungheria circa una persona su 2.200 appartiene alla Chiesa.



Il Tempio tedesco di Freiberg è il tempio più vicino a Budapest. Si trova a circa 560 km di distanza.



Tempio di Freiberg, Germania
GERMANIA

UNGHERIA

Mar Nero

Mar Mediterraneo

Scelgo il giusto quando metto in pratica i principi del Vangelo



Riuscite a immaginare di andare in missione e di non sapere quando tornerete a casa dalla vostra famiglia? Come vi sentireste? Che cosa fareste per prepararvi?

I quattro figli di Mosia (Ammon, Aaronne, Omner e Himni) e il loro amico Alma partirono per una missione che durò quattordici anni. Ognuno dei figli di Mosia avrebbe potuto essere il re del paese, invece essi hanno seguito il proprio cuore. Si erano convertiti al vangelo di Gesù Cristo insieme ad Alma e volevano dividerlo

con i Lamaniti, i loro nemici.

I giovani sapevano di non poter portare a termine la loro missione senza il potere di Dio. Alma 17:2-3 spiega come ottennero questo potere: essi “avevano scrutato diligentemente le Scritture per poter conoscere la parola di Dio... Si erano dedicati a lungo alla preghiera e al digiuno; avevano dunque lo spirito di profezia e lo spirito di rivelazione, e quando insegnavano, insegnavano con il potere e l'autorità di Dio”.

Il digiuno e la preghiera aiutarono questi giovani a ricevere

benedizioni da Dio. Proprio come Alma e i figli di Mosia, potete digiunare e pregare per prepararvi a ricevere le benedizioni che il Padre Celeste ha in serbo per voi. ■



Inno e Scrittura

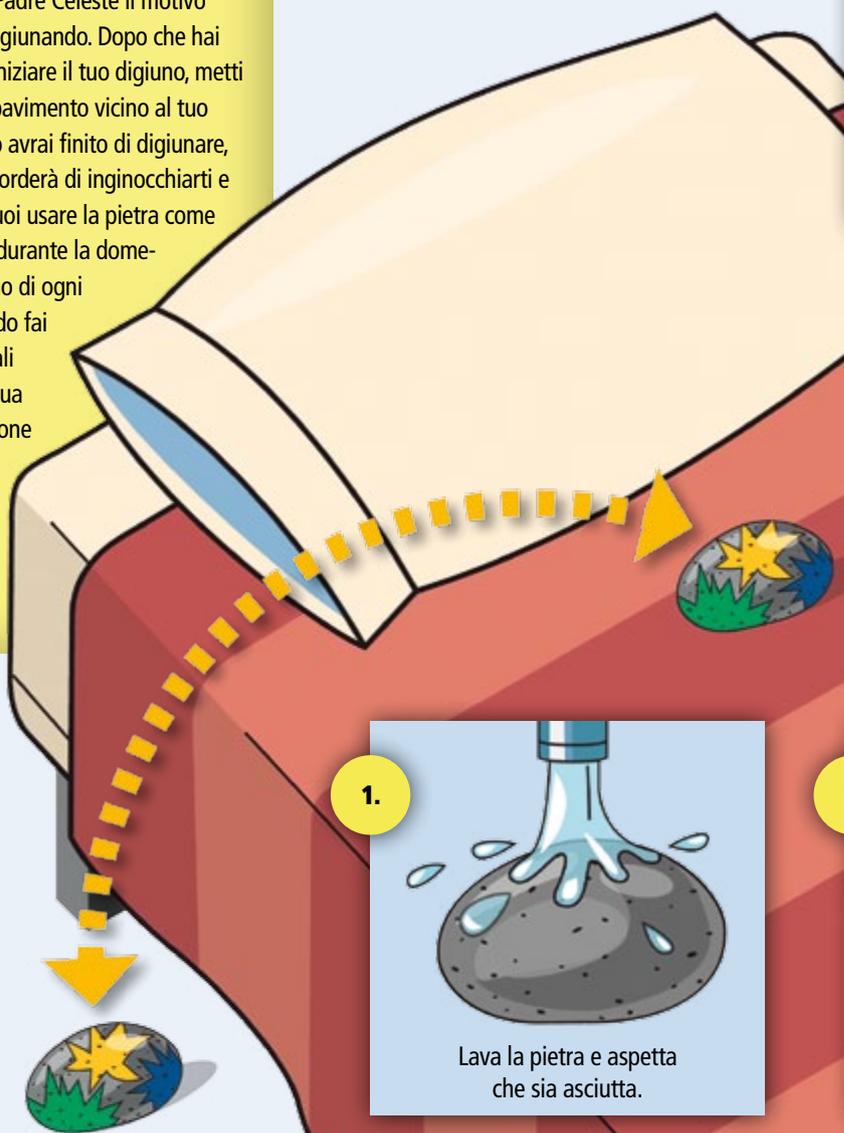
- “L'uomo saggio e l'uomo folle”, *Innario dei bambini*, 132.
- 1 Nefi 3:16

Ora tocca a te

Metti una pietra colorata sul tuo letto per ricordarti di pregare e di condire con il Padre Celeste il motivo per cui stai digiunando. Dopo che hai pregato per iniziare il tuo digiuno, metti la pietra sul pavimento vicino al tuo letto. Quando avrai finito di digiunare, la pietra ti ricorderà di inginocchiarti e di pregare. Puoi usare la pietra come promemoria durante la domenica di digiuno di ogni mese e quando fai digiuni speciali insieme alla tua famiglia, al rione o al ramo.

Hai bisogno di:

una pietra liscia o un sasso,
colori acrilici o pennarelli colorati,
un pennello



1.



Lava la pietra e aspetta che sia asciutta.

2.



Metti un po' di colore in un piatto di plastica o su un pezzo di carta.

3.



Usa il pennello o i pennarelli per decorare la pietra. Scrivici sopra il tuo nome oppure disegna figure o forme.

4.



Lascia asciugare completamente la pittura e metti la pietra sul tuo letto.

Momento SIG: Preghiera e digiuno

Parlate come famiglia dell'importanza di pregare prima e dopo un digiuno. La prossima volta che la tua famiglia digiuna, parlate di un motivo per farlo. Comincia il tuo digiuno pregando e parlando con il Padre Celeste del perché stai digiunando.

La TESTIMONIANZA di Thomas

“Io, il Signore, vi do una testimonianza della verità” (DeA 67:4).



Joshua J. Perkey

Riviste della Chiesa

Racconto basato su una storia vera

C'era la serata familiare e tutti avevano un compito da fare. La mamma dirigeva. Il papà aveva la lezione. I bambini erano incaricati di fare la preghiera, della musica e dell'attività — tranne Thomas. Questa settimana

era il turno di Thomas di rendere la sua testimonianza e si sentiva un po' imbarazzato.

Thomas aveva già condiviso la sua testimonianza prima, ma era passato tanto tempo e non riusciva quasi a ricordare che cosa doveva dire. Così, quando l'inno di apertura finì e la preghiera fu detta, Thomas si accigliò.

“Tocca a te”, gli ricordò la mamma.

Thomas guardò l'albero sempreverde fuori dalla finestra, sperando che in qualche modo potesse dirgli cosa fare.

Il papà si sedette accanto a Thomas e gli chiese cosa non andava.

“Non so cos'è una testimonianza”, disse Thomas dolcemente.

“Bene, io posso aiutarti”, rispose il papà. “Significa dirci qualcosa che sai che è vera o le cose in cui credi. Potresti parlare di come ti piace leggere le Scritture. Questo ti aiuta sempre a sentire lo Spirito”.

Ma Thomas non si sentiva pronto. Lo stavano guardando tutti, aspettando che facesse qualcosa. Scosse il capo. “Non ci riesco, non so cos’è”.

Il papà accarezzò il braccio di Thomas. “Va bene. Puoi farlo un’altra volta”.

Più tardi quella sera Thomas si sedette nel letto con il suo Libro di Mormon in mano. Papà aveva ragione: leggere le Scritture lo *faceva* sempre sentire meglio. Aveva provato a leggere un capitolo al giorno, ma i capitoli cominciavano a essere davvero lunghi. Aprì le Scritture a 1 Nefi 17.

“Com’è lungo!”, sospirò Thomas. Disse una piccola preghiera al Padre Celeste per chiederGli aiuto. Poi fu sorpreso di quanto il tempo passò velocemente.

Appena prima che Thomas spegnesse la luce il papà entrò per dargli la buonanotte.

“Papà, indovina!”

“Che c’è, tesoro?”

“Non ho letto le Scritture per un’intera settimana perché i capitoli stavano diventando troppo lunghi, ma stasera volevo farlo, così ho detto una preghiera e il Padre Celeste mi ha aiutato. Ho letto tutto il capitolo e mi sembra di averci messo solo cinque minuti. La preghiera è una cosa buona”.

“Thomas, sai cos’hai appena fatto?”, chiese il papà con un sorriso, “Hai condiviso la tua testimonianza!”

“Davvero?” chiese Thomas. “Cosa vuoi dire?”

“Quando hai parlato della preghiera e di come ti ha aiutato: questa è una testimonianza sulla preghiera”.

Thomas rimase a bocca aperta per la sorpresa. Pensò a tutte le volte che le persone gli avevano insegnato qualcosa sulla testimonianza. Si rese conto che *aveva* condiviso una testimonianza!

Thomas si sentiva così bene che aveva voglia di ridere. Abbracciò il papà:

“Che bello, ci sono riuscito!” disse Thomas. “Papà, posso rendere la mia testimonianza alla serata familiare della prossima settimana? So che non tocca a me, ma voglio parlare della preghiera”.

“Penso che sia una bellissima idea”, disse il papà.

Quando il papà uscì dalla stanza, Thomas pensò a tutto quello che era successo quel giorno. Era grato per la famiglia, le Scritture, la preghiera e per molte altre cose. In quel momento era grato soprattutto per la testimonianza. Sapeva come condividerla e cosa significava. ■



“Scoprirete che quando rendete la vostra testimonianza, essa diventa più forte”.



Anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli, “L’importanza di ricevere una testimonianza personale”, *La Stella*, gennaio 1995, 25.

Una testimonianza sempre più forte

Le testimonianze sono come bellissime piantine. Crescono poco per volta e hanno bisogno di cura e protezione. Segui le indicazioni riportate di seguito per rendere questa piantina sana e luminosa.

Quando sai che qualcosa è vera hai una testimonianza di quella verità. Lo Spirito Santo ti aiuta a capire la verità nella mente e ti fa provare sentimenti di pace, felicità, leggerezza o calore nel cuore. Colora un fiore di questa pagina ogni volta che leggi qualcosa qui di seguito che sai che è vera.

- Dio è il mio affettuoso Padre Celeste.
- Il Padre Celeste ascolta e risponde alle mie preghiere.
- Grazie all'Espiazione di Gesù Cristo un giorno potrò vivere di nuovo con il Padre Celeste.
- Joseph Smith ha restaurato il Vangelo sulla terra.
- Oggi sulla terra abbiamo un profeta.
- Le Scritture mi insegnano ciò che il Padre Celeste vuole che io sappia.

Proprio come una piantina cresce quando riceve acqua e luce, la tua testimonianza diventa più forte quando fai le scelte giuste. Ecco di seguito alcuni modi per rafforzare la tua testimonianza. Colora una foglia di questa pagina ogni volta che questo mese farai qualcosa per aiutare la tua testimonianza a crescere.

- Prego il Padre Celeste.
- Condivido la mia testimonianza alla serata familiare o durante un discorso in Primaria.
- Leggo le Scritture.
- Ascolto e imparo durante la Primaria e la riunione sacramentale.
- Scrivo la mia testimonianza nel mio diario.
- Sono gentile con gli altri.
- Leggo quello i profeti hanno insegnato sulla testimonianza. (Puoi iniziare con "La vera chiesa", del presidente Henry B. Eyring, nella *Liahona* di marzo 2009). ■

ILLUSTRAZIONE DI BRAD CLARK

La nostra pagina



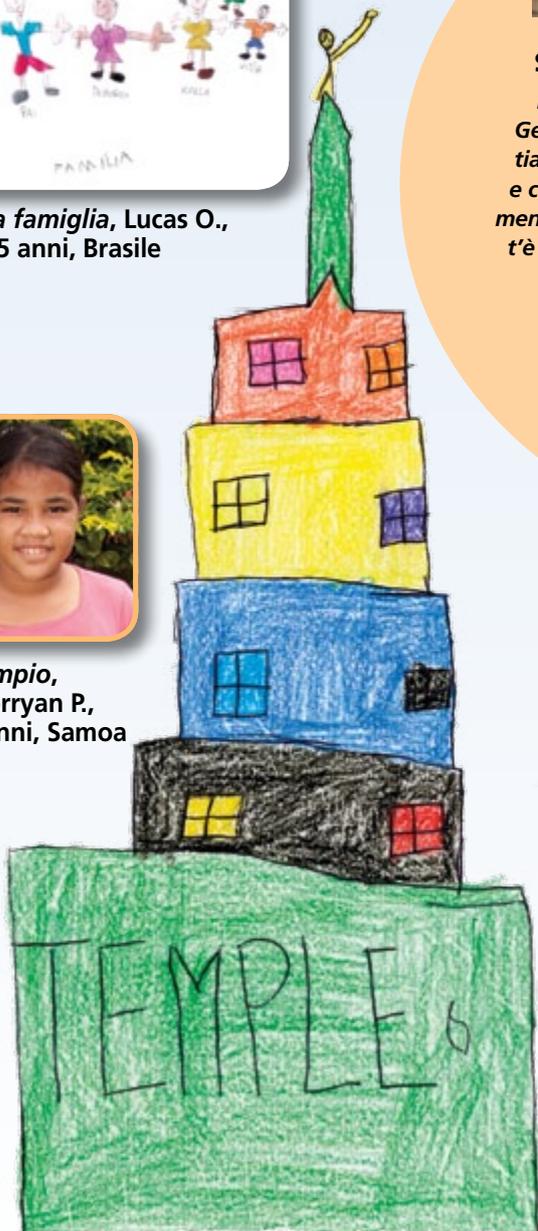
Alina A., 7 anni, Ucraina



La mia famiglia, Lucas O.,
5 anni, Brasile



Il tempio,
Scherryan P.,
10 anni, Samoa



A Eugene Y., 12 anni, della Malesia, piace giocare a scacchi cinesi con suo nonno. Nel tempo libero gli piace anche giocare a basket e a badminton con gli amici. Gli piace fare nuove amicizie e ascoltare gli inni in cinese.



SAPPIAMO CHE EGLI VIVE E CHE CI AMA

Leggiamo le Scritture e studiamo gli insegnamenti di Gesù Cristo con i nostri genitori ogni sera. Quando ascoltiamo i dirigenti della Chiesa che parlano alla conferenza e citano le storie delle Scritture, riconosciamo gli insegnamenti perché li abbiamo studiati in famiglia. Capiamo quanto è importante studiare le Scritture ogni giorno. Sappiamo che siamo figli del Padre Celeste, che Egli vive e che Lui e Gesù Cristo ci amano.

Thomas A., 8 anni; Aaron A., 6 anni
e Cecilia A., 10 anni, Argentina



MI PIACE FISSARE DELLE METE

Ho fatto un cuscino con un disegno di Gesù Cristo perché era una delle mie mete. Sono grata di essere stata battezzata. Mi piace tenere un quaderno dove posso scrivere le mie mete. Mi piace fare le cose, guardo la mia mamma e faccio sempre quello che fa lei.

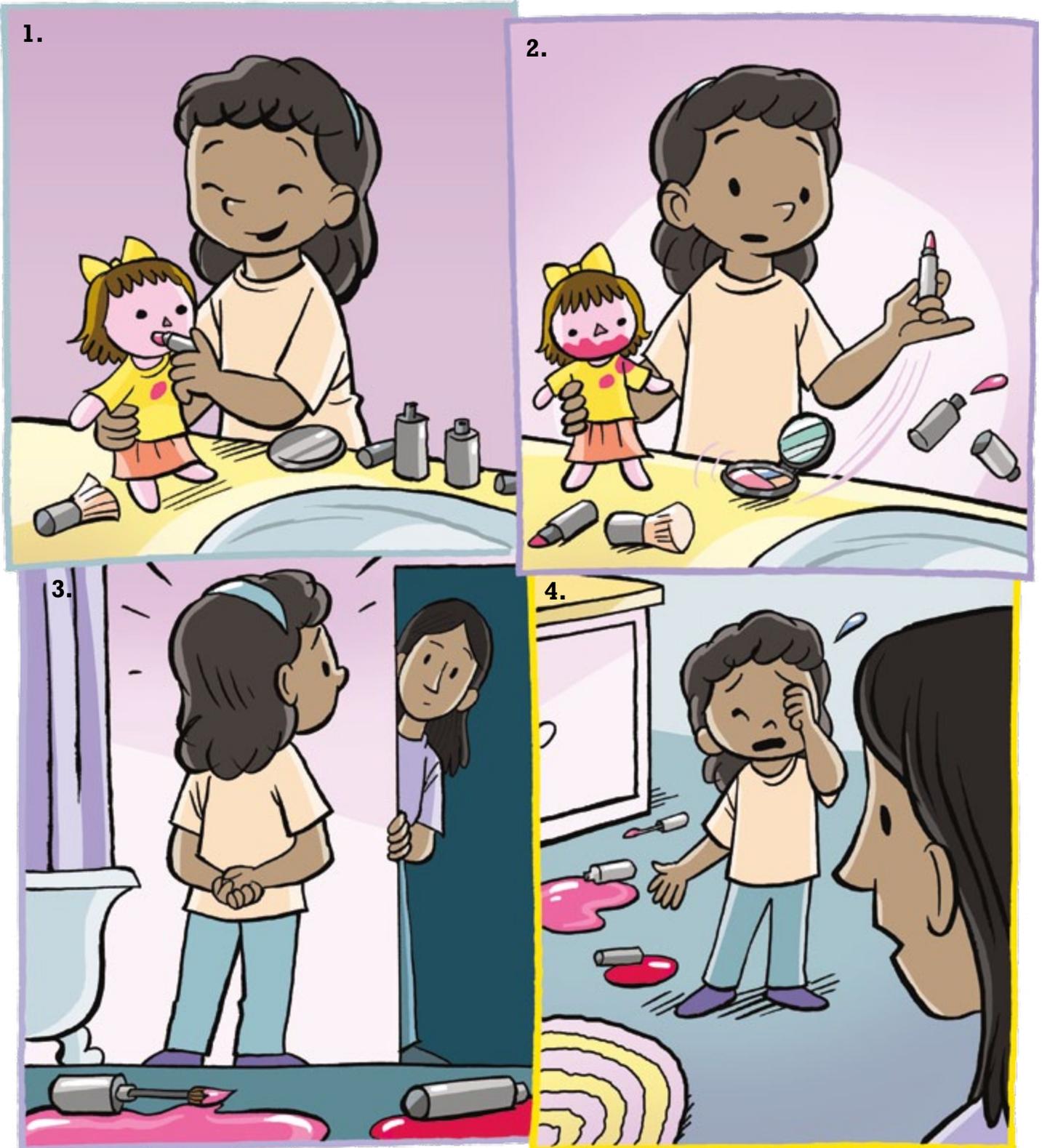
Miriam C., 8 anni, Messico



Kelsey commette un errore

Jane McBride Choate
Racconto basato su una storia vera

“Noi crediamo nell’essere onesti” (Articoli di Fede 1:13).





IMPARARE DAGLI ERRORI

Darcie Jensen

A volte facciamo degli errori, come Kelsey. Quando succede, possiamo dimostrare che ci dispiace. Guarda i disegni in questa pagina. Cerchia i disegni diversi dagli altri in ogni colonna.

1. Ammetti che hai fatto qualcosa di sbagliato.



2. Dici: "Mi dispiace" e chiedi perdono.



3. Prometti di non farlo più.



4. Fai del tuo meglio per rimediare a quello che hai fatto di sbagliato.



POSSO ESSERE ONESTO

Il bambino del disegno si sta comportando onestamente. Vedi se riesci a trovare una palla, una candela, un cellulare, un orologio, un biscotto, un cane, una bambola, una piuma, una fetta di torta, le Scritture e un cucchiaio.



Notizie della Chiesa

Visita il sito news.lds.org per leggere altre notizie ed eventi della Chiesa.

Nuovi presidenti di missione chiamati a servire

All'inizio di quest'anno la Chiesa ha annunciato i nomi di 110 nuovi presidenti di missione. La maggior parte di loro inizierà la propria chiamata di due o tre anni, accompagnati dalle loro mogli, questo mese.

MISSIONE	NUOVO PRESIDENTE
Adelaide, Australia	Bradley D. Carter
Antananarivo, Madagascar	David R. Adams
Asunción, Paraguay	P. David Agazzani
Atene, Grecia	Eric B. Freestone
Atlanta, Georgia (USA)	John R. Harding
Bacolod, Filippine	Marlo O. Lopez
Baguio, Filippine	William J. Monahan
Bahía Blanca, Argentina	Manuel Parreno
Baltimora, Maryland (USA)	Mark L. Richards
Bangkok, Thailandia	David M. Senior
Barcellona, Spagna	Mark L. Pace
Barcelona, Venezuela	Juan C. Chacin
Belém, Brasile	Jose C. Scisci
Belgio/Paesi Bassi	Alden C. Robinson
Belo Horizonte, Brasile	Paschoal F. Fortunato
Berlino, Germania	Henry W. Kosak
Billings, Montana (USA)	Kris J. Mecham
Birmingham, Inghilterra	R. Craig Rasmussen
Bogotá Nord, Colombia	Mark F. Andelin
Bogotá Sud, Colombia	Letvin Lozano
Boston, Massachusetts (USA)	Daniel W. Packard
Budapest, Ungheria	Lowell V. Smith
Calgary, Canada	Howard Nicholas
Calibar, Nigeria	John E. Kosin
Campinas, Brasile	Carlos E. Perrotti
Charlotte, Nord Carolina (USA)	Ronald L. Craven
Chicago, Illinois (USA)	Jerry D. Fenn
Città del Messico Sud, Messico	Roberto Valadez
Cleveland, Ohio (USA)	Michael L. Vellinga
Comayagüela, Honduras	Candido Fortuna
Copenaghen, Danimarca	Shawn D. Sederholm

MISSIONE	NUOVO PRESIDENTE
Cuernavaca, Messico	Bruce C. Kusch
Cuiabá, Brasile	Keith R. Reber
Dnepropetrovsk, Ucraina	J. Robert van Bruggen
Farmington, New Mexico (USA)	Doyle L. Batt
Fukuoka, Giappone	C. Samuel Gustafson
Guadalajara, Messico	G. Wesley Wagner
Guadalajara Est, Messico	Luis F. Camarillo
Halifax, Canada	Brian Leavitt
Harare, Zimbabwe	Bryson C. Cook
Hermosillo, Messico	Alberto E. Hernandez
Hong Kong, Cina	Val D. Hawks
Houston Sud, Texas (USA)	Brian K. Ashton
Indie Occidentali	Daniel S. Mehr II
Jackson, Mississippi (USA)	Mark J. McDonough
Kumasi, Ghana	Leon A. Holmes
Laoag, Filippine	Julius Jonah F. Barrientos
Lima Centrale, Perù	Alan M. Borg
Lima Sud, Perù	Sean Douglas
Lione, Francia	Blake M. Roney
Lisbona, Portogallo	Stephen L. Fluckiger
Londra, Inghilterra	David J. Jordan
Londra Sud, Inghilterra	Roger C. Millar
Lubumbashi, Repubblica Democratica del Congo	Phillip W. McMullin
Madrid, Spagna	Scott T. Jackson
Malaga, Spagna	Monte M. Deere jr
Maputo, Mozambico	Paulo V. Kretly
Maracaibo, Venezuela	Juan F. Zorrilla
Medellín, Colombia	Roberto O. Pitarch
Monterrey Ovest, Messico	Edward M. Swapp
Montevideo, Uruguay	David K. Armstrong
Neuquén, Argentina	Paul R. Lovell
New York Nord, New York (USA)	Thomas B. Morgan
New York Sud, New York (USA)	Kevin E. Calderwood
Nuova Delhi, India	Peter E. Sackley

Nuove missioni create

Per ottimizzare l'uso delle risorse e far fronte alle necessità che cambiano, la Chiesa ha creato otto nuove missioni e ne ha unificata una con quelle limitrofe.

La **Missione colombiana di Medellín** è stata creata dividendo le missioni colombiane di Barranquilla e Cali.

La **Missione di Kumasi, nel Ghana**, è stata creata dalla separazione delle missioni di Accra e Cape Coast, del Ghana.

La **Missione messicana di Xalapa** è stata creata separando la missione messicana di Veracruz.

La Missione messicana di Puebla è stata separata per creare le **missioni messicane di Puebla Nord e Puebla Sud**.

La **Missione di Vanuatu Port Vila** è stata creata separando le missioni di Port Moresby, Papua Nuova Guinea, e Suva, Fiji.

Le missioni di **Salt Lake City Ovest** e **Salt Lake City Centrale** sono state create dal riallineamento delle missioni di Salt Lake City, Salt Lake City Sud e Ogden.

La **Missione di Reno, Nevada**, è stata creata dal riallineamento delle missioni di Las Vegas e Las Vegas Ovest.

La **Missione di Mosca Ovest** è stata chiusa e divisa tra le vicine missioni russe di Novosibirsk e Mosca e quella Baltica.

I cambiamenti saranno effettivi a luglio, quando avranno luogo i cambi delle presidenze di missione. Il numero complessivo di missioni nel mondo è di 347.

Per le mappe delle nuove missioni create, visita il sito ldschurchnews.com/articles/62067/New-missions-created.html ■

MISSIONE	NUOVO PRESIDENTE
Oakland/San Francisco, California (USA)	David N. Weidman
Ogden, Utah (USA)	Maurice D. Hiers jr
Omaha, Nebraska (USA)	Michael D. Weston
Oslo, Norvegia	Don A. Evans
Perth, Australia	R. Bruce Lindsay
Phnom Penh, Cambogia	David C. Moon
Piura, Perù	Chad A. Rowley
Pocatello, Idaho (USA)	Marvin T. Brinkerhoff
Port-au-Prince, Haiti	Hubermann Bien-Aimé
Port Moresby, Papua Nuova Guinea	Suliasi Ve'a Kaufusi
Port Vila, Vanuatu	Larry E. Brewer
Porto Alegre Nord, Brasile	D. Layne Wright
Porto Alegre Sud, Brasile	Palmênio C. Castro
Provo, Utah (USA)	John A. McCune
Puebla Nord, Messico	Ralph N. Christensen
Raleigh, Nord Carolina (USA)	Marc A. Bernhisel
Rapid City, Sud Dakota (USA)	Curtis E. Anderson
Reno, Nevada (USA)	David N. Hermansen
Rostov-na-Donu, Russia	William H. Prows
Salt Lake City Centrale, Utah (USA)	Richard W. Moffat
Salt Lake City Ovest, Utah (USA)	Earl S. Swain

MISSIONE	NUOVO PRESIDENTE
Salvador Sud, Brasile	Marcelo Andrezzo
San Fernando, California (USA)	Kenneth T. Hall
San José, Costa Rica	Chad R. Wilkinson
San Paolo Est, Brasile	Ronald A. Ferrin
Santa Rosa, California (USA)	Rene R. Alba
Santiago Est, Cile	David L. Wright
Santiago, Repubblica Dominicana	John Douglas
Scozia/Irlanda	Alan H. Brown
Seoul, Corea del Sud	Brent J. Christensen
Singapore	Bradley S. Mains
Sofia, Bulgaria	Michael S. Wilstead
Spokane, Washington (USA)	Donald E. Mullen
Sydney, Australia	Philip F. Howes
Taipei, Taiwan	David O. Day
Tampico, Messico	Ralph B. Jordan III
Teresina, Brasile	Alvacir L. Siedschlag
Tokyo, Giappone	L. Todd Budge
Tulsa, Oklahoma (USA)	Scott K. Shumway
Utica, New York (USA)	Joseph B. Wirthlin jr
Viña del Mar, Cile	Frederico M. Kähnlein
Vladivostok, Russia	Gregory S. Brinton
Washington D.C. Sud (USA)	Matthew L. Riggs
Winnipeg, Canada	Kirk M. Thomas
Xalapa, Messico	Paulo Lopez



L'anziano Dallin H. Oaks e sua moglie, Kristen, la quale ha servito una missione a Sendai, esaminano il progresso che è stato fatto in Giappone dal disastro del terremoto e dello tsunami di marzo 2011.

L'anziano Oaks valuta la situazione del Giappone un anno dopo il terremoto

Quasi un anno dopo che terremoti e un conseguente tsunami hanno devastato il Giappone, l'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli e l'anziano Donald L. Hallstrom della presidenza dei Settanta hanno visitato il paese e offerto un messaggio di speranza e amore.

Per 12 giorni nel mese di febbraio, l'anziano Oaks e l'anziano Hallstrom, accompagnati dalle loro mogli, Kristen Oaks e Diane Hallstrom, hanno viaggiato attraverso l'Area Asia Nord, facendo tappa a Kumamoto, Nagasaki, Sendai e Tokyo, come pure in molte altre città della costa, nella zona di Tohoku.

In un articolo su *Church News*, l'anziano Oaks ha spiegato uno degli scopi del viaggio: "Abbiamo cercato di dare conforto in seguito al terribile disastro e allo tsunami di circa un anno fa, e anche di dare

l'insegnamento e la testimonianza che diamo sempre quando incontriamo i missionari e i membri della Chiesa".

L'anziano Oaks e altri dirigenti della Chiesa hanno incontrato i Santi degli Ultimi Giorni giapponesi, i missionari e altri e li hanno incoraggiati a "cercare il modo in cui il Signore consacrerà le [vostre] afflizioni per il [vostro] profitto".

Per leggere riguardo al ministero di altri dirigenti della Chiesa nel mondo, inclusi l'anziano M. Russell Ballard in Brasile, l'anziano Jeffrey R. Holland nell'Africa occidentale, l'anziano David A. Bednar nei Caraibi, l'anziano Quentin L. Cook in Australia e in Nuova Zelanda, l'anziano D. Todd Christofferson nell'Europa centrale e l'anziano Neil L. Andersen in Brasile, visita i siti news.lds.org e prophets.lds.org. ■

La Chiesa chiede ai membri di comprendere le linee di condotta della genealogia

A cura di Sarah Jane Weaver

Church News, assistente di redazione

I dirigenti della Chiesa stanno chiedendo ai Santi degli Ultimi Giorni di imparare e comprendere meglio le linee di condotta della genealogia sulla presentazione dei nomi per le ordinanze del tempio.

Le condizioni per l'uso del sito New.FamilySearch.org sono state stabilite "per motivi pratici, per motivi di dottrina e per motivi di rispetto", ha detto Dennis C. Brimhall, direttore del Dipartimento genealogico della Chiesa.

Le condizioni sono semplici e dirette. "Non vanno presentati i nomi di persone con le quali non si hanno rapporti di parentela, compresi i nomi di celebrità e persone famose, oppure quelli raccolti a seguito di progetti di estrazione non approvati"; è quanto stabilito dai termini che tutti gli utenti devono accettare ogni volta che accedono al sito.

La nuova enfasi sulle linee guida, stabilite anche nel *Manuale 2* della Chiesa, deriva da recenti violazioni delle linee di condotta della Chiesa per i battesimi per procura.

"Una delle cose che dobbiamo ricordare è che la ricerca dei nostri antenati e la preparazione dei nomi per il lavoro di tempio è sì una responsabilità, ma anche un privilegio", ha detto il fratello Brimhall. "Tale privilegio viene esteso ai membri da coloro che detengono le chiavi per svolgere il lavoro. Le chiavi di questo lavoro sono detenute dalla Prima Presidenza della Chiesa".

I dirigenti della Chiesa hanno chiesto ai membri che presentano i nomi per i battesimi per procura in favore dei defunti di:

- Lavorare soltanto sulla loro linea familiare.
- Non presentare nomi di celebrità.
- Non presentare nomi di gruppi non autorizzati, come le vittime ebree dell'olocausto.

I dirigenti della Chiesa hanno rilasciato una dichiarazione il 21 febbraio 2012, in risposta alle domande riguardanti le violazioni delle linee di condotta della Chiesa, stabilite nel 1995 dopo colloqui con i dirigenti della religione ebraica.

La dichiarazione ha ribadito il forte impegno da parte della Chiesa a non accettare i nomi di gruppi non autorizzati per i battesimi per procura e ha sottolineato che l'unico modo che ha una persona di eludere le disposizioni esistenti è quello di usare "l'inganno e la manipolazione".

Tali azioni porterebbero non solo alla sospensione dell'accesso del membro al sito New.Family Search.org, ma i dirigenti locali potrebbero anche intraprendere, in alcuni casi, provvedimenti disciplinari.

"Ci addolora molto che qualcuno violi deliberatamente le linee di condotta della Chiesa e che una cosa che dovrebbe essere un gesto d'amore e rispetto diventi fonte di contesa", afferma la dichiarazione.

"Assisteremo a un periodo di istruzione", ha detto il fratello Brimhall. "Ricorderemo nuovamente a noi stessi i diritti e le responsabilità, le chiavi e i privilegi, di chi è il lavoro e come dovrebbe essere fatto, e chi dirige questo lavoro. Se riusciamo a ricordare questo, penso che andrà tutto bene... Possiamo rendere il processo migliore per tutti". ■

I dirigenti della Chiesa hanno chiesto ai membri, che presentano i nomi per i battesimi per procura in favore dei defunti, di lavorare soltanto sulla linea della propria famiglia e di non presentare nomi di celebrità o nomi di gruppi non autorizzati, come le vittime ebree dell'Olocausto.





In preparazione del nuovo sito, coloro che dirigono il programma di recupero dalle dipendenze (riunione qui mostrata) stanno cercando storie personali di recupero dalle dipendenze.

Il programma di recupero dalle dipendenze cerca storie di recupero e guarigione

In preparazione di un sito per il programma di recupero dalle dipendenze che dovrebbe debuttare verso la fine di quest'anno, la Chiesa sta cercando storie personali di recupero dalle dipendenze.

Coloro che decidessero di condividere le loro storie sono pregati di inviare una mail all'indirizzo arp@ldschurch.org contenente le seguenti informazioni, che saranno tenute riservate:

- Nome completo, età e sesso
- Una foto personale (gradita ma non obbligatoria)
- I tuoi legami con la Chiesa/stato di appartenenza alla Chiesa
- Una breve descrizione della tua dipendenza o della dipendenza della persona cara
- Un'indicazione del tuo consenso a condividere la tua storia tramite video, audio, testo o ognuno di questi mezzi
- La tua storia. Includi le conseguenze della tua dipendenza (sei pregato di non condividere dettagli inappropriati, ma parla degli effetti che il tuo comportamento di dipendenza ha avuto su di te e su chi ti stava attorno); una breve descrizione della tua vita quando hai capito che avevi bisogno di aiuto; una spiegazione su come hai ricevuto la guarigione tramite Cristo e cosa hai provato quando hai ritrovato la speranza; infine, una descrizione della tua vita oggi e le lezioni e benedizioni che hai ricevuto tramite il perdono, il pentimento e il servizio.

I membri della Chiesa nelle Fiji offrono aiuti umanitari alle vittime alluvionate

A febbraio, tre pali della zona di Suva, nelle Fiji, hanno organizzato un evento per raccogliere cibo, articoli per la casa e attrezzature scolastiche per le vittime alluvionate nelle zone settentrionali e occidentali delle Fiji.

Le isole Fiji sono state colpite da continue piogge torrenziali all'inizio dell'anno, il che ha causato vasti allagamenti e smottamenti nelle aree occidentali e settentrionali. L'alluvione ha causato numerosi morti e ha costretto migliaia di persone a evacuare le loro case.

Con l'infuriare degli allagamenti in tutte le regioni occidentali e settentrionali delle Fiji, i dirigenti locali della Chiesa hanno immediatamente adibito le cappelle a centri di accoglienza per le persone che erano state costrette ad abbandonare le loro case.

L'anziano Taniela Wakolo, Settanta di area e direttore del Centro servizi della Chiesa nelle Fiji, ha iniziato la raccolta il 6 febbraio, poco dopo che i dirigenti della Chiesa locali erano stati avvertiti dell'alluvione. I membri hanno raccolto e smistato cibo, vestiario, biancheria da letto, utensili da cucina e attrezzature scolastiche; gli articoli sono stati poi distribuiti a chi ne aveva bisogno.

Per saperne di più su questa e altre storie, visita news.lds.org. ■



L'anziano Steven E. Snow ricoprirà a tutti gli effetti il ruolo di Storico e archivista della Chiesa più in là quest'anno.

L'anziano Steven E. Snow è stato chiamato quale Storico della Chiesa

La Prima Presidenza ha recentemente annunciato la chiamata dell'anziano Steven E. Snow, componente della presidenza dei Settanta, quale Storico e archivista della Chiesa, ruolo precedentemente ricoperto dall'anziano Marlin K. Jensen dei Settanta.

L'anziano Snow è stato rilasciato dalla presidenza dei Settanta e l'anziano Jensen sarà designato Autorità emerita alla Conferenza generale di ottobre 2012.

Fino ad allora, gli anziani Snow e Jensen collaboreranno per fini di addestramento e transizione. ■

I pionieri mi hanno insegnato

Lo scorso dicembre ero scoraggiata e non volevo addobbare la mia casa o celebrare il Natale. Poi lessi un articolo nella *Liahona* di dicembre 2011 che descriveva come i pionieri celebravano il Natale: danzando un motivetto fischiato perché non avevano strumenti — sebbene non avessero doni e avessero poco cibo (vedere “Il Natale per i primi pionieri” su “Cose piccole e semplici”, 9). Quell’articolo mi aiutò a cambiare il mio atteggiamento e a farmi coraggio. A volte non riconosciamo o non valorizziamo tutto ciò che abbiamo.

Ana Rosa de Melo Ferreira,
Rio de Janeiro, Brasile

Cercate Dio ogni giorno

Grazie per il numero di gennaio 2012. Mio marito e io abbiamo avuto una magnifica esperienza leggendo l’articolo di Adam C. Olson, “Riscoprire una Meraviglia del mondo... ed evitare i pericoli dell’apatia spirituale” (pagina 20). Ci ha aiutati a renderci conto del costante bisogno che abbiamo di cercare Dio ogni giorno della nostra vita. So che i messaggi nella rivista sono ispirati perché molti di essi sono arrivati nella mia vita quando ne avevo più bisogno.

Daiana Araceli Beloqui de Iannone,
Buenos Aires, Argentina

Inviare commenti o suggerimenti a: liahona@ldschurch.org. Il materiale inviato potrà essere adattato per ragioni di spazio o chiarezza. ■

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono alcuni esempi:

“La forza del nostro retaggio”,
pagina 16: leggi l’articolo con la tua famiglia. Poni enfasi su questa dichiarazione dell’anziano L. Tom Perry: “Proprio come i pionieri hanno fatto germogliare il deserto come una rosa, così anche la nostra vita e la nostra famiglia germoglieranno se seguiremo il loro esempio e abbracceremo le loro tradizioni”. Considera di chiedere come la tua famiglia può seguire meglio l’esempio dato dai primi pionieri. Potresti concludere cantando l’inno “Santi, venite” (*Inni*, 21).

“Affrontare il futuro con speranza”,
pagina 35: potresti riassumere la storia del fratello Grilo o raccontare una storia personale di come tu o qualcuno che conosci avete affrontato il futuro con speranza. Aiuta i membri della famiglia a mettere in pratica il messaggio nelle loro vite facendo domande come: “Quali sono alcune prove che ti rendono difficile avere fede nel futuro? Cosa puoi fare per mantenere un

atteggiamento positivo mentre affronti queste prove?”. Puoi concludere leggendo gli ultimi due paragrafi dell’articolo.

“Che cos’è una testimonianza pura?”
pagina 54: inizia la tua lezione condividendo ciò che insegna l’articolo riguardo a cosa sia una testimonianza. Inoltre puoi riassumere le domande riguardo al condividere una testimonianza (vedere pagine 56-57). Se ispirato, invita i membri della famiglia a condividere la loro testimonianza gli uni con gli altri durante la serata familiare o a scrivere le loro testimonianze nei loro diari personali.

“Un sussurro di gentilezza”,
pagina 59: leggi Luca 6:27. Poi condividi la storia di James e Carson, facendo delle pause per chiedere ai bambini di rispondere alle domande in fondo alla pagina. Incoraggia i membri della famiglia a essere gentili con gli altri. ■



Serate familiari “fuori casa”

Quando avevo 10 anni, sono stato battezzato assieme ai miei genitori, ai miei fratelli e alle mie sorelle. Sono così felice di essere cresciuto facendo regolarmente la serata familiare. La serata familiare era il cuore della nostra famiglia.

Sono un membro della Chiesa da oltre 45 anni. Con i miei cinque figli, la tradizione continua. I lunedì sera sono riservati alla famiglia.

L’ultimo lunedì del mese facciamo un’attività più lunga che chiamiamo serata familiare “fuori casa”. Andiamo al cinema, a visitare gli ammalati, a giocare nel parco, a trovare Lolo e Lola (i nostri nonni) e così via.

L’esperienza fuori casa più indimenticabile in assoluto è quando serviamo i bambini di strada. Non possiamo esprimere la gioia e la felicità che sentiamo nell’aiutare coloro che si trovano in tale situazione. Proviamo, nel nostro piccolo, a rendere felici quei bambini e a far capire loro che qualcuno si preoccupa per loro e sa che siamo tutti figli di Dio. ■

Tita Mabunga Obial, Filippine

IMMACOLATI DAL MONDO

Julie Thompson

Alcuni anni fa mi recai al tempio di Bountiful, nello Utah (USA), per fare un turno serale di pulizia. L'affluenza per il turno era impressionante e per un attimo mi chiesi se alcune persone sarebbero state mandate a casa. Ero prontissima a offrirmi volontaria per andare via prima. Poi pensai cinicamente dentro di me: "Ovviamente non ci lasceranno andare via prima. Troveranno lavori umili per tutti noi, pensando che tenerci qui per tutte e due le ore sia il loro dovere". Ricordai un incarico precedente durante il quale ho spolverato per più di un'ora, solo per restituire un orologio che sembrava pulito proprio come quando mi era stato consegnato. Mi ero preparata a trascorrere due ore a pulire oggetti che sembravano non averne bisogno. Ovviamente, quella sera ero andata al tempio più per un senso di dovere che per il desiderio di servire.

Il nostro gruppo fu condotto in una piccola cappella per il devozionale. Il custode che diresse la riunione disse qualcosa che avrebbe cambiato per sempre il modo in cui considero gli incarichi di pulizia del tempio. Dopo averci dato il benvenuto, procedette spiegandoci che non eravamo lì per pulire oggetti che non avevano bisogno di essere puliti, ma per evitare che la casa del Signore si sporcasse. In quanto intendenti di uno dei luoghi più sacri della terra, avevamo la responsabilità di mantenerlo immacolato.

Il suo messaggio penetrò nel mio cuore, e io procedetti con il mio incarico con il nuovo entusiasmo di proteggere la casa del Signore. Passai il tempo con un pennello



Mi chiedevo perché mi trovassi al tempio per fare le pulizie visto che non c'era niente di sporco, ma presto capii che pulire non era il vero scopo.

a setole morbide, spolverando i minuscoli solchi delle cornici delle porte, dei battiscopa, delle gambe dei tavoli e delle sedie. Se questo incarico mi fosse stato assegnato durante una precedente visita, l'avrei considerato ridicolo e avrei spolverato le zone con noncuranza nello sforzo di sembrare occupata. Ma questa volta mi assicurai che le setole entrassero nelle fessure più piccole.

Visto che il lavoro non era fisicamente o mentalmente stancante, fui benedetta con il tempo per meditare mentre lavoravo. Per prima cosa mi resi conto che a casa mia non avevo mai fatto attenzione a dettagli tanto piccoli, ma pulivo le zone che gli altri vedevano per prime, trascurando quelle che conoscevamo solo io e i membri della mia famiglia.

Poi mi resi conto che c'erano volte in cui avevo vissuto il Vangelo in modo simile — vivendo quei principi e svolgendo quei compiti che erano più evidenti alle persone attorno a me, mentre ignoravo le cose che sembravano note solo ai miei parenti stretti o a me stessa. Andavo in Chiesa, detenevo chiamate, svolgevo incarichi, andavo a fare l'insegnamento in visita — tutte cose in bella vista dei membri del nostro rione — ma tralasciavo cose come andare al tempio regolarmente, fare lo studio delle Scritture e la preghiera familiari e tenere la serata familiare. Tenevo lezioni e parlavo in Chiesa, ma a volte nel mio cuore mancavo di carità sincera quando interagivo con gli altri.

Quella sera nel tempio studiai il pennello che avevo in mano e chiesi a me stessa: "Quali sono le piccole fessure della mia vita che hanno bisogno di più attenzione?" Decisi che invece di pulire sistematicamente le zone della mia vita che avevano bisogno di attenzione, avrei provato con più forza a non lasciare che si sporcassero.

Ricordo la mia lezione di pulizia al tempio ogni volta che ci viene rammentato di tenerci "immacolati dal mondo" (Giacomo 1:27). ■



La casa a Peterson, di LeConte Stewart

Questa scena soave di una fattoria a Peterson, nello Utah, rappresenta l'adempimento della promessa del Signore ai santi degli ultimi giorni fatta a Winter Quarters, nel Nebraska, il 14 gennaio 1847. Conosciuta come "la parola e la volontà del Signore", questa rivelazione è stata data al presidente Brigham Young mentre preparava i santi a lasciare le loro case provvisorie a Winter Quarters e a continuare attraverso le grandi pianure verso la Valle del Lago Salto:

"Che ognuno usi tutta la sua influenza e tutti i suoi beni per trasferire questo popolo nel luogo dove il Signore collocherà un palo di Sion.

E se farete questo con cuore puro, e in tutta fedeltà, sarete benedetti; sarete benedetti nelle greggi e negli armenti, nei campi e nelle case, e nelle vostre famiglie" (DeA 136:1, 10–11).



“Come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni”, spiega il presidente Thomas S. Monson, “siamo tenuti a rispettare scrupolosamente le sacre alleanze che abbiamo fatto. La fedeltà a queste alleanze è un requisito necessario per conoscere la felicità. Sì, cito come esempi l’alleanza del battesimo, l’alleanza del sacerdozio, l’alleanza del matrimonio”. Poiché l’osservanza delle alleanze è fondamentale per la nostra felicità adesso e per il ricevimento della vita eterna in seguito, è importante comprendere ciò che abbiamo promesso al nostro Padre Celeste.

Vedere “Comprendere le nostre alleanze con Dio”, pagina 20.